



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 75 - venerdì 17 marzo 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Berlusconi è il più grave e pericoloso fenomeno politico in Europa. Rappresenta la più seria



minaccia alla democrazia europea dal 1945. Il suo governo ha esercitato una maligna influenza

sulla vita democratica italiana. Come si può tacere un simile argomento»

Martin Jacques, The Guardian, 16 marzo

Milano, l'agguato della destra

Il corteo anti-violenza si trasforma in una gazzarra contro Prodi e Fassino che sono costretti a non partecipare. Berlusconi: se venivano erano fischi

LA FIACCOLATA BIPARTISAN Insulti a Ferrante, slogan e striscioni contro l'Unione Berlusconi: «Li avremmo ricoperti di fischi». Il professore: «Un leader politico non fa queste affermazioni. Abbiamo rinunciato al corteo per non aizzare scontri».

Rossi, Caruso e Venturelli alle pagine 4 e 7

Scontri a destra

SE SCOPPIA LA CASA

GIANFRANCO PASQUINO

Che gli alleati del Presidente del Consiglio Berlusconi fossero degli ingrati si era già capito almeno negli ultimi sei mesi quando era cominciata la corsa a prendere le distanze da chi, tutto sommato, li aveva portati e, non del tutto meritatamente, tenuti al

governo. Che la loro ingenerosità potesse spingersi fino alle critiche, fra l'acidulo e il querulo, alla, sicuramente non entusiasmante, prestazione televisiva nel duello con Prodi, non era, invece, facile prevedere.

segue a pagina 28



Lo striscione di Alleanza Nazionale contro Prodi alla fiaccolata dei commercianti a Milano Foto Tam-Tam

Commenti

Storie italiane

L'ARIA CHE TIRA

CORRADO STAJANO

Tira un'altra aria, se si fa un confronto tra la campagna elettorale di oggi e quella del 2001. Alle consultazioni precedenti, europee del 1999 e regionali parziali di due anni dopo, la sinistra aveva perso quasi un milione di voti, colpita dall'astensionismo che una volta riguardava soprattutto il centrodestra. La sconfitta era palpabile. Il centrosinistra pagò nel 2001 il prezzo per una politica di governo che aveva eccessivamente strizzato l'occhio al centro.

segue a pagina 29

Modello Roma

IL CAPITALE DELLA CAPITALE

MARCO CAUSI

Da Roma parte il messaggio che è possibile ricominciare a crescere, tenendo insieme coesione sociale e sviluppo economico. E facendo convergere gli sforzi di tutti gli attori sociali verso il bene più importante per un paese: la fiducia in se stesso. Da alcuni anni l'economia dell'area metropolitana di Roma cresce più della media nazionale, con un differenziale di circa un punto percentuale all'anno (2,3 contro 1,4 negli ultimi sei anni) e un picco di crescita prossimo al 4% sulla base degli ultimi dati ufficiali disponibili.

segue a pagina 29

Bankitalia certifica il disastro: più debito, meno lavoro

Impietoso bollettino su cinque anni di governo di destra: cresce il precariato, le famiglie sempre più povere

INFERNO IRAQ

Imponente attacco Usa a Samarra

di Toni Fontana

La guerra in Iraq mai finita, iniziata il 20 marzo di tre anni fa, dichiarata conclusa da Bush il primo maggio 2003, ricomincia. Cinquanta aerei americani, 1500 soldati (metà dei quali iracheni), decine di elicotteri Black Hawk, centinaia di blindati e tank hanno sferrato ieri quella che, per dirla con le parole del comando Usa «è la più grande offensiva aerea dal 2003». La cronaca del nuovo capitolo della guerra potrebbe anche finire qui.

segue a pagina 13

di Bianca Di Giovanni

Quattro colpi. In quattro mosse il bollettino economico di Banca d'Italia smaschera la propaganda berlusconiana e inchioda il centrodestra alle sue responsabilità. Primo: il debito pubblico aumenta dopo 10 anni di calo. A fine 2005 è a quota 106,4% sul Pil, cioè 2,6 punti in più rispetto all'anno precedente.

segue a pagina 2

Fiumicino e Ciampino

BLOCCATI I VOLI RADAR IN TILT CAOS NEI CIELI DI ROMA

a pagina 11

Staino

LA PROSSIMA VOLTA PER "PAR CONDICIO" DIAMO PRIMA LE RISPOSTE E POI I GIORNALISTI, COL CRONOMETRO, FORMULANO LE DOMANDE.



STRASBURGO, GLI ALLEATI DI BERLUSCONI ESPULSI DAL GRUPPO

Lega troppo imbarazzante Gli euroscettici la cacciano

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

Bandiera gialla, quella della quarantena. Altro che bandiera verde. E, poi, il cartellino rosso dell'espulsione. Che la Lega fosse estranea all'Europa era arcinoto. Infatti, secondo Bossi, per loro era Forcolandina. Oggi, però, ha qualcosa di clamoroso la cacciata dei quattro deputati del Carroccio dal gruppo parlamentare europeo.

Leghisti troppo estremisti, imbarazzanti. Infatti, in questa legislatura Bossi, Borghezio, Speroni e Salvini erano nel gruppo politico

«Indipendenza e Democrazia», formazione composita tenuta insieme dal cemento dell'antieuropeismo. Ma, anche, dalla necessità di poter onorare le regole minime per la composizione dei gruppi (non meno di 19 eletti provenienti da almeno 5 paesi dell'Unione).

I leghisti sono dunque indigesti persino ai più determinati euroscettici. Il colpo di scena si è consumato ieri, all'inizio della seduta nell'aula di Strasburgo, ma covava da settimane.

segue a pagina 9

Domenica 19 marzo UN INSERTO DI 8 PAGINE

L'economia

Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557472 fax 06.58557470 Email diffusione@unita.it

Lunedì 20 marzo UN INSERTO CON

tutti i candidati dei partiti dell'Unione

HAMAS, SARÀ PACE O GUERRA?

UMBERTO DE GIOVANNANGELI RACHELE GONNELLI

Presentiamo stralci dell'introduzione al libro «Hamis: pace o guerra?» scritto da Umberto De Giovanni e Rachele Gonnelli e che uscirà sabato con l'Unità.

Il fondamentalismo nazionalista coniugato ad una concezione militante dell'Islam. Lotta armata abbinata alla carità islamica. Aiuti materiali alle fasce più deboli della società palestinese combinati con la capacità di offrire una risposta identitaria al bisogno di certezze che permea le nuove generazioni acculturata di Gaza e della Cisgiordania. Mai come nella preparazione del trionfo elettorale, Hamas è stato fedele al significato della sua sigla: «ferveore».

segue a pagina 13

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Povero Silvio

STAVOLTA ci tocca difendere Berlusconi dai suoi alleati. Tutti a dire che ha sbagliato un sacco di cose. Quando invece ne ha azzeccate almeno due: il fondotinta, che finalmente aveva anche sulle mani. E poi la tematica dell'Irap, che già nel 2001 aveva affrontato con queste parole: «L'Irap farà una brutta fine». E se, dopo cinque anni di governo, l'Irap è rimasta, è stata solo una svista, mica una «porcata», come direbbe Calderoli. Che non è il solo a distinguersi in stronzate televisive. Pagliarini: «L'amore non è bello se non è litigarello». Brunetta: «Chi è opato può opare». Pagliarini: «la Lega è coerente e non mi ha candidato». Ma la migliore è di Cicchitto ai tg: «Nella Casa della libertà c'è una salda unità». Dopodiché, non c'è niente che Berlusconi possa fare: per il 9 aprile non gli resta che piangere. Oddio: che sia questa la sua arma segreta?



Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma



www.dsonline.it

Info: 848 58 58 00



Aderisci ai Democratici di Sinistra

Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it

Il rapporto di via Nazionale smaschera la propaganda del centrodestra: il Paese è arretrato

Occorre ripartire subito con misure strutturali altrimenti sarà difficile agganciare la ripresa

Una repubblica fondata sul precariato

Il bollettino della Banca d'Italia offre un'analisi impietosa di cinque anni di governo: cresce il debito pubblico, famiglie più povere, calano i posti di lavoro ma trionfa l'atipico

di Bianca Di Giovanni / Roma / Segue dalla prima

QUATTRO COLPI Peggio di quanto aveva stimato il governo, che prevedeva un aumento di 2 punti. Secondo: l'occupazione è in calo sempre dopo 10 anni di tenuta. A diminuire, di 101.900 unità pari a un calo dello 0,4%, è il lavoro standard a tempo pieno. Aumen-

ta invece lievemente il numero di persone occupate (0,2) con forme di occupazione a orario ridotto e al computo della cassa integrazione (non rilevata tra le unità standard di lavoro). Un focus sull'occupazione giovanile mostra che nella fascia d'età tra i 15 e i 29 anni quasi un nuovo occupato su due è a termine. Terzo: la produzione industriale è in panne. Nel 2005 il calo ha interessato tutte le principali categorie di prodotto, provocando ulteriori perdite sulle quote di commercio mondiale. Quarto: le famiglie sono sempre più indebitate: l'esposizione con le banche arriva al 30% del Pil contro il 18 di 10 anni fa. Un bollettino di guerra.

In questo contesto, difficile parlare di ripresa. Il consensus internazionale parla di una crescita italiana nel 2006 «a un tasso di poco superiore all'1% - scrivono gli economisti che indicano a voce l'1,3% come Pil stimabile nel 2006 - Un tale risultato presuppone peraltro un ritorno già nel trimestre in corso a ritmi di sviluppo prossimi all'1,5%». Occorre ripartire subito, altrimenti non si esce dal guado. Il bollettino indica anche un doppio binario da seguire. «Ricondurre rapidamente i conti pubblici su un sentiero coerente con la stabile riduzione del rapporto tra debito e Pil è una priorità della politica economica si legge - anche in vista del fine più generale: trarre l'economia italiana dal ristagno. I due obiettivi sono complementari». Insomma, il risanamento dei conti è parte dello sviluppo. Senza l'uno non c'è l'altro. Sull'efficacia dell'ultima manovra targata Giulio Tremonti i responsabili economici di Via Nazionale Gian Carlo Morcaldo e Salvatore Rossi mantengono la

cautela. Ricordano che il Consiglio Ueha già fatto sapere che «se pienamente attuata, la manovra potrà assicurare progressi adeguati al conseguimento degli obiettivi». Ma subito indicano il rischio vero che si profila all'orizzonte: l'effettiva realizzazione delle misure di contenimento delle spese contenute in Finanziaria. Si tratta di circa 17 miliardi da reperire con i risparmi di spesa, un obiettivo davvero oneroso, considerando che la spesa corrente in Italia è sempre cresciuta a ritmi elevati: il tetto del 2% imposto da Siniscalco ha portato a un aumento doppio delle dinamiche di spesa. L'unica eccezione, il periodo '93-'97 che ha registrato un aumento medio dello 0,7%. Quanto alle maggiori entrate previste in Finanziaria, per 10,6 miliardi, esse derivano soprattutto dalla programmazione fiscale e da una imposta sostitutiva sulla cessione di immobili. La prima è comunque una entrata di natura temporanea, mentre secondo Bankitalia «sono neces-



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Foto Monteforte/Ansa

sari interventi capaci di incidere in maniera permanente sui comportamenti di spesa degli enti pubblici». Possibile ripartire? «I segnali di ripresa congiunturale non delineano ancora un superamento del divario di crescita dell'economia italiana - conclude il bollettino - Occorrono azioni di lunga lena volte a modificare la struttura produttiva e l'ambiente regolamentare e di mercato in cui essa opera».

Montezemolo misura il disagio delle imprese

A Vicenza la prova del distacco tra gli industriali delusi e Berlusconi

/ Roma

Ancora perdita di competitività. Questo il quadro preoccupante del sistema produttivo italiano disegnato dal bollettino di Bankitalia. Una fotografia che fa pensare ad una ripresa ancora fragile. In queste condizioni si apre oggi a Vicenza l'assemblea di Confindustria che ospiterà il «duello» tra i candidati premier. Stasera salirà sul palco Romano Prodi, domani Silvio Berlusconi. L'appuntamento è dedicato al mercato e alla competitività. Tema centrale anche del bollettino di Via Nazionale, che ha segnalato l'industria come la grande «malata» della Penisola. Gli industriali dal canto loro hanno già pre-

sentato il loro decalogo al futuro governo, non nascondendo forti delusioni per l'esecutivo guidato da Berlusconi. A questo punto la sfida è lanciata: spetta al premier recuperare terreno. La cura è urgente, perché la malattia è ad uno stadio

L'assemblea di Confindustria ospiterà il duello a distanza tra i due candidati premier

avanzato. Per tornare a crescere sono necessarie «azioni di lunga lena volte a modificare incisivamente la struttura produttiva e l'ambiente regolamentare e di mercato in cui essa opera». Questa la ricetta degli economisti di Bankitalia. A fermare lo sviluppo economico del Paese, rilevano gli economisti di Via Nazionale, «sono stati i nodi strutturali che riducono la capacità del nostro sistema produttivo di trarre beneficio dalle opportunità nei nuovi assetti del commercio internazionale e nelle tecnologie innovative. Allentare, sciogliere quei nodi può far ritrovare alle imprese italiane la capacità di incrementare la produttività quanto e più dei concorrenti, in modo da competere efficace-

mente su tutti i mercati». Il lavoro da fare è molto. Ancora nei primi mesi del 2006 le stime di Bankitalia segnalano «un sostanziale ristagno della produzione industriale». L'indice della produzione industriale ha registrato «un forte incremento» in dicembre a cui «è seguita una lieve flessione in gennaio». Secondo i dati di Bankitalia «nel bimestre successivo si sarebbe registrata una sostanziale stabilità». L'Italia arranca nel confronto internazionale. Anche quello che fino a poco fa era il «gigante malato», la Germania, batte il Belpaese quanto a produttività. In Italia è calata dello 0,7%, oltretutto ha fatto un balzo di quattro punti e mezzo. Anche la Francia segna un avanzo del 3,3%.

Tremonti irritato con il Governatore

«Contano solo i dati di Eurostat» Bersani: i problemi sono più gravi

/ Roma

IRONIA DELLA SORTE Dopo essere uscito vincitore dal duello con Antonio Fazio, Giulio Tremonti si ritrova ancora «bacchettato» da Bankitalia, stavolta targata



Draghi. La reazione? La solita. «Io faccio politica in Europa solo sulla base dei dati Eurostat dichiarati intervenendo a Porta a Porta - Tutti gli altri sono rilevanti, ma gli unici decisivi su cui tutti i governi fanno politica in Europa sono quelli di Eurostat e della Commissione europea». Questo davanti alle telecamere. Poi, ai cronisti aggiunge: «I dati degli uffici studi sono tutte cose interessanti ma per me la politica è fatta sulla base di Eurostat». Eccoli là, quegli uffici studi di cui si era preso gioco anche in uno dei celebri battibecchi con Fazio. Peccato che quell'ufficio studi di Via Nazionale ha utilizzato proprio i dati Eurostat. E non solo: quanto al debito, è da via Nazionale che Eurostat riceve il dato sull'ammontare complessivo. Insomma, non c'è nessuna divergenza sui numeri. Lo stesso Tesoro aveva stimato un aumento del debito, anche se più contenuto. Quanto all'occupazione, l'Istat (che altri non è che il «terminale» italiano di Eurostat) aveva già diffuso la notizia di una contrazione delle unità lavorative standard e di un aumento di lavoro-

ro temporaneo. Dunque, la replica del ministro («credo a Eurostat») è una non-replica: anche Bankitalia «crede» a Eurostat.

Di fronte all'ennesima foto-shock sulle condizioni del Paese, l'Unione va all'attacco. «Adesso bisogna mettere a posto i conti perché c'è stato un incremento fortissimo e i dati sono assolutamente preoccupanti - dichiara Romano Prodi - Già una volta abbiamo fatto il risanamento dei conti e questo incremento del debito viene dal non aver tenuto sotto controllo la spesa, non solo per i salari dei dipendenti pubblici ma anche per le consulenze e le spese generali. Il problema è riprendere il controllo serio dell'economia». «A questo punto spero che il centrodestra si risparmi la fatica di una «operazione verità» tutta orientata a sbandierare risultati immaginari - osserva Pier Luigi Bersani - a cancellare i fatti con le parole, ad impedire una presa d'atto collettiva dei problemi del Paese». «I dati confermano la gravità della situazione nel lavoro - aggiunge l'ex ministro Tiziano Treu - Dopo anni di crescita economica zero era inevitabile anche il preoccupante calo dell'occupazione, specie per i gruppi sociali e le aree più deboli. Da quanto emerge dal bollettino di Bankitalia, 1 lavoratore su 4 è precario e addirittura 1 giovane neoassunto su 2». «I dati confermano che non c'è nessun atteggiamento catastrofista da parte di chi dà una lettura preoccupata dell'economia - aggiunge il responsabile lavoro dei ds Cesare Damiano - ma solo un'attenta e responsabile analisi della realtà». Come dire: altro che Cassandre. **b. di g.**

Il ministro smentito dai fatti: non c'è divergenza tra i numeri di Bankitalia e quelli di Bruxelles

L'INTERVISTA CESARE DAMIANO «È prioritario investire per favorire i rapporti a tempo indeterminato». Oggi giornata di mobilitazione della Quercia per l'occupazione

«Il lavoro senza garanzie è l'emergenza nazionale»

di Giampiero Rossi / Milano

«I dati di Bankitalia confermano che non c'è nessun atteggiamento catastrofista da parte di chi dà una lettura preoccupata dell'economia, ma solo un'attenta e responsabile analisi della realtà. Infatti la crescita prevista per il 2006, l'1,3%, pone l'Italia sempre all'ultimo posto tra i paesi industrialmente avanzati e questo aumenta la nostra distanza e mette in luce i gravi problemi di competitività di cui soffre il paese». Cesare Damiano, responsabile



delle politiche per il lavoro della segreteria dei Ds, commenta così l'analisi della Banca d'Italia sui trend negativi del nostro paese. Proprio oggi la Quercia propone centinaia di iniziative sul tema dell'occupazione in tutto il paese, un ciclo che si concluderà il 18 marzo, alle 9,30 al teatro Colosseo di Torino, con l'intervento dello stesso Damiano e del segretario dei ds Piero Fassino. L'obiettivo è quello di far conoscere ai cittadini i progetti del centrosinistra per le politiche dedicate al lavoro.

Cesare Damiano, mancava solo Bankitalia al coro dei

«catastrofisti» che dicono che il nostro paese sta scivolando...

«Ma quali catastrofisti, Bankitalia conferma ciò che l'Istat aveva già rilevato e che il centrodestra finge di ignorare: per la prima volta dopo 10 anni l'occupazione cala e aumenta il debito pubblico. Tutto questo rappresenta un pesante fardello per il paese e ne impedisce lo sviluppo. Il governo Berlusconi da tempo ha imboccato la sua parabola discendente e adesso, nell'ultimo anno di una legislatura fallimentare, ha riportato indietro di dieci anni il paese, in una grave situazione economica e sociale che ha fatto crescere un senso generale di insicurezza».

Questo è il passato. Ma per invertire questa tendenza in futuro cosa propone il centrosinistra?

«La serie di iniziative promosse in questi giorni riguarda proprio la nostra volontà di spiegare agli italiani il nostro progetto per il lavoro e per l'economia. Dopo mesi, anzi anni, di discussione, studi e confronti con imprese e sindacati ora siamo in grado di presentare un programma articolato e condiviso. Semplificando molto, direi che l'architrave della nostra proposta è la grande attenzione allo sviluppo di qualità, senza il quale non ci sono risorse da distribuire al paese. Si tratta di un tema che richiede politiche economiche e indu-

striali, cioè una capacità da parte dello Stato di incentivare in modo selettivo l'innovazione, la ricerca e un più alto livello di specializzazione del sistema economico».

E per quanto riguarda il lavoro?

«Questo è l'altro pilastro del nostro programma. Gli investimenti per la risorsa umana e per la stabilizzazione del lavoro. Per noi questa è un punto fermo da sempre e basta ricordare due dati per dimostrarlo: a partire dal 1996 il centrosinistra ha favorito la crescita dell'occupazione al punto che nel 2001 l'80% dei nuovi assunti aveva un contratto a tempo indeterminato; il centrodestra ha fatto il contrario e in-

fatti nel 2005 il 70% dei nuovi assunti è precario. Qui sta la differenza».

Con quali strumenti pensate di arrivare a questi risultati?

«Per esempio con il credito di imposta, come abbiamo già detto più volte, e poi attraverso la riduzione del cuneo fiscale, che può rappresentare uno stimolo importante per la ripresa e i cui benefici, certo, andranno ripartiti tra imprese e lavoro. E tutto questo senza aver bisogno di intervenire sui contributi previdenziali dei lavoratori. Semmai, al contrario, è opportuno intervenire sugli aspetti contributivi legati al lavoro flessibile, che non può costare meno di quello a tempo indeterminato».

«Compro l'Unità perché non è la voce del padrone»

offerta promozionale valida fino al 31 marzo
è il momento di abbonarsi
Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro** per informazioni
esclusivamente consegna a domicilio per posta

* MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. SWIFT:BNLITRR)
INVIA COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

I due «alleati» già parlano di «nuovo centrodestra», senza la Lega e senza un padre padrone

E D'Alema sarcastico commenta: «Quasi quasi solidarizzo col povero Berlusconi...»

Col Cavaliere restano solo i piccoli, dalla Dc di Rotondi ai La Malfa o al radicale «salmonato» Della Vedova

Casini e Fini: «La monarchia è finita»

Gli alleati guardano al dopo Berlusconi e non ritirano le critiche. Fini: «Per essere capito dica che le cose non vanno bene». E l'ex presidente della Camera: «Non chiedo scusa a nessuno»

di **Natalia Lombardo** / Roma

IL RE È SOLO Adesso anche Fini, in tandem con Casini, vuole far scendere il «monarca» dal trono. Una rivincita di Marco Follini, che per primo incrinò l'oligarchia di Berlusconi.

An e Udc aumentano la distanza, per non venire travolti dalla *débâcle* elettorale.

Nessuna smentita, nessun passo indietro dal presidente di An e dal leader Udc che rilanciano il giorno a «tre punte». «Berlusconi non è un monarca», ha detto Gianfranco Fini, «e nel prossimo governo, se vince la Cdl, spero di essere il presidente del Consiglio, cioè di aver preso un voto in più di lui». Il presidente di An spiega di aver solo consigliato al premier di «ascoltare umilmente i problemi della gente, in modo meno autocelebrativo».

Pierferdinando Casini, che aveva criticato il dibattito in tv rivolto al passato, ieri quasi si spazientisce (anche se dice di avere i nervi saldi): «Ma di cosa mi devo scusare? Questa è una concezione monarchica della politica, io non ho nulla di cui scusarmi». Anzi, Casini cestina subito la carta del partito unico, quell'asso nella manica che Berlusconi «tira fuori

E Follini si gode «l'inedita e inebriante sensazione di non essere più da solo...»

quando è in difficoltà», dicono i suoi, «noi l'abbiamo proposto quando serviva davvero», nel gennaio 2005. Ora lo scenario è diverso e sull'appello al partito unico Casini sente aria di ricatti: «Non perdo tempo a parlare oggi di problemi che si porranno nel modo e nel tempo dovuto».

L'asse bolognese dei vecchi amici Pier e Gianfranco si è ricomposto nei contatti stretti del dopo derby (in tv). Ma quello che era stato definito il *sub governo* si propone come governo alternativo. A Berlusconi, che pure il fido Fedele Confalonieri non vede rimettersi i panni dell'imprenditore, anche in caso di sconfitta.

Fini e Casini procedono «appaiati» nella pura «tattica elettorale», dicono i centristi. Ma lo schema delle «tre punte» non è nato a caso, «se la gente è delusa da Berlusconi può

votare Casini o Fini», dicono. La notte del faccia a faccia con Prodi si sono convinti che Berlusconi faccia perdere la Cdl. E con Sansone morirebbero tutti i Filistei... Nessuno spera in un calo di FI, spiega Fini per sgombrare accuse di complotti, ma «ogni partito pensa per sé» con una legge elettorale che ha subito... Pier e Gianfranco guardano al futuro e si rilanciano le battute nella speranza mutuata dai no global che «un nuovo centrodestra è possibile». Entrambi sperano di prendere un voto in più del premier. Nella stessa giornata dichiarano la fine del Monarca. Casini già nell'ottobre 2005 parlò di a fine della Monarchia e «nascita della Repubblica» nel Polo. Bruno Tabacchi attacca «l'eccesso di leaderismo» (include anche Prodi) e accusa Berlusconi di aver usato per sé la legge elettorale. La «porcata», secondo l'outing di Calderoli.

In questi giorni si gode «l'inedita e inebriante sensazione di non sentirsi più solo» Marco Follini, ex segretario Udc che puntò il dito sul Monarca per primo. Un gioco delle parti con Casini? No, «un gioco democratico» che Follini «muove nel partito ponendosi come punto di riferimento, anche se non ha paraocchi», dicono dall'ufficio di Via Due Macelli, verso i rutelliani di prossimità. Tant'è che ieri ha rilanciato la «Grosse Koalition» alla tedesca (lo fece per primo): un centrodestra depurato dalla Lega (e tenga pure «le mani libere» come ha detto Bossi) e concentrata sulla «Italia di mezzo», già che è Harry Potter parla tolkieniano. Ma senza Berlusconi, si presume. Nell'ultimo numero di *Formiche*, rivista curata dal portavoce Paolo Messa, in un inserto ci sono le «provviste» per un governo, ben diverse da quelle smaltite in questo: le Riforme? approvate a colpi di maggioranza. Meno tasse per tutti? E chi se ne è accorto? La legge Gasparri? Ha salvato Rete4 ma non incrinato il duopolio Rai-Mediastet.

«Quasi quasi solidarizzo con Berlusconi», ironizza D'Alema, «e un po' tardi per Fini e Casini per prendere le distanze». Il premier, infatti, è sostenuto dalle truppe forziste (non tutte) con Scajola che accusa gli alleati di «attacchi alle spalle». «Non uso coltelli», ribatte Casini. E dalle frange di *desperados*: il radicale «salmonato» Dalla Vedova, il neo Dc Rotondi che lo difende anche al buio, e Alessandra Mussolini. A lei Fini fa sapere che «se vinciamo non ci sarà né un ministro, né un sottosegretario di Alternativa Sociale».

A tutti i contendenti. Ma quella è comunicazione, non informazione. L'informazione la fanno i giornalisti, scegliendo ospiti e temi in base alle loro sensibilità e alle urgenze della cronaca. Se tiene banco la crisi della destra, ovvio che gli invitati siano tutti di destra. E viceversa. È il caso di ricordare queste banalità, perché l'entusiasmo per il faccia a faccia dell'altra sera, dove per la prima volta in vita sua Bellachioma ha dovuto rispettare una regola, ha creato qualche discussione a sinistra. Come Fassino, che ha chiesto le stesse regole anche per «talk show e salotti tv». Non siamo d'accordo. I programmi di approfondimento devono seguire le regole dei giornali, che vanno appresso alla cronaca, non alla par condicio: se appena intervistano Calderoli do-

La polemica

Giovanardi: sull'eutanasia l'Olanda come i nazisti

«La legislazione nazista e le idee di Hitler in Europa stanno riemergendo come ad esempio in Olanda attraverso l'eutanasia e il dibattito su come si possono uccidere i bambini affetti da patologie»: Una dichiarazione shock quella del ministro Giovanardi. Che ha approfondito parlando di una «selezione eugenetica, che parte sin dall'inizio, eliminando i down, i thalassemici o i nati che non hanno la dignità di vivere perchè non sono perfetti». Se poi, magari l'applichiamo anche agli anziani «questo è nazismo». Immediata la replica di Capezzone, segretario dei radicali: «Giovanardi ha perso la testa spero si scuserà con il governo olandese e con i democristiani olandesi a cui ha dato dei nazisti. Ha detto delle enormità e fa disinformazione. Stiamo parlando di bambini con malattie terribili, sofferenze cerebrali disumane, se i genitori siano d'accordo e ben tre consigli medici che diano l'avallo: questo prevede la legge olandese. temo un incidente diplomatico».



Fini e Berlusconi in una immagine dell'ottobre 2005. Foto Ansa

STRATEGIE Berlusconi sa che deve cambiare strada, ma nel suo staff è guerra di tutti contro tutti

Il Cavaliere è ridotto agli sms

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

«La sinistra dice che è in testa. È falso. Il 9 e 10 aprile voteremo». Firmato Silvio Berlusconi. A caso, anche sui telefonini di chi è ben contento che vinca l'opposizione ed è terrorizzato da una riconferma del Cavaliere, da qualche giorno sta arrivando un sms con questo testo. Il premier ha deciso di sfruttare anche la più moderna forma di comunicazione. E, poi, non è la florida Italia che lui dipinge ad ogni occasione, si ritrova a dover riorganizzare tutta la sua strategia di propaganda per cercare di riaggiungere, almeno con un pareggio, l'avversario che stando anche agli ultimi sondaggi sembra essere destinato a fargli mangiare una grande quantità di polvere. Molta di più di quanto siano in grado di produrre i partiti del centrosinistra dato che a correre per prendere le distanze da lui ci si sono messi anche quegli ingrati degli alleati.

A ventidue giorni dalle elezioni la strategia comunicativa è tutta da rifare. Con l'aggravante che la squadra che dovrebbe provvedere non c'è una cosa su cui sia d'accordo. Il capta-

no-premier si è presentato con la testa all'indietro, a rivendicare, cifre alla mano, quanto fatto dal suo governo con l'impegno a continuare sulla medesima strada. Giusto qualche aggiustamento dettato dall'esperienza di cinque anni. Sicuro di sé ha accettato il confronto diretto con l'avversario rinunciando ad una conferenza stampa finale, gentile omaggio di un manipolo di eroi che rappresentano i suoi interessi in Commissione di vigilanza Rai. È andata com'è andata. E Berlusconi si è ritrovato a dover ammettere (almeno in cuor suo) che forse il suo portavoce aveva ragione quando si era battuto perché il faccia a faccia con Prodi non andasse in onda. E che, forse, per una volta non ha visto giusto Gianni Letta quando gli ha consigliato di rinunciare a qualche battuta in favore di un atteggiamento molto più istituzionale di quello che in genere il premier tiene, anche in occasioni importanti. E che, ancora forse, sarebbe stato meglio seguire le indicazioni di quel supporter sfegatato che è Giuliano Ferrara che fino all'ultimo lo aveva invitato a non farsi ingabbiare negli schemi di un regolamento troppo rigido, «il simbolo obitoriale del ritorno della politica».

Come un ragazzino che non ha studiato ed ha sbagliato il compito il premier, per giustificare la *debaclé*, ha anche fatto filtrare di essere stato

colto da un improvviso calo glicemico mentre non riusciva a trovare le parole conclusive ad un appello che fosse almeno credibile. Più riposo, dunque. Forse addirittura un ritiro pre partita, sul modello calcistico, prima del ritorno del 3 aprile che Prodi si accinge ad affrontare in testa alla classifica.

«Più naturalezza e meno dati a memoria» è la via maestra che è stata individuata dal premier e dal suo staff per cercare di uscire dal pantano. Intanto saltano o si aggiungono ad agenda una serie di appuntamenti. Convention e trasmissioni tv. I candidati del Lazio ieri sono stati sconvoitati. Anche perché il rischio sala vuota a scongiolato l'appuntamento. La manifestazione del 25 era già saltata da alcuni giorni. Ma domani il premier sarà a Vicenza per un faccia a faccia con gli industriali. E martedì, a Genova, andrà a gratificare Claudio Scajola. Poi il Consiglio europeo di Bruxelles, ed un giro al Sud. Napoli certamente. Ma forse anche Salerno. Per quanto riguarda le trasmissioni televisive oggi niente «Omibus» ma avanti con il tentativo di un blitz a «Ballarò». Il pressing da Palazzo Chigi è insistente. Il premier vorrebbe intercettare Rutelli o Fassino. Quercia e Margherita stoppano il premier. «Berlusconi si confronta solo con Prodi». Se si vuole guadagnare un altro passaggio in tv, prego, contatti il Professore.

SONDAGGI

L'Unione stacca la Cdl: vantaggio di oltre il 6%

Unione sempre più in vantaggio, Cdl sempre più lontana. E questo secondo i nuovi sondaggi fatti prima del confronto televisivo vinto (lo dicono tutti) dal professore. I sondaggi così rischiano di diventare un incubo per Berlusconi. Anche ieri ce n'erano diversi sul sito «www sondaggi politicoelettorali.it». Swg (che ne ha realizzato uno per l'Espresso) e Tns-Abacus (per SkyTg24) sono concordi: Unione in vantaggio sia alla Camera che al Senato. Secondo la rilevazione dell'Swg la distanza tra la formazione di Romano Prodi e quella di Silvio Berlusconi si attesterebbe così al 6,6% (con un + 1,6%); l'Unione, alla Camera, sale al 52,6% (era al 52% il 3 marzo) mentre la Cdl scende al 46% (perdendo un punto percentuale rispetto alla rilevazione precedente). Andamento simile anche per il Senato: il centrosinistra sale al 52,9% (era al 52,6) mentre il centrodestra scende al 46,1% (era al 46,5).

In base alla rilevazione (mille persone intervistate il 13 marzo) commissionata dal canale all-news diretto da Emilio Carelli rimane invece di 3,5 punti percentuali il divario fra centrosinistra e centrodestra ma entrambe le coalizioni crescono dello 0,5%. Secondo l'esito del sondaggio, infatti l'Unione è al 51,5% mentre la Cdl al 48%. In particolare le intenzioni di voto degli italiani premiano: FI, Rnp, Ci, Lista Di Pietro e RC (+0,5% a testa) e penalizzano la Margherita (-1%) mentre rimangono stabili i DS. In base a questa rilevazione dell'Osservatorio sulle Politiche 2006, sui 630 seggi della Camera, 340 andrebbero al Centrosinistra e 277 al Centrodestra (non entrano nel computo il seggio della Valle d'Aosta e i 12 seggi degli italiani all'estero). Mentre, sui 315 seggi del Senato, 158 andrebbero al Centrosinistra e 151 al Centrodestra (non entrano nel computo i 6 seggi degli italiani all'estero). La Ipr marketing invece, ha effettuato un sondaggio per Repubblica, con metodo casuale, ponendo la seguente domanda: «Secondo la sua opinione, chi tra Berlusconi e Prodi ha vinto il confronto Tv?». Il risultato: secondo il 50% ha vinto Prodi, per il 44% Berlusconi, senza opinione il 2% e da il pareggio il 4%. Per la Coesis Research il confronto è stato vinto da Prodi (52%), mentre Berlusconi si è attestato al 48%.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Forza Mafalda

Domenica, su Rai3, abbiamo assistito a un grande momento di informazione come non se ne vedevano da tempo. Lo scontro fra Bellachioma e Mafalda non c'entra. Parliamo del reportage di Riccardo Iacona sulla casa, «Viva l'Italia!». L'idea che un cronista possa raccontare la realtà senza subito porgere il microfono a Giovanardi e La Russa, Mastella e Pecoraro deve aver disorientato il pubblico, imbesuito da anni di «dibattiti» senza fatti: Iacona dimostra che non è obbligatorio reggere microfono a due o tre politici di destra e ad altrettanti di sinistra. Si può evitare, e non succede niente. L'informazione è una cosa, tribuna politica un'altra. Le regole dei dibattiti politico-elettorali devono garantire pari opportunità

vessero fare altrettanto con i leader degli altri 18 partiti, venderebbero 19 copie in tutto. Il pluralismo dell'informazione non dipende dal numero di politici interpellati, ma dalla varietà di punti di vista rappresentati da giornalisti dei più vari orientamenti culturali. Che proprio per questo non devono essere scelti dai partiti, ma dal pubblico. È il famoso mercato, sconosciuto nella tv italiana. Il pluralismo è garantito da un sistema che dà voce a tutti, non dal singolo giornalista o programma. Per questo è semplicemente ridicola la censura del Cda Rai a Mafalda per lo scacco con Bellachioma. Chi scrive pensa che Mafalda abbia cercato lo scontro, con l'assurda pretesa che il premier ritrasse la legittima minaccia di andarsene. Ma ora che il duo

Petruccioli-Meocci l'ha sanzionata per lea par condicio, senza neppure attendere l'Authority, Mafalda passa dal torto alla ragione. Che diavolo di par condicio doveva garantire, da sola? La par condicio deve assicurare, in campagna elettorale, la parità di accesso ai leader di destra e sinistra. Punto. Che altro si pretende? Che il conduttore - come dice Funari - faccia «una domanda cattiva e una buona»? Il caso Mafalda però non viene per nuocere, perché fa esplodere un sistema marcio che ormai fa ridere i polli. Come si può tollerare che, a giudicare un giornalista che intervista un politico, siano tre organismi infarciti di politici come il Cda Rai, la Vigilanza e l'Authority? Quando un politico elogia l'indipendenza di un giornalista, è perché il giornalista dipen-

da da lui. E viceversa. L'eventuale indipendenza del giornalista la può decretare solo il pubblico: alla lunga, chi dà sempre ragione alla destra e torto alla sinistra, o viceversa, finisce come Soccia, Berti o Masciotti: disperso. Per fortuna c'è un quotidiano che illumina l'essenza dell'informazione indipendente: il Giornale, per la penna del suo direttore Maurizio Belpietro e del suo vicedirettore Paolo Guzzanti. Belpietro non si dà pace che Paolo Mieli, dopo aver duramente criticato i Ds per il caso Unipol, auspichi la vittoria dell'Unione, come già nel '96. Perciò sostiene che il Corriere «ha perso l'indipendenza, l'imparzialità e la verginità», anzi non le ha mai avute visto che già «negli anni 70 strizzava l'occhio alla sinistra». Il soviet di Via Solferi-

no «ha gettato la maschera» su mandato del banchiere Bazoli che vuol papparsi Capitalia. Pare addirittura che «Mieli e Bazoli si conoscano da anni e si diano del tu». Roba brutta: un «intreccio tra politica, affari ed editoria». Fin qui Belpietro che dirige il quotidiano del fratello del premier, conduce un programma su una rete del premier e non ha mai avuto dubbi neppure sul colore del fard del premier. Guzzanti lo supera: nei paesi anglosassoni -scrive- «direttori e giornalisti non si schierano mai», ma «vedono a fare il loro mestiere senza veder crollare nel rossore la loro credibilità». Come fa lui sul Giornale che vicidriga, almeno nel tempo che gli resta dal gravoso impegno di senatore di Forza Italia. In caso contrario, arrossirebbe.

Prodi e Fassino evitano l'imboscata dei fascisti

An rovina il corteo dei commercianti con striscioni di insulti. Il leader dell'Unione costretto a non sfilare

di Giampiero Rossi / Milano

TRAPPOLA «No ai prodi autonomi». Corso Buenos Aires era tappezzata di cartelli con questa scritta (e con i caratteri in maiuscolo non si distingue un aggettivo da un cognome) sullo sfondo di auto

incendiate e di un uomo in passamontagna. Firmato An, co-

me l'identico striscione portato in corteo. Le intenzioni dei fedelissimi della famiglia La Russa, del resto, erano un segreto di Pulcinella già dal mattino: trasformare la fiaccolata contro la violenza, organizzata dall'Unione commercianti, in una contestazione «energica» ai leader del centrosinistra. Romano Prodi e Piero Fassino avevano annunciato sin dall'inizio la propria presenza (e a ci sarà senz'altro), aveva ribadito il leader dell'Unione, ma all'ultimo momento hanno dovuto rinunciare. I segni dell'agguato politico erano più che evidenti. Dopo una lunga telefonata al presidente della Confindustria Carlo Sangalli, Prodi ha nuovamente espresso la propria piena e convinta solidarietà ai commercianti milanesi per i violenti episodi di sabato scorso. Ma poi ha comunicato la propria decisione di non partecipare alla manifestazione per evitare «strumentalizzazioni finalizzate a determinare un clima di tensione e di nuova divisione». Poco dopo anche il segretario della Quercia ha preso la stessa decisione. Al corteo, comunque, era presente una delegazione dei Ds guidata dal segretario provinciale Franco Mirabelli «per ribadire l'impegno dei Democratici di Sinistra contro ogni forma di violenza e di intimidazione».

Sono rimasti con slogan a fischi in gola, dunque, le centinaia di militanti, soprattutto di An, che da giorni si stavano preparando per cavalcare questa occasione. Una delusione tradita dalle parole di Ignazio La Russa

Dal mattino La Russa e i suoi hanno studiato la trappola. Berlusconi ci prova: «Scappano dalla gente»

sa quando dice: «Ero proprio curioso di vedere come Prodi e Fassino sarebbero stati accolti dai cittadini...». In quel momento un dirigente storico dei comitati dei commercianti lo invita a «calmare quelli là dietro, questo non era nei patti». Ma lui fa spallucce e continua il suo fluviante anatema contro i leader dell'Unione. Il corteo, intanto, avanza spezzato in tre tronconi distanziati di almeno duecento metri l'uno dall'altro. Davanti lo striscione ufficiale («I cittadini per le legalità e contro la violenza») seguito dalle istituzioni (presidente di Confindustria, sindaco e presidenti di Provincia e Regioni) con l'anomalia dell'inclusione in questo drappello protetto della candidata sindaco del centrodestra, Letizia Moratti, scortata da Albertini e Formigoni. Il candidato del centrosinistra, Bruno Fer-

rante, viene invece lasciato agli insulti dei La Russa boys. Più indietro passeggiano isolati gruppetti di commercianti e cittadini che credevano davvero di sfilare contro la violenza e non di partecipare a una passerella elettorale della destra. Altri 200 metri di deserto ed ecco la coda del corteo, rallentata da Silvio Berlusconi che, indossando un cappello da panettiere, blocca tutti ogni dieci passi per dire davanti alle telecamere che «Prodi scappa ancora una volta» in mezzo a una (piccola) folla che grida «chi non salta è comunista». Gianfranco Fini fa ironia: «Se il pretesto era lo striscione di An, allora ricordo che "prodi" è un aggettivo plurale». «Proprio per questo era bene non andare - commenta in serata Romano Prodi - noi siamo venuti a Milano per partecipare a una manifestazione unitaria contro la violenza e invece è stata preparata una manifestazione contro di noi. Credo che fosse più opportuno per tutti non aizzare scontri. Io voglio un paese unito e quindi mi stupisco delle parole di Berlusconi, felice per il fatto che ci avrebbero fischiato. Questo è veramente un qualcosa che non riesco a capire. Un leader politico non fa queste affermazioni».

Berlusconi: «Li avremmo coperti di fischi»

Il premier aizza la folla contro l'Unione. Prodi: «Inconcepibile, un leader politico non può parlare così»

di Giuseppe Caruso / Milano

CORTEO Berlusconi: «Quanti danni ha subito?» Commercianti di Corso Buenos Aires: «Presidente, cinquemila euro, un disastro». Berlusconi: «Se ha bisogno di un aiuto, mi chiami». Uno

dalla folla: «Sì, bravo, e compraci pure Ronaldinho!». L'ultimo dei *cumme* ieri sera ha portato, come sempre a modo suo, solidarietà ai commercianti colpiti dalle devastazioni di sabato scorso. In pieno stile «ghe pensi mi» ha promesso a destra e manca, incurante del fatto d'essere lì come presidente del consiglio e non come un piazzista di Publitalia. Si presenta puntuale, alle otto di sera. C'è ovviamente una piccola claue pronta ad accoglierlo: «Silvio! Silvio!» ritmano in cinque con voci e mani e provano ad avvicinarsi, ma vengono mandati indietro dal servizio d'ordi-

ne. Il premier esce dalla macchina con ai piedi i tacchi d'ordinanza, sorride e fa ciao con la mano. «Buffone» gli urla un ragazzo, ma lui fa finta di niente e procede. Come con i fischi rimediati l'altra sera allo stadio di S. Siro proprio dai tifosi del suo Milan. In un amen viene attorniato da decine di cronisti e telecamere. Gli chiedono dell'assenza di Prodi e Fassino e lui risponde con la consueta, delicata, eleganza: «Non hanno avuto il coraggio di venire qui a confrontarsi con i cittadini! Prodi sarebbe stato accolto da bordate di fischi».

Il premier nelle vie degli scontri sfodera promesse di risarcimenti e soluzioni Prêt à Porter: «Telefonatemi pure»



I cartelli usati per la contestazione contro i leader del centrosinistra Foto di Paolo Poce/Emblema

CRITICHE ALLA PIATTAFORMA DELLA SFILATA

Ds e Cgil non andranno al corteo anti-Bush di domani

ROMA I Ds confermano la decisione di non partecipare alla manifestazione sul partito «alla guerra e agli interventi militari» promossa dal Forum dei pacifisti per domani pomeriggio a Roma. Il responsabile Esteri Luciano Vecchi, in una nota, dopo aver ribadito «la netta contrarietà» del partito «alla guerra e agli interventi militari» spiega che la piattaforma su cui è impostata la manifestazione «non è completamente equilibrata» e forte è il rischio di «strumentalizzazioni politiche». «Abbiamo sempre considerato la guerra in Iraq - dice Vecchi - un grave errore, che non ha risolto, anzi ha complicato il problema della sicurezza». In merito al corteo di domani Vecchi dice tra l'altro che «non si tratta certo di un orientamento maturato nelle ultime ore». «La piattaforma dell'appello in-

ternazionale, pur contenendo ovviamente alcuni punti condivisibili, non esprime a nostro giudizio una posizione nel complesso equilibrata, ad esempio nei confronti del terrorismo». In una nota la Cgil condanna dal canto suo la guerra ed «ogni forma di terrorismo e di violenza» e, per quanto riguarda la manifestazione, ricorda che parteciperà «esclusivamente all'iniziativa che si terrà nella mattinata a palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma, e a quella prevista per il pomeriggio al Teatro Eliseo». La Cgil non andrà dunque al corteo al quale hanno aderito Rifondazione, i Verdi e il Pdc di Diliberto che aveva però proposto di promuovere un'iniziativa in una piazza romana al posto della sfilata.

IN CORTEO

La destra al megafono scatena gli insulti contro Ferrante

MILANO Lo spirito bipartisan è subito andato a farsi benedire: «Bruciano le macchine, votano l'Unione, fuori la sinistra dalla manifestazione». A guidare i cori con tanto di altoparlante c'era l'europarlamentare di An Romano La Russa, che non ha perso l'occasione per buttare in campagna elettorale quella che doveva essere un'espansione corale di condanna alla violenza: «Al Leoncavallo, Ferrante al Leoncavallo» ed ancora «Sindaco a Milano, la Moratti sindaco a Milano». Non gli atti vandalici di sabato scorso, ma il candidato del centrosinistra a Palazzo Marino è stato il bersaglio prediletto dei militanti di destra: fischi, insulti e grida «vattene a casa».

Ma Bruno Ferrante non si è fatto scuotere: «Mi attendevo una maggiore responsabilità da parte della destra - ha commentato - invece qualcuno ha trasformato questa manifestazione in uno scontro politico ed elettorale. Questi fischi per me sono un onore, mentre ancora una volta c'è stato un comportamento non corretto da parte della destra, che dimostra così scarso senso di responsabilità. Era un dovere esserci, sono venuto per essere vicino a Milano e ai suoi cittadini e lo rifarei. Ma per Fassino e Prodi non c'erano le condizioni». Sugli stessi toni anche il segretario provinciale Ds, Franco Mirabelli: «La voglia di strumentalizzazione è chiara nel comportamento di An e della Lega. Milano meritava ben altro, invece si è privilegiata la campagna elettorale alla possibilità che la città manifestasse unita contro la violenza». Accanto al gruppo milanese della Quercia sfilava anche la Cgil, con il segretario regionale Susanna Camusso e quello cittadino Onorio Rosati: «Poteva essere una manifestazione di unanime condanna contro gli atti di sabato, invece si è trasformata in un corteo di propaganda elettorale. Lo dimostra anche la divisione delle persone presenti». Certo la sinistra e i sindacati sono abituati a ben altra organizzazione di piazza: ieri sera in corso Buenos Aires camminavano a stento due tronconi di folla, quello di Berlusconi e Fini tra gli stratoniti di cameramen e guardie del corpo, e quello di militanti di An e Lega aperto dallo striscione «No ai prodi autonomi». In mezzo il vuoto. I cittadini e commercianti che volevano partecipare allo svanito corteo bipartisan si sono presto spostati ai margini della via.

Luigina Venturelli

DENUNCIA DELLA CGIL SCUOLA

Il Tar sospende la circolare sull'ora di religione

La Flic-Cgil esprime soddisfazione per la decisione del Tar del Lazio di sospendere «una circolare "furbetta" del ministero sul portfolio». «Due a zero e palla al centro: questo - afferma il segretario generale, Enrico Panini - il punteggio che totalizza il ministero sul portfolio e sulla scheda di valutazione. Primo colpo: il 2 febbraio il ministero incassa una sospensione del Tar contro la Circolare Ministeriale n.84/05 ("linee guida per la definizione d'impiego del portfolio delle competenze nella scuola dell'infanzia e nel primo ciclo di istruzione") perché: viene violata la normativa sulla privacy (prima di raccogliere dati sensibili avrebbe dovuto dotarsi di un regolamento); viene inserito tra le materie curriculari l'insegnamento dell'ora di religione, disciplina, invece facoltativa». E il ministero «manda in confusione» le scuole con una nota. Secondo colpo. La Flic Cgil, con un ricorso a firma del segretario generale, impugna tempestivamente anche questo ambiguo e fuorviante provvedimento e il Tar del Lazio, con ordinanza del 16 marzo, sospende anche la nota. Secondo Panini, è «importante il risultato in sé e importante perché accoglie un ricorso presentato dal sindacato in quanto tale». Scrive il Tar nell'ordinanza di sospensiva «la nota impugnata (n. 1196/06) utilizza una formula ambigua che consentirebbe di vanificare l'ordine di questo giudice».

Senza contratto da 381 giorni: giornalisti sull'orlo dello sciopero

Difesa delle retribuzioni, lotta alla precarizzazione-ricatto: ieri sit-in davanti alla sede degli editori. Che fanno muro

di Valentina Petri / Roma

Dopo 381 giorni senza contratto e 168 ore di sciopero, nulla è cambiato. I giornalisti dei quotidiani, delle agenzie di stampa, dell'emittenza radiotelevisiva nazionale, pubblica e privata, degli uffici stampa e dei siti internet, tornano sul piede di guerra per denunciare che «l'atteggiamento di chiusura della Federazione italiana editori giornali (Fieg) di fronte alle richieste del sindacato non produrrà nulla di buono». In via Piemonte, a Roma, davanti la sede della Federazione degli editori, ieri, si è svolto il primo sit-in di protesta per il rinnovo contrattuale nella capitale, dopo le

iniziative di Torino e Milano. «I segnali non sono buoni - è il commento di Paolo Serventi Longhi, segretario generale della Fnsi - più volte abbiamo provato a chiedere un tavolo di negoziati, senza pregiudiziali su tutto. Ma loro vogliono una dichiarazione pubblica a favore di una revisione dei meccanismi retributivi». No secco. Questa la risposta della Fnsi, che specifica, per voce del suo segretario generale, che «c'è già un documento congressuale su questo punto e che non vi è motivo per accettare tout court le richieste della Fieg». Per il sindacato nazionale dei giornalisti non si può parlare di «scam-

bi» quando sul tavolo è in gioco il futuro della categoria, «anche perché le retribuzioni - ha aggiunto Serventi Longhi - non sono merce da baratto». «La difesa dei compensi è lecita, ma fin quando la legge Biagi esisterà noi la utilizzeremo - risponde Alberto Donati, capo delegazione Fieg per la tratta-

Serventi Longhi: così nessuna possibilità di dialogo. E oggi i comitati di redazione decidono la data

tiva sul contratto - non mi risulta che altri industriali abbiano idee diverse dalle nostre». Gli editori infatti vorrebbero applicare forme di flessibilità selvaggia, «per abbattere i costi relativi alla crescita annua del costo del lavoro del giornalista (6%)», - aggiunge Donati - per esempio, adottando contratti biennali o integrativi. «Una flessibilità senza diritti» commenta invece Franco Sidi, presidente della Fnsi - è male per il sistema dell'informazione, ma anche per tutto il Paese. Alle imprese editrici vogliamo dire che è necessario trovare concordemente un equilibrio e che non intendiamo affatto minare la loro libertà». Resta poi aperta anche la questione del

recupero del potere di acquisto degli stipendi a oltre un anno dalla scadenza del contratto. A ricordare l'importanza della tutela dei collaboratori precari, mal pagati e sfruttati e dei freelance, ieri c'era anche l'associazione «Senza bavaglio». Il decreto legge 231/02 stabilisce che il pagamento per i lavori eseguiti da queste categorie deve avvenire entro 30 giorni, «ma la fotografia del 2006 - spiega Simona Fossati portavoce di «Senza bavaglio» - dice che i compensi arrivano tra i 60 e i 500 giorni dalla consegna dell'articolo». Oggi, intanto, nella riunione nazionale dei comitati di redazione, la categoria deciderà le prossime tappe della mobilitazione.

OGGI PRECARIETÀ DOMANI LAVORO

**17 MARZO 2006
CON I DEMOCRATICI
DI SINISTRA
PER SCONFIGGERE
LA PRECARIETÀ
E GARANTIRE
LA COESIONE SOCIALE**

L'economia è in crisi, diminuisce l'occupazione e una legge sbagliata, come la Legge 30 del 2003 sul mercato del lavoro (Legge "Maroni"), ha moltiplicato la precarietà. Ci sono oltre 4.000 aziende in difficoltà e circa 200.000 posti di lavoro a rischio, mentre la cassa integrazione è cresciuta, dal 2001, del 60%.

IL PROGRAMMA DELL'UNIONE

Piena e buona occupazione

- Per l'Unione la forma normale di occupazione è il **lavoro a tempo indeterminato** che consente alle persone di costruirsi un futuro sereno.
- Occorre **innalzare il tasso di occupazione femminile** dall'attuale 45,2% al 60% entro il 2010, come da impegni assunti con gli accordi di Lisbona in sede di Unione Europea.

Buona flessibilità contro la precarietà

- Il **lavoro flessibile non deve costare meno di quello stabile** e, quando l'occupazione è a termine, dev'essere motivata da un criterio oggettivo di prestazione temporanea.
- **Le forme di lavoro più precarie devono essere cancellate:** ad esempio il lavoro a chiamata, il lavoro in affitto a tempo indeterminato (staff leasing) e il contratto di inserimento.
- Il **lavoro a progetto** non può essere lavoro dipendente mascherato.
- **Va combattuto il lavoro nero** con misure preventive e repressive.
- Va **garantito il permesso di soggiorno** a ogni **immigrato** che denunci la propria condizione di lavoro irregolare.

Estensione dei diritti

- **Va garantita la sicurezza nei luoghi di lavoro** con il rafforzamento dei servizi ispettivi e di prevenzione.
- Oltre al superamento della Legge "Maroni", chiediamo **l'estensione a tutti i lavoratori dei diritti di base:** maternità, paternità, malattia,

infortunio, diritti sindacali, accesso al credito e formazione permanente lungo l'arco della vita.

- Occorre favorire la **conciliazione** tra vita lavorativa e vita personale e familiare.
- Va superata la normativa introdotta dalla Legge "Maroni" **per i lavoratori disabili e svantaggiati.**

Tutela del lavoro, delle pensioni e del potere d'acquisto

- **Ridurre di 5 punti il cuneo fiscale** per aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori e abbassare il costo del lavoro alle imprese.
- Per stabilizzare il lavoro proponiamo la **reintroduzione del credito d'imposta**, ossia uno sconto fiscale alle imprese che assumono a tempo indeterminato.
- La riforma degli ammortizzatori sociali deve prevedere: **l'incremento e l'estensione dell'indennità di disoccupazione a tutti i lavoratori** e la costituzione di una rete di sicurezza universale che protegga tutti i lavoratori (esempio, cassa integrazione e piani formativi) anche nei casi di crisi produttive.
- **Per le pensioni**, prevediamo l'eliminazione del "gradino" del 2008, il loro **adeguamento al costo della vita**, la totalizzazione di tutti i contributi e la copertura figurativa per i periodi di non lavoro.
- Per la **difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni** occorre: monitorare l'andamento di prezzi e tariffe, superare il criterio dell'inflazione programmata, recuperare il drenaggio fiscale, ridurre la tassazione sul trattamento di fine rapporto.



Laziogate, ora spunta il diario dello spione

Nelle mani degli inquirenti il brogliaccio di Pasqua. Indagini su Accame braccio destro di Storace? L'avvocato conferma e smentisce

di Angela Camuso / Roma

«NICOLÒ ACCAME? Non c'è nulla di nuovo rispetto a quello che scrivono Repubblica e Il Messaggero. Anzi. Credo proprio che le notizie scritte siano prive di fondamento. E poi? Di quale reato stiamo parlando? Dovrebbero dimostrare che c'è stata la falsificazione

Accame ha davvero incaricato i detective e che questi sono entrati negli uffici di As per sostituire i documenti di presentazione delle liste con altri... - dice il legale - Bè, sarebbe violazione di domicilio e falso in atto pubblico».

delle liste di Alessandra Mussolini: cioè che i detective sono entrati negli uffici di "Alternativa Sociale", che hanno sostituito documenti... Stiamo acquisendo atti per dimostrare il contrario. Ma Accame, a quel che mi risulta, non ha ricevuto alcun avviso di garanzia né la convocazione per l'interrogatorio. Tutto e il contrario di tutto. Una conferma e una smentita. All'indomani della notizia di un'iscrizione nel registro degli indagati, per la vicenda "Laziogate", di Nicolò Accame, portavoce di Francesco Storace, l'avvocato Paolo Colosimo già difende l'uomo a cui l'ex ministro affidò il ruolo di coordinatore della campagna elettorale per le regionali: viziata, secondo i pm milanesi e romani, da attività di spionaggio e dai sabotaggi dei detective privati su incarico degli uomini dell'entourage di Storace. L'avvio di indagini difensive nei confronti di Accame, tuttavia, viene annunciata dall'avvocato anche con l'elencazione delle possibili ipotesi di reato per il delitto di Storace. D'altra parte Accame è già stato perquisito per le stesse vicende una settimana fa. «Se si dimostrasse che

Intanto, i carabinieri di Roma avrebbero sequestrato in questi giorni una sorta di brogliaccio contenente annotazioni sui lavori effettuati a casa di Pierpaolo Pasqua, il detective agli arresti da una settimana che è stato intercettato, più di una volta, mentre parlava al telefono con Nicolò Accame di non generalizzati incarichi appena proprio nel periodo immediatamente precedente alla presentazione delle liste elettorali per le regionali del 2005, quando fu commesso il sabotaggio. Il contenuto del brogliaccio di Pasqua è ancora top secret, ma potrebbe fornire agli inquirenti la "svolta" nell'inchiesta. Gli interrogatori e le audizioni dei magistrati di

Roma e Milano vanno avanti velocemente, anche oggi. Ieri sono state sentite tre persone tra cui Giampiero Antonioli, che i detective privati chiamavano «Qua» («Qui» era Mussolini, «Quo» Marrazzo). Antonioli, all'epoca volontario per il comitato elettorale di Storace, sarebbe stato sospettato di essere un infiltrato. «Le spie non portano voti. La vicenda della Melandri è una fesseria. Come la storia del viado con Marrazzo», ha dichiarato Antonioli dopo l'audizione. Per Violante «Emergono particolari inquietanti sulle "zozzerie" dell'azione di spionaggio ai danni degli avversari politici combinati da collaboratori di Storace».



L'ex ministro della Salute e governatore del Lazio, Francesco Storace. Foto Ansa

Ds, espulso Soriero Lui s'appella

La segreteria provinciale dei Ds di Catanzaro, ha deciso all'unanimità di «espellere Giuseppe Soriero dal partito» perché si è candidato con Italia dei Valori «ponendosi in tal modo in aperto contrasto con l'articolo 3 dello statuto del partito che non consente agli iscritti di candidarsi in liste o coalizioni diverse da quelle del partito o della coalizione alla quale aderisce il partito». Ma Soriero sottolinea che l'espulsione «spetta agli organismi competenti ed essendo io componente del consiglio nazionale dei Ds, l'espulsione potrebbe esserci solo se lo decide il consiglio nazionale di garanzia». Il candidato ricorda il suo status di indipendente nelle liste di Idv, e esibisce un parere del presidente emerito della Consulta, Corasaniti, che esclude l'incompatibilità tra la sua candidatura con il movimento di Di Pietro e la sua iscrizione ai Ds: «Io Statuto dei Ds - scrive Corasaniti - riconosce espressamente all'iscritto al partito Ds, il diritto di accettare candidature per le elezioni nell'ambito della coalizione di cui il partito fa parte».

TG RAI

di PAOLO QUETI

Tg1 Le porcate e la fine di Atlantide

Hai voglia a spargere deodoranti: nemmeno la protezione civile può salvare il centrodestra dal crollo. Figurarsi se potevano farcela i papponi del Tg1 dove gli assalti di Fini e Casini al Cavaliere diventano «osservazioni», dove sparisce Calderoli con le sue «porcate» elettorali e la realtà viene negata attaccandosi a Bonaiuti che smentisce a vanvera Fini, Casini e tutto quello che fa piangere Berlusconi. In mezzo a questo terremoto che la fine di Atlantide gli fa un baffo, ecco che spunta Fabrizio Cicchitto. Sembra un po' Wanna Marchi mentre dà i numeri: «La Cdl è salda e unita» attorno al mago Do Nascimientio.

Tg2 Il pensiero di Nania

Dopo un corretto servizio sull'allarme di Bankitalia (il Tg1 l'aveva stravolto), ecco che nei sottopancia del Tg2 scorre il seguente pensiero della sera: «Nania: si scriveva

Prodi e si leggeva Bertinotti. Ora, dopo la fuga, si scrive Prodi e si legge Caruso». E questa sarebbe una notizia? Se è così, attendiamo il giorno in cui Fini dirà: «Chi dorme non piglia pesci». O Landolfi, ispirato: «Meglio un giorno da leone che cento da Gasparrì».

Tg3 Anche i topi, nel loro piccolo

Una metafora dominava la serata: i topi abbandonano la nave. Ebbene sì, il Tg3 non tralascia nemmeno una parola di quelle che gli «alleati» riconoscenti hanno vomitato sulla testa di Berlusconi: basta con la monarchia di Arcore, basta con lo stupidaggini in libertà, basta con l'ottimismo un tanto al chilo quando Bankitalia (finalmente) stampa la fotografia di un'Italia che, dopo cinque anni di governo ridicolo, non è più nemmeno alla frutta: ha bruciato pure quella. Nel marasma, spicca Calderoli. Finalmente i leghisti si sono accorti di aver votato una legge elettorale che li azzererà e il perspicace ex-ministro ricorre al vocabolario padano: «L'è na purcada».

CDR TG1: SI RISPETTI LA PAR CONDICIO

Oggi l'Authority decide sul caso Annunziata. L'Usigrai al Cda Rai: «Non sanzionatela, sarebbe un segnale devastante»

Oggi l'Authority per le Telecomunicazioni esamina il caso Berlusconi-Annunziata per valutare eventuali violazioni della par condicio. E anche lo squilibrio delle presenze politiche dall'11 al 13 febbraio su Tg2, Tg4, e Omnibus de La7 il 13 marzo. Il Cda di viale Mazzini intanto non ha votato sulla questione *In mezz'ora*. Ma l'Usigrai fa sentire la sua voce in caso dovesse nei prossimi giorni decidere nella direzione delle sanzioni: «Il vertice Rai si sta assumendo una pesante responsabilità nel momento in cui si avvia a sanzionare Lucia Annunziata», ha affermato il segretario, Roberto Natale, secondo il quale «certamente le leggi sono da rispettare, ma sarebbe devastante il segnale che negli spazi del servizio pubblico non è possibile praticare un giornalismo in-

calzante come quello visto nella trasmissione di domenica scorsa». E ribadisce: «In altri programmi informativi Rai di questi ultimi mesi abbiamo assistito a duetti che sarebbe improprio definire interviste: pseudo-domande ai limiti del grottesco che servivano come spunto per i comizi. Mai una parola è venuta dal vertice Rai -lamenta- per ricordare che certi eccessi di servilismo gettano discredito sul servizio pubblico e sulla sua informazione». Replica il consigliere di Rifondazione Curzi: «Se per "vertice Rai" si intende o comunque si comprende primariamente, come mi pare corretto, il Consiglio d'amministrazione dell'azienda, v'è da chiarire che nella riunione di mercoledì si è sottratto all'ipotesi, pure avanzata, di comminare una qualche sanzione alla condut-

trice di *In mezz'ora*. La mancata applicazione della par condicio denuncia il Cdr del Tg1: «I dati dell'Osservatorio di Pavia indicano che al Tg1 permane lo squilibrio nei tempi assegnati ai due schieramenti». Spiega: «Anche la settimana dal 4 al 10 marzo vede il 53,7% del tempo direttamente gestito dedicato al centrodestra a fronte del 40,3% al centrosinistra. Complessivamente, nel periodo dall'11 febbraio al 10 marzo la quota del centrodestra è del 55,2% a fronte del 38,1% per il centrosinistra». E chiede al direttore Clemente Mimun, «garante dell'applicazione della par condicio su Raiuno e non a caso scelto per moderare alcuni dei faccia a faccia pre-elettorali di garantire davvero da qui al voto il rispetto della par condicio nella sua testata».

OGGI PRECARIETÀ DOMANI LAVORO

WORK IN PROGRESS
GIOVANI E LAVORO
GIOVANI AL LAVORO

5^a Assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori

Torino, sabato 18 marzo 2006, Ore 9.30-14.00 - Teatro Colosseo, Via Madama Cristina 71

Presiede

Franca Donaggio

Introduce

Cesare Damiano

Conclude

PIERO FASSINO

Interverranno tra gli altri

Luigi Angeletti, Renzo Bellini, Mercedes Bresso, Carla Cantone, Sergio Chiamparino, Rocco Larizza, Pietro Marcenaro, Patrizio Mecacci, Giorgio Rossetto, Mario Scotti, Vincenzo Scudiere



www.dsonline.it

Democratici di Sinistra

Prodi: «Le tasse? Lotta all'evasione modello americano»

Una giornata a Milano per Fassino e il professore che dice: «Noi più vicini del Polo ai valori cattolici»

di Ninni Andriolo inviato a Milano

RIECCOLI INSIEME, davanti al popolo dell'Ulivo che affolla il Palalido, alla fine di una giornata elettorale fitta di iniziative, che la tensione alimentata dalla destra non ha scalfito più di tanto. Dopo aver rinunciato al corteo dei commercianti per "non prestare il

fianco alla rissa", Prodi e Fassino si ritrovano alle 21 davanti a una platea in festa che sventola bandiere e scandisce i loro nomi. "Avevano preparato la manifestazione contro di noi - accusa Prodi -. Siamo venuti a Milano per partecipare ad un corteo unitario contro la violenza. Credo fosse più opportuno per tutti non aizzare scontri. Io voglio un Paese unito e quindi mi stupisco delle parole di Berlusconi, felice per il fatto che ci avrebbero fischiato. Un leader politico non fa queste affermazioni". I fischi veri, ribatte il Professore, in realtà li ha presi il premier da Bankitalia. I dati sull'occupazione, fa eco Fassino, "dimostrano non solo che l'economia è ferma, ma anche che il mercato del lavoro è sempre più precarizzato. Un'evidente dimostrazione di quanto sia fallita la politica economica e sociale del governo". L'abuso della legge Biagi sta portando alla precarizzazione di una intera generazione - rilancia Prodi - la Banca d'Italia ha confermato questa nostra posizione". Oggi il Professore sarà a Vicenza per parlare davanti agli industriali. Domani toccherà a Berlusconi. Le posizioni sulla legge Biagi costituiranno sicuramente un banco di prova del gradimento di Confindustria per l'uno o per l'altro candidato a Palazzo Chigi.

I fatti del pomeriggio milanese, però, continuano a tenere banco dentro il Palalido. Cartelli con la scritta "No ai Prodi autonomi" con il simbolo di Alleanza nazionale affissi per le strade di Milano? "Il lupo perde il pelo ma non il vizio", commenta il segretario Ds, intervistato da Gad Lerner. "Negli ultimi mesi ci sono stati episodi che gettano ombra su An e sulla imperturbabilità di Gianfranco Fini. Dalle accuse di spionaggio rivolte a un esponente di punta del suo partito, fino all'atteggiamento tenuto in questi giorni nei confronti degli incidenti di Milano. Per arrivare ai fatti di stasera

(ieri, ndr). Fini e An dovrebbero riflettere un po'. Per anni hanno cercato di affermare un'immagine moderata e rassicurante. Si vede che non è così". Il clima è disteso, dentro il Palalido. La gente sorride alle battute del comico Bertolino che incalza il Professore e il leader della Quercia. "Berlusconi quando è nervoso sposta i telecomandi e i giornalisti come Enzo Biagi, per esempio - ironizza Bertolino -. Se vince lo rimetterete a posto?". "Certamente - risponde Fassino - Lo metteremo a posto senza per questo spostare altri". "E' la prima volta che vedo uno che prende appunti mentre parla...", scherza Prodi, ri-

volgendosi al comico che fa il verso al Cavaliere, intento a tracciare disegni durante il confronto tv con il leader dell'Unione. Calderoli che ha definito la legge elettorale una "porcata"? "Se lo dice lui... è lui la fonte più autorevole visto che ha voluto quelle regole. Quelle norme in realtà vanno riformate, ma con ampia maggioranza. Basta con le contrapposizioni di una parte contro l'altra". Avevano iniziato il tour milanese alla Camera del lavoro, invitati entrambi a un convegno sull'innovazione tecnologica. Poi il leader dell'Ulivo era andato a pranzo con Romiti e Colaninno, quello della Quercia con gli operatori e gli ospiti della Casa della Carità di don Virgilio Colmegna, a Crescensago, periferia di Milano. Nel primo pomeriggio, poi, Fassino a parlare di riforma della scuola con un centinaio di insegnanti e Prodi alla libreria Feltrinelli per presentare il libro-intervista con Furio Colombo. "Non sono elezioni che diranno solo chi andrà al potere - spiega il Professore -



Romano Prodi e Cesare Romiti a Milano. Foto di D. Dal Zennaro/Ansa

si dovrà scegliere anche tra due diverse visioni del mondo", quella del centrosinistra e quella della Cdl. "Dobbiamo vincere, altrimenti non avranno limiti", arringa. "Se perde il centrodestra - aggiunge - il giorno dopo inizia il giudizio universale, con le condanne e i gironi infernali", un'allusione alle lotte intestine dentro la Cdl. E per punzecchiare il Cavaliere, Prodi parla anche della "saggezza" di Indro Montanelli. "Ricordate? Disse che gli italiani dovevano provarlo al governo per poi vaccinarsi". In quegli stessi momenti via cellulare arrivavano le informazioni sugli striscioni firmati An, sulle "provocazioni" che si temevano, sui manifesti affissi lungo il tragitto del corteo. Alla fine erano stati gli stessi dirigenti dei commercianti a consigliare a Prodi di cambiare programma. "Non vado, ci hanno messo del veleno, vogliono la rissa...", dirà Prodi, dopo un via vai di telefonate con Fassino. Niente corteo, quindi. E Prodi si sposta al circolo della Stampa dove incontra Oscar Luigi Scalfaro. Tra un'ini-

ziativa pubblica e l'altra, il Professore trova il tempo per rilasciare un'intervista radiofonica. E lì, a Marconi radio aperta, parla di fisco, del "modello americano" a cui vorrebbe ispirarsi per battere "l'evasione selvaggia". "Ci sono alcune spese fondamentali per le quali il sistema fiscale degli Stati Uniti può e deve essere adottato - afferma -. Stiamo lavorando e studiando su questo". "Perché un cattolico dovrebbe votare l'Unione?", chiede il giornalista. "Noi ci preoccupiamo seriamente di alcuni punti fondamentali, di alcuni presidi del mondo cattolico, come la pace, la coesione sociale, l'eguaglianza, il rispetto dell'altro e il senso della comunità - risponde il Professore -. Questi valori li sviluppiamo in modo assai più forte della coalizione di destra" e "l'aspetto religioso di questi tempi lo si strumentalizza per la vita politica, e questo non è giusto. Le mie guide spirituali, quando studiavo alla Cattolica di Milano, mi insegnarono a non strumentalizzare mai la Chiesa".

Bologna, polemiche sul ricordo di Biagi

Gianni Sofri: il 18 cerimonia solenne del Comune per riservare alla famiglia l'anniversario

BOLOGNA Si avvicina il 4° anniversario della morte del professor Marco Biagi, ucciso il 19 marzo 2002 a Bologna dalle nuove Br. Lo precedono polemiche che in città tengono banco da giorni: e non solo a destra. Fa discutere la scelta del Comune di commemorare domani, sabato 18, e non nel giorno dell'anniversario il giuslavorista ucciso. L'opposizione attacca, il bolognese Casini è sprezzante: «Sulla data anticipata preferisco tacere per carità di patria». Nell'Unione nessuna critica esplicita, ma Sdi e Rosa nel pugno hanno deciso di ricordare il professore con un convegno domenica 19. A muoversi sono direttamente i livelli nazionali, con Enrico Boselli (amico personale della famiglia) ed Emma Bonino. Pre e Verdi parlano di polemiche «strumentali» sulla data della cerimonia, e invitano piuttosto ad affrontare la questione della legge 30 sul lavoro, intitolata a Biagi: «Va cancellata». «Nessun commento e nessuna polemica» invece da Cofferati. Il sindaco del resto è sempre stato attento a non urtare la sensibilità della famiglia, che in passato non ha nascosto riserve sull'ex segretario della Cgil per le sue critiche al libro bianco di Biagi, diventato collaboratore del ministro Maroni. Prova a fare chiarezza il presidente del Consiglio comunale Gianni Sofri, che ha deciso le modalità della commemorazione con il sindaco

Cofferati e ha poi contattato i Biagi. «Sabato mattina a portare una corona di fiori nella piazzetta intitolata a Biagi ci saranno i massimi rappresentanti di Comune, Provincia e Regione con i gonfaloni dei tre enti locali. Dunque noi non consideriamo assolutamente sotto tono l'iniziativa, a cui abbiamo invitato tutte le autorità cittadine, ma anzi un momento solenne di ricordo condiviso di una tragedia cittadina». Ma perché anticipare la data? Sofri è netto: «Abbiamo ritenuto fosse gentile da parte nostra lasciare l'anniversario alla memoria e al lutto privato della famiglia. E non certo a caso, ma sulla base degli anni passati. Abbiamo sempre avuto l'impressione di una grande discrezione dei comportamenti della famiglia». Famiglia che in effetti per quattro anni si è tenuta con costanza lontana dai riflettori. C'è lo stesso chi, come il professor Tiraboschi ex allievo di Biagi, sostiene che «né la famiglia né gli amici sono stati consultati sulla scelta del 19». La replica di Sofri è tranquilla e netta: «C'è stato un consenso esplicito della signora Biagi. Tanto è vero che un particolare del progetto, a lei non gradito, è stato cambiato secondo le sue indicazioni». Piuttosto, Sofri ricorda il vero «orrore», la mancata scorta e l'insulto del ministro Scajola a Biagi. La conclusione è amara e «dolorosa»: «Ci sono state delle strumentalizzazioni politiche». **a.com.**

Una «porcata» di legge elettorale? Fassino: e noi la cambieremo

Prodi: perché lo dice solo ora? D'Alema: faremo un referendum

CALDEROLI la definisce espressamente una «porcata», ma in realtà nel centrodestra sono in tanti ad evitare di difenderla calorosamente. E nel centrosinistra si punta il dito sulle ennesime contraddizioni nella Cdl. Il giorno dopo le sue esternazioni sulla legge elettorale («l'ho scritta io, è fatta volutamente per mettere in difficoltà una destra e una sinistra che devono fare i conti col popolo»), l'ex Ministro leghista, quando in mattinata comincia ad arrivare una pioggia di critiche, si difende così: «Le critiche sono ipocrite. La sinistra che oggi mi sfotte e ironizza aveva letteralmente paralizzato l'aula impedendo di fatto di procedere in una serena discussione sulla nuova legge elettorale. Così si è arrivati a questa legge che, l'ammetto, è di transizione». Poi ribadisce e rafforza il suo concetto: «Non ho alcun pudore a definirla una porcata soprattutto per la questione delle liste bloccate che impediscono di fatto all'elettore di scegliere

re l'eletto». Poi prova a «metterci una pezza»: «Però questa legge grazie al premio di maggioranza regionale al Senato, ha rispetto per il territorio. Io sono federalista e il territorio lo difendo». «Avendola fatta lui mi sembra una definizione seria e autorevole - ironizza Prodi - mi chiedo però perché lo dice adesso e soprattutto Casini che l'ha approvata in pieno la critica con durezza. Sono comportamenti davvero incomprensibili». Mentre Fassino evidenzia come quella di Calderoli sia una dichiarazione «di particolare gravità, che dimostra l'irresponsabilità di un centrodestra che ha voluto una legge elettorale pessima, non nell'interesse del paese, ma nell'interesse proprio». E aggiunge: «Noi vinceremo comunque e dopo cambieremo questa pessima legge elettorale con una che consenta la stabilità». Fuori dai denti afferma Dini: «Devo dire che dalla sua parte politica, ne hanno fatte anche tante altre di

porcate. Purtroppo questa danneggia veramente tutti». «Non ripeto la parola, ma la definizione di Calderoli della legge elettorale è la prima dichiarazione seria su un atto della maggioranza», dichiara D'Alema, spiegando: «Stiamo studiando la possibilità di ricorrere al referendum popolare». Sull'altro fronte Fini, sottolineando che la legge elettorale «non è un problema urgente, parliamo invece dei problemi reali della gente», dichiara: «Io la legge elettorale proporzionale la ho accettata più che chiederla, a condizione che essa agisse in un sistema bipolare: questa logica è stata fatta salva». E Volontè si dà alle recriminazioni: «Chiedo a chi lamenta la mancanza delle preferenze, perché non hanno votato gli emendamenti Udc per dare più libertà ai cittadini?». Mentre La Russa, pur definendo Calderoli «volgare», concorda sul fatto che la legge va cambiata. **wa.ma.**

L'INTERVISTA **FRANCO BASSANINI** Renderà difficile governare a chi vince

«Inquietante la confessione di Calderoli sulle regole»

di Wanda Marra / Roma

«L'unica cosa apprezzabile delle dichiarazioni di Calderoli è la sincerità. Tutto il resto è sconvolgente, e anche un po' allucinante». Così il senatore diessino, Franco Bassanini, valuta l'ultima uscita dell'ex Ministro leghista, che ha definito la legge elettorale fortemente voluta dal centrodestra una «porcata». **Senatore, in che modo sono sconvolgenti le dichiarazioni di Calderoli?** «Abbiamo l'esempio della spregiudicatezza della Lega e sue, che fa delle leggi per sua stessa definizione pessime, pur di mettere in difficoltà i nemici e sembra anche gli alleati. E la prova che la maggioranza che ha governato negli ultimi 5 anni è andata a rimorchio della Lega su tante cose irrilevanti, anche quando le sue posizioni erano assolutamente insostenibili e pessime. Questa legge è stata fatta per rendere difficile a chi vince governare. Calderoli sembra non essere fino in fondo

consapevole di quanto tutto ciò rischi di essere pagato duramente dal Paese». **Senatore, perché Calderoli si è lasciato andare a una critica della legge elettorale proprio ora?** «Ho l'impressione che man mano che passa il tempo che i cittadini comincino ad accorgersi che la legge è pessima, e sanno che il centrosinistra l'ha contrastata in tutti i modi. La Lega e Calderoli cercano di non restare con il cerino in mano, dicendo che va cambiata. E poi ne sottolineano dei presunti pregi, che sono fasulli. Come quando Calderoli dice che rispetta il territorio: in realtà i candidati sono tutti scelti dai vertici nazionali. Berlusconi per esempio ha deciso personalmente tutti i suoi candidati, mentre i partiti più democratici come il nostro e la Margherita hanno tenuto conto del territorio, ma non perché la legge li obbligasse a farlo. Con queste grandi circoscrizioni e le

liste bloccate, il territorio non conta niente, a meno che la struttura democratica del partito dia un ruolo importante alle istanze di base». **Calderoli ha anche detto che è stato il centrosinistra, con il suo ostruzionismo, a rendere impossibile fare una legge migliore...** «Questa è una scusante totalmente ridicola. Il centrosinistra ha cercato in tutti i modi di evitare l'approvazione della legge, e di correggerla». **Il nuovo Parlamento cambierà il sistema elettorale?** «Nel nostro programma, ci proponiamo di cambiarla, ma un Parlamento eletto con un certo sistema ha delle resistenze a modificarlo. Per farlo, cercheremo comunque il confronto con l'opposizione. D'Alema ha parlato di un referendum, che è una soluzione possibile. Anche se con tutte le incognite che presenta, sarebbe meglio se fosse possibile arrivare attraverso il confronto parlamentare rapidamente alla riforma della legge»



IN VIAGGIO CON PIERO

BRA (Cuneo), ore 18.00
Sala Teatro Arpino, Largo Resistenza

ASTI, ore 21.00
Sala Consiglio Provinciale, Piazza Alfieri 33

L'ULIVO **DEMOCRATICI DI SINISTRA**

ALLA CAMERA **AL SENATO**

ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it

Contro la discarica
un comitato di cittadini,
tante donne e anche
il parroco del paese

NELLE TERRE DI TOTÒ Viaggio ad Aragona dove Cuffaro sembra padrone di tutto. Ma il vento sta cambiando e i tempi del 61 a 0 sembrano lontanissimi. Qui il centrodestra aveva stravinto (tradizione democristiana e sindaco di An) e promesso ricchezze facili grazie ai rifiuti, ma i cittadini dicono di no.

di Saverio Lodato / Aragona (Agrigento)

C

on il pullman delle linee Cuffaro (di proprietà della famiglia di Totò Cuffaro, presidente della regione), raggiungiamo Aragona (comune di origine della signora Giacoma, moglie di Totò Cuffaro), per andare a dare un'occhiata alla Via Dell'Immondizia (decisa, voluta e finanziata da Totò Cuffaro). L'apparente scioglilingua, solo per anticipare al lettore che, in interi pezzi della Sicilia, come questo alle porte di Agrigento, che se avesse tre abitanti in più - parola del Touring Club Italiano- raggiungerebbe quota diecimila, Cuffaro, i Cuffaro, la stirpe, insomma, di Totòcuffaravasavasa, rappresentano davvero tutto. Aragona, per oltre 40 anni, è stato feudo Dc, oggi maggioranza di centro destra e sindaco An, ma il vento sta cambiando. Che non ci sarà la Sicilia del 61 a 0 del 2001 oggi lo si capisce andando in giro per le città, ma soprattutto per le micro realtà come questa dove, apparentemente, il vecchio non dovrebbe morire mai. Conoscevamo La Via della Seta. Conoscevamo La Via del Tabacco. Conoscevamo, per restare da queste parti, quelle di Aragona, Comitini o Porto Empedocle, la Via dello Zolfo. Marco Polo, Caldwell, o Pirandello, di quelle vie, che aprono i destini di umanità lontane, furono i cantori. Ma la via, ben più prosaica, di cui oggi vi parleremo, avrà un giorno il suo cantore? È quella, appunto, dell'immondezzaio organizzato per decreto, con tanto di concessioni, finanziamenti, e regolarissime carte bollate, in uno degli angoli più remoti della Sicilia. Si sa, questo sì, che la vuole Cuffaro. Una grana in più, appena sarà insediata, per Rita Borsellino, candidata dell'Unione alla guida della Regione. Storia surreale, storia che ha già mandato su tutte le furie l'intera popolazione di Aragona che da un paio di anni scende in piazza, promuove cortei a Palermo, occupa la sede della Provincia di Agrigento, si rivolge letteralmente ignorata alle televisioni e al mondo della carta stampata.

Un piano, deciso dalla maggioranza di centro destra a Palazzo d'Orleans, sede del governo siciliano, affida a un cartello di imprese private - privato è bello anche quando si tratta di lucrare sugli im-

Una mega discarica
da quattro milioni
e mezzo di metri cubi
di rifiuti in arrivo da
mezza Sicilia



Le sofferte e il centro di Aragona

mondezzi - il compito di individuare quattro aree capaci di calamitare l'intero fatturato dei rifiuti di oltre cinquemilioni di siciliani. La Regione mette l'idea, mette i soldi, ma, e in questo sta la genialità di Cuffaro, delega alle stesse ditte il lavoro - se così si può dire - più sporco: localizzare autonomamente i quattro centri di raccolta e incenerimento dei futuri rifiuti. Qualche cifra: quattromilioni e 600 metri cubi di immondizia dovranno essere accumulati, nel corso di un ventennio, in quella parte del greto del fiume Platani, ormai prosciugata, che dovrebbe diventare una mega discarica. Destinazione? Qualche chilometro più in là, territorio di Casteltermini (8000 abitanti), dove dovrebbe sorgere il termovalorizzatore, parola aulica che sta per impianto di incenerimento di rifiuti solidi.

Da dove partirà la Via Dell'Immondizia? Dalle quattro province, Palermo, Trapani, Caltanissetta, e la stessa Agrigento, in cui si suddivide la parte occidentale dell'isola. Interminabile e quoti-

diana teoria di autocompattatori maleodoranti destinata a riversarsi su una delle strade - la Palermo - Agrigento -, considerate tradizionalmente fra le più pericolose d'Italia. Bene.

Mi raccontano Giovanni Lattuca, avvocato e consigliere comunale dei Ds, Alfonso Buscemi, segretario della funzione pubblica Cgil, che le hanno tentate tutte per fare rumore nella speranza di farsi sentire. E' sorto persino un comitato civico, in gran parte composto da donne, giustamente terrorizzate per i rischi salute connessi alla eventuale presenza dell'immondezzaio. Angelo Cal-

E più in là anche
l'inceneritore: gli scienziati
hanno spiegato che non si
fa così, ma la Regione
non li ha ascoltati



tagione, professore di lettere, è il presidente del comitato, Vincenza Saldi, né è una delle animatrici, insieme con Mariella Mondello e Lucia Castellana. Qualche mese fa il prete Angelo Butera, seguito dalla folla, va sulla collina che domina il vallone della futura discarica, colloca, visibilissima, una croce bianca alta tre metri: vade retro immondezzaio...

Insomma, ad Aragona, il coro è unanime: la Via dell'Immondizia va chiusa sul nascere.

Hanno fatto venire in paese, fior fiore di scienziati: da Federico Valerio, direttore del laboratorio chimico del Centro Tumori di Genova, al dottor Paolo Contò, del Consorzio Priula del Veneto, all'avanguardia per un sistema di raccolta differenziata che riduce a livelli fisiologicamente accettabili l'uso degli inceneritori, al professor Paul Connert, chimico americano di fama mondiale... Tutti allibiti. Tutti sconcertati. Tutti concordi nel denunciare gli effetti nefasti di una simile operazione ambientale.

I primi due (Valerio e Contò), persino ascoltati in un'audizione pubblica nella quarta commissione, quella dell'ambiente, a Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana. Era in prima fila, assorto, anche Cuffaro, che, ovviamente, prima li ha lasciati fantasticare, poi ha tentato un bacio en passant, infine li ha garbatamente congedati.

Andando a ritroso nel tempo. Di Aragona era Ciaula, il protagonista del "Ciaula scopre la luna", racconto di Luigi Pirandello. Ciaula era "caruso" della miniera (la "pirrera", si chiamava e la chiamano ancora da queste parti), "caruso" della miniera di zolfo, e questa era tutta terra di miniere. I carusi, in tenerissima età, venivano venduti da genitori azzannati dalla fame, per pochi soldi, al "pirriatore", il minatore anziano che da quel giorno avrebbe accampato eterni diritti sul fanciullo, sempre che i genito-

ri, dietro congruo indennizzo, a tassi usurari, non avessero deciso di riscattarlo (il che avveniva assai raramente).

Direte: e il caruso che veniva dimenticato in cattività? Restava "caruso di pirrera", sino alla fine dei suoi giorni. Ciaula, che gracchiando, ormai anchilosato sotto il peso delle pietre di zolfo, richiamava ai compagni di sventura e di lavoro il verso della gazza (la ciaula), una notte in cui esplose un incendio, ultimo a pigliare, per la prima volta in vita sua, perché da sempre aveva vissuto dentro le viscere della terra, ebbe modo di vedere la luna. "E Ciaula" - concluse Pirandello - "si mise a piangere..."

Infatti, nella biblioteca del tardo seicentesco Palazzo Principe di Aragona, Nino Seviroli, vice bibliotecario comunale e autentico cultore della storia locale, mostra, incorniciata, la copia di questo telegramma: "Oggi avvenuto infortunio zolfara montagna Principe Aragona, morto un fanciullo, per distacco roccia, domani segue sopralluogo". Firmato: Corpo Reale delle Miniere. Telegramma di avvenuto infortunio nella zolfara Taccia Caci. 1895. Chè non tutti i "carusi", insomma, furono tanto "fortunati", come Ciaula, da vedere la luna... La zolfara Taccia Caci, altro non è che la zolfara di Stefano Pirandello, il papà di Luigi, totalmente distrutta da un allagamento e che portò al disastro finanziario la famiglia dello scrittore, e alla lenta senescenza senile, la sua stessa moglie. La Taccia Caci, ormai è chiusa, sigillata per sempre.

I rifiuti in un luogo di miti:
si dice che qui ci fosse
un accampamento
cartaginese che ogni sette
anni «ricompare»

Nel regno di Cuffaro
il miraggio di una ricchezza
basata sui rifiuti
ora non fa più presa

Anche da qui, da questi luoghi sacri del lavoro e dell'antica sofferenza siciliana, passerà la grande Via Dell'Immondizia, voluta da Cuffaro.

Ma non è tutto. Empedocle e Plinio il Vecchio, nelle sue Storie Naturali, si soffermano a lungo sui vulcanelli di Macalube (in arabo, maqlub, la terra che si apre), alle porte di Aragona, insolito fenomeno che provoca la fuoriuscita dal terreno di gas misto ad acqua e fango, con periodica ricomposizione della crosta terrestre. Le leggende, in proposito, sono infinite.

Come quella, più suggestiva delle altre, che vorrebbe l'esistenza di un sito cartaginese, risalente ai tempi dell'assedio di Agrigento, costruito in riva a un lago poi sprofondato e che periodicamente, ogni sette anni, farebbe riaffiorare per un attimo proprio quelle antiche rovine. Un gallo d'oro canterebbe, da allora, a mezzanotte, allo scadere dei sette anni. Passerà anche da qui, la Via Dell'Immondizia, voluta da Cuffaro. Per chi canterà, questa volta, il Gallo d'Oro? Chissà. Ma il lettore, questa storia, ha il diritto di conoscerla sino in fondo. Lo stesso Cuffaro, ideatore della Via Dell'Immondizia, ha contemporaneamente finanziato un altro mega progetto che prevede la creazione di un parco minerario che dovrebbe racchiudere e valorizzare turisticamente i gioielli di Aragona: i vulcanelli, la miniera di Pirandello e il Palazzo Principe attorno a cui si costituì il nucleo originario di Aragona per volontà di Baldassarre Naselli, conte di Comiso, che ebbe "licentia populandi" da Carlo V... "Venghino turisti, venghino: l'immondizia è a destra (perché è a est che sorgerà la discarica), le antiche vestigia sono a sinistra (perché è a ovest che sta il paese, la miniera Pirandello, i vulcanelli)".... I due mondi, difficilmente conciliabili - sappia anche questo il lettore - distano fra loro poco più di 500 metri.

saverio.lodato@virgilio.it

Il film che non vedrete in tv.



Quando c'era Silvio, il film sull'era berlusconiana di Enrico Deaglio e Beppe Cremagnani con la partecipazione di Lella Costa e la regia di Ruben H. Oliva. Il dvd, unito a un libro, è in vendita in edicola a 17 euro.

"Si ride e si soffre." - Maria Novella Oppo, l'Unità.

"Non vedetelo da soli." - Il Foglio.

"Racconta un tempo che l'Italia non potrà mai dimenticare e perdonarsi." - Natalia Aspesi, la Repubblica.

"È un film che ci ridà la memoria." - Corrado Stajano.

"Rigorosa limpidezza espositiva." - Alessandra Levantesi, La Stampa.

"Un film psicologico, un ritratto intimo." - Paolo Mereghetti, Corriere della Sera.

"Berlusconi «dittatore mafioso». Niente di nuovo dal compagno Deaglio." - La Padania.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

Strasburgo, persino gli euroscettici cacciano la Lega

I deputati del Carroccio sono stati espulsi dal gruppo «Indipendenza e democrazia»

■ Sergio Sergi inviato a Strasburgo

IL PRESIDENTE di turno, il liberale polacco Janusz Onyszkiewicz, ha letto i nomi di tutti i deputati del gruppo «Indipendenza». I quattro italiani della Lega e otto polacchi, nello stesso momento, venivano

assegnati automaticamente al gruppo tecnico dei «Non Iscritti». La presidenza del Parlamento, infatti, aveva dovuto prendere atto del serrato confronto che aveva animato le componenti del gruppo presieduto dal danese Jans Peter Bonde, un distinto signore antieuropeista ma attento alle buone norme di comportamento, democratiche e parlamentari.

I fattori scatenanti della rivolta anti Lega sono stati essenzialmente due: la gazzarra di Borghezio e Speroni alla seduta solenne del luglio 2005 in ono-

re del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e l'esibizione sulla televisione pubblica italiana Rai1 della maglietta anti Islam da parte del ministro delle Riforme Calderoli, poi costretto alle dimissioni. La presenza dei deputati della Lega, per il danese Bonde, era diventata ingombrante. Probabilmente avranno pesato le ripercussioni, in patria, delle posizioni leghiste che hanno finito per aggiungersi alle difficoltà della Danimarca dopo la pubblicazione delle vignette su Maometto. È stato così che all'interno del gruppo è iniziato un dibattito molto duro. Bonde era determinato ad espellere Bossi e i suoi. A Bruxelles, due settimane fa,

un primo tentativo. Ma il gruppo non è riuscito a raggiungere la necessaria maggioranza di due terzi. Il voto, dunque, si è svolto martedì sera a Strasburgo: venti per l'espulsione, cinque contrari (Bossi aveva delegato uno dei suoi) e otto astenuti (i deputati polacchi). Una maggioranza non ancora sufficiente ma significativa.

Bonde è andato avanti: ha consolidato le alleanze e, mossa decisiva, ha sciolto il gruppo e ne ha formato un altro. Con 22 deputati di 8 paesi, senza la Lega e i polacchi ultraconservatori della «Lega delle famiglie», ha fatto rinascere «Indipendenza e Democrazia». «Abbiamo fatto una ristrutturazione senza la Lega», ha dichiarato, con un pizzico di sarcasmo, il presidente Bonde.

Borghezio, furioso, ha definito in aula la decisione «irregolare e illegittima». E ha annunciato ricorso alla Corte di Giustizia che, dovrebbe saperlo, c'entra come i cavoli a merenda.

Moltissime le reazioni. Massimo D'Alema ha detto che «comportamenti e atti politici che sono considerati normali

dalla destra italiana sono, invece, considerati inaccettabili in Europa. Non solo dalla sinistra ma anche dalla destra». D'Alema ha ricordato che identica reazione si è verificata in Europa sull'alleanza elettorale della Casa delle libertà con le formazioni neofasciste e neonaziste. Nicola Zingaretti (presidente della delegazione italiana nel Pse) ha parlato di una «nuova, pessima figura» del centro destra italiano alleato di un partito allontanato persino dai più euroscettici. Gianni Pittella, responsabile degli Italiani all'estero, registra l'enorme «sensazione» della notizia nelle comunità italiane in Europa. Lapo Pistelli (Ulivo, Margherita) ha definito l'espulsione è una «doccia fredda» per la Cdl; Monica Frassoni, verdi, ha definito la Lega come indigna ovunque. Per Roberto Musacchio e Luisa Morgantini, Rifondazione, la vicenda dimostra i «seri danni» prodotti dalla destra italiana in Europa. E, finalmente, Armando Dionisi (Udc), ha invitato gli alleati leghisti a «riflettere sul passato e sul futuro».



Mario Borghezio, della Lega Nord al Parlamento europeo, in un'immagine d'archivio. Foto Ansa

Fassino: rozzezza insopportabile

Violante: l'Mpa potrà restare con un alleato così imbarazzante?

■ / Roma

«UN BEL DISASTRO» è il sintetico commento del leader dell'Unione, Prodi. E il segretario Ds, Fassino: «Anche in Europa si sono stufati della rozzezza culturale e della povertà politica della Lega». Si moltiplicano i commenti sull'espulsione della Lega dal gruppo degli euroscettici: «È colpa del ministro Calderoli se la Lega è stata espulsa dal gruppo europeo. Lui è stato il ministro delle porcherie, dalle magliette sull'Islam alla legge elettorale, e di molto altro», dice il vicepresidente della Camera Fabio Mussi. E il coordinatore dei Ds Vannino Chiti: «La destra italiana è sempre più una anomalia rispetto a quelle euro-

pee. Casini e company fanno finta di non vedere e non sentire, ma sono stati alleati in questi cinque anni con un partito, la Lega Nord, che viene considerato in Europa impresentabile. E ora non contenti di ciò, tanto per preparare un futuro migliore propongono agli italiani una coalizione nella quale sono presenti anche due partiti fascisti».

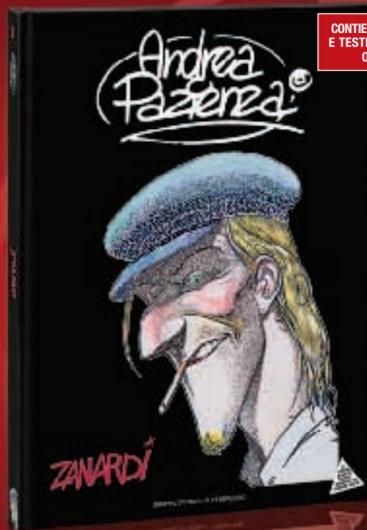
Dalla Sicilia arriva il commento di Luciano Violante «Come la mette adesso Raffaele Lombardo, leader dell'Mpa, nel gestire un'alleanza con un movimento politico come la Lega Nord, appena sospeso per razzismo dal Gruppo parlamentare europeo? La Sicilia ha infatti una tradizione millenaria di accoglienza e di cooperazione tra i popoli rivieraschi». E l'europarlamentare Claudio Fava: «Adesso che la Lega è stata cacciata anche

dal suo gruppo parlamentare a Strasburgo, accusata di essere troppo razzista perfino dall'estrema destra europea, vediamo come Raffaele Lombardo riuscirà a spiegare ai siciliani la raffinatezza della sua alleanza con Bossi e Borghezio».

«È la dimostrazione che gli estremismi non pagano, nemmeno se mascherati dietro accordi solo apparentemente democratici - dice Enzo Bianco, Dl - la Lega raccoglie i frutti di un'ideologia distorta, fuori dai tempi e dall'etica comune. Ora Raffaele Lombardo ammetta di avere sbagliato. Almeno adesso che persino questo gruppo estremista degli antieuropeisti ha riconosciuto il vero volto della Lega».

Spreggiante e superficiale la reazione di Fini: «Appena si avvicina le elezioni il Parlamento europeo diventa megafono per le iniziative propagandistiche».

Secondo voi il fumetto d'autore non è un'arte? Pazienza.

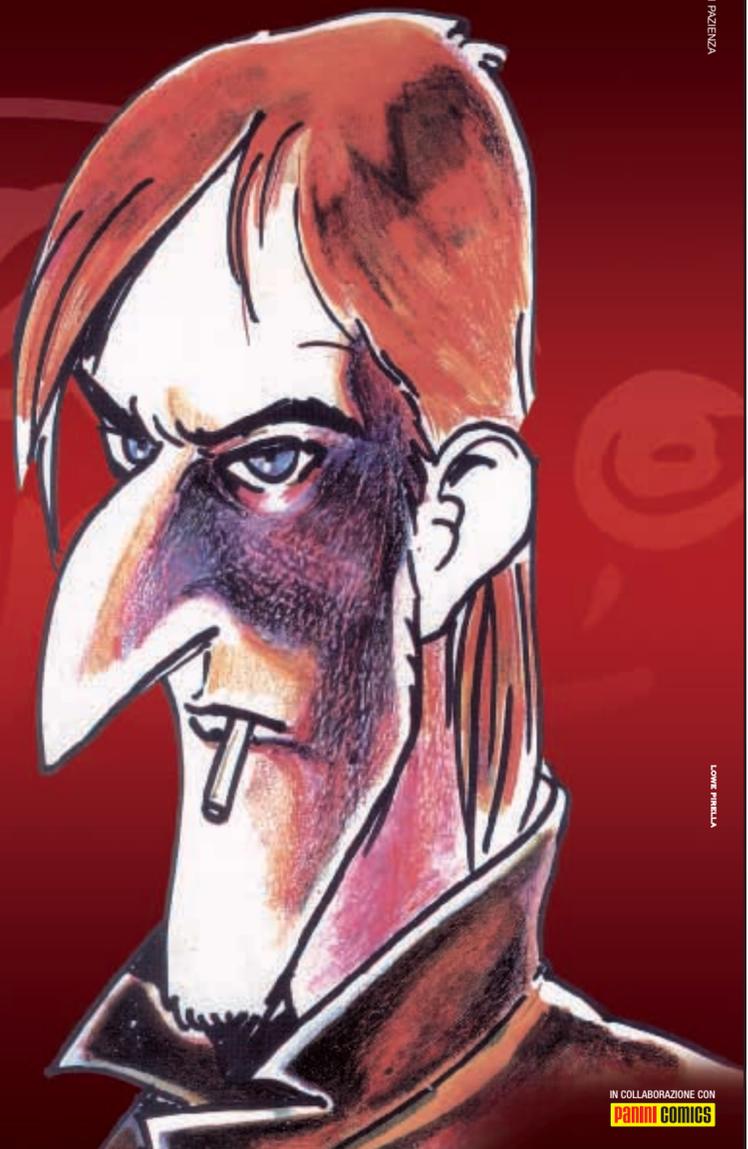


CONTIENE ANCHE LAVORI INEDITI E TESTI DI STEFANO BENNI E DI ORESTE DEL BUONO

AMARO, IRRIVERENTE, POETICO: ANDREA PAZIENZA, LA SUA FURIA CREATIVA.

Andrea Pazienza era impaziente, come i giovani della generazione a cavallo tra gli Anni Settanta e gli Ottanta. Genio e cinismo, furore e poesia, Andrea Pazienza li riversò come un torrente lavico sui fumetti, su tavole che scandalizzarono, commossero, fecero arrabbiare e affascinarono anche il mondo dell'arte. La cifra stilistica forte, il segno grafico esplosivo e imprevedibile, la narrazione convulsa, tra il realismo e la caricatura, collocano Andrea Pazienza tra i massimi autori della letteratura italiana contemporanea. L'universalità del linguaggio di questo grande autore e la sorprendente attualità grafica e narrativa, hanno permesso di sdoganare il fumetto dai ranghi di un'arte minore. L'Espresso presenta «Zanardi», il primo libro di questa collana in quattro volumi che è un omaggio a una matita contro. La lettura di questo volume è consigliata a un pubblico adulto.

IN EDICOLA IL 1° VOLUME CON L'Espresso



© EREDA PAZIENZA

LOWE PIRELLA

IN COLLABORAZIONE CON

panini COMICS

IL LAVORO PRIMA DI TUTTO IN 170 PIAZZE DI ROMA

L'Italia è ferma, diminuisce l'occupazione e una legge sbagliata, come la Legge 30, ha moltiplicato la precarietà.

Oggi ci sono 4.000 aziende in difficoltà, 200.000 posti di lavoro a rischio e la cassa integrazione è cresciuta del 60%.

Noi vogliamo fare in modo che il lavoro torni ad essere stabile e sicuro, per dare nuova speranza e serenità ai lavoratori e alle lavoratrici, alle loro famiglie, per sconfiggere la precarietà, che ha colpito soprattutto le donne ed i giovani del nostro Paese. C'è bisogno di una grande mobilitazione, insieme possiamo farcela, vieni anche tu, ti aspettiamo.

VENERDÌ 17

CENTRO STORICO ASL, VIA DEL MELONE 9,00 - 13,00
ESQUILINO GAZEBO, P.ZZA VITTORIO 10,00 - 19,30
TESTACCIO P.ZZA TESTACCIO 10,00-13,00
TRASTEVERE S. MARIA IN TRASTEVERE 16,00-20,00
SALARIO SCUOLA SANTA MARIA CORETTI 13,00-16,00
ITALIA P.ZZA BOLOGNA 13,00-16,30
SAN LORENZO LARGO DEI FOLISCI 16,00-20,00
MARRANELLA VIA BORDONI 17,00-20,00
PORTA MAGGIORE P.ZZA MALATESTA 17,00-20,00
TOR DE SCHIAVI VIA VEROLI 17,30-20,00
TORPIGNATTARA VIA TOR PIGNATTARA 16,30-19,00
LA RUSTICA MERCATO VIA DELIA 9,00-12,00
TOR BELLA MONACA VIA DI TOR BELLA MONACA 10,00
TORRE ANGELA VIA DI TORRENOVA 10,00-13,00
TORRE MAURA MERCATO VIA P. BELONTO 10,00-13,00
TORRE SPACCATA MERCATO C. SISENINA 10,00-13,00
OSTIA LIDO VIA DELLE BALENIERE 17,00-19,00
OSTIA LIDO MERCATO VIA DESIDERATO PIETRI 10,30-12,30
MONTE MARIO OSP SAN FILIPPO NERI 8,00-13,00
PRIMAVALLE STANDA VIA TORREVECCHIA 16,00-18,00
CORVIALE MERCATO VIA MAZZACURATI 10,00-13,00
MARCONI DAVANTI ALLA LIBRERIA FELTRINELLI 10,00-13,00
MARCONI ANG. VIA A. EINSTEIN 16,00-20,00
MASSIMINA MERCATO VIA MASSIMILLA 10,00-12,00
MONTEVERDE P.ZZALE DUNANT 16,30-19,30
MONTEVERDE P.ZZA SCOTTI 16,30-19,30
PIETRALATA METRO PIETRALATA 17,00-20,00
TIBURTINA TIBURTINA SHOPPING CENTER 16,00-18,00
TIBURTINA VITROCISSET VIA TIBURTINA 8,00-10,00
TIBURTINA TELESPAZIO VIA TIBURTINA 8,00-10,00
ALBERONE METRO COLLI ALBANI 17,30-20,00
ALBERONE METRO FURIO CAMILLO 17,30-20,00
ALBERONE METRO PONTE LUNGO 17,30-20,00
ALBERONE METRO RE DI ROMA 17,30-20,00
ALBERONE METRO SAN GIOVANNI 17,30-20,00
ACEA DAVANTI ALLA SEDE 7,00
FF.SS. STAZIONE METRO PIRAMIDE 7,00
ALCATEL/ALENIA SPAZIO SEDE DI VIA SACCOMURRO 7,30
INPS SEDE CENTRALE VIA CIRIO IL GRANDE 7,00
AEREOPORTO LEONARDO DA VINCI 14,30
METRO STAZ. METRO LAURENTINA 16,00-19,00
TRAMBUS METRO SUBAUGUSTA 16,30-19,00
PROVINCIA DI ROMA PALAZZO VALENTINI 8,00
AMA VIA CALDERON DELLA BARCA 8,00
TIM VIA FAUSTINIANA 8,00
TELECOM DIR. GEN. PARCO DEI PRINCIPI 8,00
TELECOM SEDE VIA DI VAL CANNUTA 8,00

SABATO 18

TESTACCIO P.ZZA TESTACCIO 9,00-13,00
CENTRO STORICO LARGO ARGENTINA 10,00-13,00
TRASTEVERE MERCATO P.ZZA MASTAI 10,00-13,00
SALARIO PARCO NEMORENSE 10,00-13,00
SALARIO MERCATO PIAZZA GIMMA 10,00-13,00
SALARIO MERCATO PIAZZA VESCOVIO 10,00-13,00
SAN LORENZO LARGO DEGLI OSCI 10,00-13,00

ITALIA MERCATO V.A. CATANIA 10,00-13,00
MONTESACRO MERCATO CONCA D'ORO 16,00-19,00
MONTESACRO MERCATO P.ZZA AGRIPPA 10,00-13,00
MONTESACRO ASL V.LE ADRIATICO 10,00-13,00
TUFELLO PIAZZA DEGLI EUGANEI 10,00-13,00
TALENTI MERCATO PIAZZA PRIMOLI 10,00-13,00
TALENTI VIA UGO OJETTI, 76 16,00-20,00
TOR DE SCHIAVI COOP LARGO AGOSTA 10,00-13,00
TORPIGNATTARA MERCATO LAPARELLI 10,00-13,00
VILLA GORDIANI AUCHAN VIA COLLATINA 17,00-19,00
VILLA GORDIANI MERCATO GORDIANI 10,00-13,00
PORTA MAGGIORE MERCATO VIA A.DA GIUSSANO 10,00
PORTA MAGGIORE MERCATO PIGNETO 10,00-12,30
CENTOCELLE MERCATO P.ZZA DELLE IRIS 10,00-13,00
CENTOCELLE VIA DEI CASTANI 16,30-19,00
ALESSANDRINO VIALE ALESSANDRINO 9,00-13,00
TOR TRE TESTE CONAD VIA TOVALIERI 10,00-13,00
TOR BELLA MONACA MERCATO PS. QUALGLIA 10,00-13,00
FINOCCHIO MERCATO VIA MOTTA COMASTRA 9,00-13,00
TORRENOVA POLICLINICO TOR VERGATA 9,00-13,00
CASTELVERDE MERCATO VIA MASSA SAN GIULIANO 10,00
VILLAGGIO BREDA P.ZZA E. PIAGGIO 10,00-13,00
ANAGNINA VIA CARNEVALE 10,00-19,00
ANAGNINA IKEA VIA ANAGNINA 10,00-19,00
CAPANNELLE SMA STATUARIO 10,00-13,00
CINECITTA' MERCATO LGO SPARIACO 10,00-13,00
CINECITTA' METRO NUMIDIO QUADRATO 10,00-13,00
GARBATELLA MERCATO S.GALLA 9,00-13,00
GARBATELLA STANDA VIA CAFFARO 9,00-13,00
MONTAGNOLA MERCATO MONTAGNOLA 9,00-13,00
GROTTAPERFETTA GS VIA BALDOVINETTI 9,00-13,00
OSTIENSE VIA P. MATTEUCCI 10,00-13,00
SAN PAOLO MERCATO VIA CORINTO 9,30-12,00
LAURENTINO MERCATO VIA I. SILONE 10,00-12,00
CASAL BRUNORI CONAD VIA MAESTRINI 10,00-12,00
DECIMA SUPERMERCATO VIA DI DECIMA 10,00-12,00
OSTIA LIDO MERCATO VIA CAPO PASSERO 9,00-13,00
OSTIA LIDO P.ZZA QUARTO DEI MILLE 10,00-13,00
ACILIA P.ZZA S.LEONARDO DA PORTO MAURIZIO 10,00-13,00
OSTIA ANTICA P.ZZA GREGORIOPOLI 10,00-13,00
MONTE MARIO MERCATO P.ZZA THOUAR 9,00-13,00
MONTE MARIO GS VIA TRIONFALE 10,00-12,00
BALDUINA P.ZZA DELLA BALDUINA 10,00-13,00
BALDUINA P.ZZA GIOVENALE 10,00-13,00
PRIMAVALLE VIA FBORROMEO 33 10,00-13,00
PORTUENSE MERCATO PORTUENSE 10,00-13,00
MARCONI V.LE G. MARCONI, LIBRERIA FELTRINELLI 10,00-13,00
MARCONI V.LE G. MARCONI, ANG. VIA G. CARDANO 10,00
MARCONI VIA GRIMALDI 16,00-20,00
TRIONFALE MERCATO VIA DORIA 10,00-12,00
CORVIALE MERCATO DI CASETTA MATTEI 10,00-13,00
CORVIALE CASETTA MATTEI C. COMMERCIALE 16,00-20,00
MAGLIANA VIA DELLA MAGLIANA 9,00-13,00
CORVIALE CASETTA MATTEI C. COMM 10,00-13,00
PORTUENSE VILLINI MERCATO PORTUENSE 10,00-13,00
TRULLO MERCATO P.ZZA CATERINA CICETTI 10,00-13,00
MONTEVERDE P.ZZA S. GIOVANNI DI DIO 10,00
MONTEVERDE GS VIA DEI COLL. PORTUENSI 10,00
BRAVETTA VIA DEI CAPASSO 10,00-19,00
BRAVETTA P.ZZA B.PACE 10,00-19,00

CASALOTTI VIA BORGHO TICINO 10,00-13,00
MONTESPACCATO MERCATO VIA CAUSTI 10,00
VALLE AURELIA CONAD V.LE VALLE AURELIA 10,00
CASAL BRUCIATO PIAZZA B.CRIVELLI 10,00-13,00
CASAL DE PAZZI MERCATO V.LE KANT 10,00-13,00
PORTONACCIO VIA AVANZINI 16,00-20,00
COLLI ANIENE COOP 10,00-13,00
TIBURTINO III MERCATO GROTTA DI GREGNA 10,00
PIETRALATA MERCATO VIA STAFANINI 9,00-12,00
PIETRALATA VIA DEI DURANTINI 10,00-13,00
COLLI ANIENE COOP COLLI ANIENE 10,00-13,00
COLLI ANIENE SUPERMERCATO EMMEPIU' 10,00
PIETRALATA VIA STEFANINI 9,00-11,00
BRAVETTA LGO G. GUIDI 10,00-19,00
S. GIOVANNI OVIESSE VIA APPIA 10,00-13,00
PONTE MILVIO MERCATO DI PONTE MILVIO 10,00
PONTE MILVIO F.LE DI PONTE MILVIO 10,00
OLGIATA (C.COMM.) VIA BRAGAGLIA 15,00-19,00
CASSIA BAR DI RENATO VIA GROTTAROSSA 10,00
ITALIA MERCATO VIA STEVENSON 10,00-13,00

DOMENICA 19

FIUMICINO PARCO LEONARDO 9,30-13,00
PASSOSCURO P.ZZA S.LVIO D'AMICO 9,30-13,00
CENTRO STORICO VIA DEI FORI IMPERIALI 11,00
ESQUILINO P.ZZA VITTORIO 10,00-19,30
TESTACCIO P.ZZA S. M. LIBERATRICE 10,00-13,00
CENTRO STORICO P.ZZA CAMPO DEI FIORI 11,00
TRASTEVERE S.M. TRASTEVERE 10,30-12,00
PARIOLI VILLA BORGHESE 10,30-13,00
SALARIO VILLA ADA 10,30-13,00
VILLA TORLONIA 10,00-13,00
MONTESACRO MERCATO CONCA D'ORO 10,00
TALENTI VIA G. VERGA, 54
VILLA GORDIANI PARCO VILLA GORDIANI 10,00
TOR TRE TESTE PARCO DI TOR TRE TESTE 9,00-13,00
LA RUSTICA LARGO CORELLI 10,00-13,00
QUARTO MIGLIO PARROCCHIA 10,00-13,00
CINECITTA' PARCO DEGLI ACQUEDOTTI 10,00-13,00
GROTTA PERFETTA PARROCCHIA S.VIGILIO 9,00
VITINIA LARGO CASOLA VALSENIO 10,00-12,00
EUR PARCO ROSATI 15,00-17,00
EUR LAGHETTO BAR GIOLITTI 17,00-19,00
OSTIA ANTICA CONAD CASTEL FUSANO 10,00
OSTIA LIDO P.ZZA ANCO MARZIO 10,00-13,00
OSTIA LIDO PONTILE DI OSTIA 16,30-18,00
CASALPALOCCO VIA FILIPPO IL MACEDONE 10,00
MARCONI VIA E. BERSANTI 10,00-13,00
PORTUENSE VILLINI CHIESA S. SILVIA 10,00-13,00
MONTEVERDE P.ZZA S. M. D. COROMOTO 10,00
MONTEVERDE PIAZZA DONNA OUMPIA 10,00
MONTEVERDE VILLA PAMPHILI S. PANCRAZIO 10,00
MONTEVERDE P.ZZA ROSOLINO PILO 10,00-13,00
CASALOTTI P.ZZA ORMEA 10,00-13,00
MAZZINI P.ZZA C. DI RIENZO 16,00-20,00
PORTONACCIO VIA AVANZINI 10,00-13,00
TIBURTINO III VIA GROTTA DI GREGNA 56A 9,00-13,00
MASSIMINA CENTRO ANZIANI VIA R. GUERRA 15,00

www.dsroma.it

Messaggio Elettorale - Committente Responsabile **Simone Silvi**

Alla Camera

Al Senato



Guasto al SAF (sistemi di accesso flessibile) per dati radar e linee telefoniche del Crav di Ciampino

Aerei in arrivo gestiti con sistema «procedurale»
Inchiesta dell'Ente nazionale sicurezza del volo

Radar in tilt, chiusi i cieli di Roma: «Evento grave»

Allarme ieri sera per un guasto telematico anomalo a Fiumicino e all'aeroporto militare di Ciampino: stop a tutti gli aerei in partenza. L'Enav: mai successo prima. Ritardi e disagi nel traffico con gli altri scali

■ / Roma

AL MOMENTO si parla solo di guasto tecnico anomalo. Certo è che non era mai successo a memoria d'uomo: il radar dei due principali scali romani, l'aeroporto militare di Ciampino e quello civile di Fiumicino, ieri sera sono andati in tilt paralizzando tutto il traf-

fico nazionale e internazionale. Dalle prime informazioni l'ipotesi peggiore è scongiurata: non dovrebbe trattarsi di un atto di sabotaggio o peggio di terrorismo, ma di un'avaria al sistema telematico Telecom (questa la versione ufficiale della stessa Telecom che ha smentito ogni ipotesi di sabotaggio e che, poco dopo la mezzanotte, ha annunciato che il guasto tecnico è stato risolto). Ma un'inchiesta è stata immediatamente disposta dall'Enav soprattutto per stabilire anche l'ora esatta dell'incidente. In proposito infatti ci sono versioni discordanti. Immediata anche le ripercussioni sul traffico aereo di tutto il territorio nazionale: lo scalo di Fiumicino è un nodo di

scambio e centinaia di persone sono rimaste bloccate sui voli o in aeroporto in attesa di spiegazioni. I tecnici hanno definito l'avaria un evento grave e assolutamente singolare sul quale l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha già aperto un'inchiesta. Il guasto sarebbe avvenuto intorno alle 22:20, ma c'è chi dice molte ore prima, al sistema denominato SAF (sistemi di accesso flessibile) che consente la configurazione dei dati radar e delle linee telefoniche del Crav (centro regionale di assistenza al volo) di Ciampino. Gli aerei in partenza da Fiumicino rimasti sulle piste sono 14. Particolarmente critica la situazione a Ciampino dove sono rimasti bloccati a terra circa 500 passeggeri che dovevano partire, in particolare, con la compagnia Ryanair. Disagi anche a Fiumicino dove, tra le dieci e mezzanotte, erano previsti almeno trenta voli tra arrivi e partenze. Sono stati bloccati una quindicina di



Un operatore al radar

voli (per Pisa, Trieste, Genova, Reggio Calabria, Karachi, due per Malpensa, Ancona, Genova). Il guasto, di natura telematica, permetteva solo la procedura in manuale, con una scansione più rallentata tra un aereo e l'altro. Intorno alle 23.45 sono partiti i primi tre voli, tra cui quelli per Palermo e Parigi, e la situazione va lentamente normalizzandosi. L'Enav ha fatto sapere che, pur non essendoci stato alcun problema alla sicurezza, si

sta dando priorità agli aerei in arrivo, pur con notevoli ritardi. Intanto iniziano le ripercussioni negli altri scali italiani. I passeggeri del volo Alitalia AZ1771 che doveva partire alle ore 21,35 da Milano Linate e diretto a Palermo, sono rimasti bloccati più di un'ora sull'aereo. Secondo quanto comunicato dall'equipaggio il guasto alle apparecchiature radar romane ha bloccato il traffico aereo in gran parte dell'Italia.

IL BAMBINO SCOMPARSO

Tommaso, aggrappati a una medium: si cerca in un fiume, è flop

■ di Michele Sartori inviato a Parma

SI CERCA tre metri sotto la strada a Parma, si cerca tre metri sotto l'acqua a Pontremoli, è una giornata di ricerche, molto esibite, molto telegeniche, molto improduttive.

È una «sensitiva» a scatenare la pesca più delirante. Si chiama Costantina Comotari, sta a Seregno. Mercoledì sera telefona alla questura di Milano: ha avuto una «esperienza», ha visto ombre minacciose gettare il corpo del piccolo Tommaso in un fiume, dentro un sacco di plastica, e poi perlustrando, virtualmente, a volo d'uccello la provincia di Parma ha «sentito» il luogo malefico, cioè il Magra, appena oltre confine, in Garfagnana, e via via che focalizzava la ricerca mentale è arrivata al punto nero, là, dove nel Magra confluisce il Teggia, proprio là, «sono stata attraversata da una corrente di energie negative»...

Perbacco. Poteva la questura esimersi dal segnalare il racconto della folgorata ai colleghi toscani, e questi ai carabinieri? Potevano i carabinieri esimersi dall'avviare le ricerche? Potevano eccome. Ma è sempre meglio esagerare. La medium è il messaggio, sai mai che in forma di visione non stesse riferendo qualcosa per conto di qualcuno. Dunque, fin dalla prima mattina, carabinieri impegnati a individuare e transennare la zona, a perlustrare le rive da Fialtiera a Mulazzo; e i sub dei vigili del fuoco di Livorno a immergersi nell'ansa della confluenza. Niente. Ma la Costantina, in diretta telefonica con un basito maresciallo dei carabinieri, insisteva. Sentiva, percepiva, vedeva in modo sempre più chiaro, c'era una dighetta di cemento, il turbinio dell'acqua vi aveva scavato una grotta, il corpicino stava lì... E allora chiama anche gli speleo-sub, falli immergere e strisciare lungo l'anfratto, che in effetti non mancava. Ma ancora niente. Un ultimo giretto in gommone, sempre

più svogliato, e stop definitivo. Unici risultati: un malore di Paola, la mamma di Tommaso, a sentire quelle belle nuove, ed un comunicato al curaro della scavalcata Dda di Bologna. Riuscire a far parlare il procuratore Francesco Piro non è, del resto, impresa da poco. Che dice? Che «doro» sanno filtrare «con estrema prudenza» le farneticazioni dei veggenti: «Di fatto però si moltiplicano iniziative di più organismi di polizia giudiziaria, in altre parti del territorio nazionale, che prescindono da questo filtro...». L'altra ricerca, quella terrestre, è invece nello scantinato di via Jacchia, il monolocale di Paolo Onofri (e della moglie, ha precisato lui). Stranamente, a differenza della cascina, non è sotto sequestro. I carabinieri rivoltano i 27 metri quadri e portano via scatoloni e sacchi di roba. Che il padre di Tommaso resti nel mirino lo direbbe anche una piccola anticipazione delle analisi del Ris: un'impronta infangata trovata nella cascina del rapimento, al piano superiore, dove i sequestratori, stando alla famiglia, non sarebbero mai saliti.

L'AGENZIA DEL FARMACO

Stop al vaccino contro il morbillo

L'AGENZIA ITALIANA per il farmaco ha disposto, in via cautelativa, il ritiro dal commercio del vaccino trivalente «Morupar» contro il morbillo, parotite e rosolia. Il provvedimento, ha spiegato l'Aifa, è stato deciso dopo un'analisi dei dati di farmacovigilanza, disposta dalla stessa Aifa, che ha evidenziato un maggior numero di reazioni avverse immediate di tipo allergico dopo la somministrazione del Morupar rispetto a quanto registrato a seguito di altri due vaccini in commercio (MMRII e Priorix). «Pur essendo rare le reazioni gravi - ha spiegato ancora l'Aifa - che rientrano comunque nel range previsto dall'Oms e descritto in letteratura scientifica, l'Agenzia italiana

del farmaco, considerata la possibilità di specialità medicinali analoghe dotate di un maggior profilo di sicurezza ha ritenuto, a tutela della salute dei cittadini, di disporre il provvedimento di ritiro dal commercio». L'Aifa ricorda anche che la campagna vaccinale per l'eliminazione del morbillo, della parotite e della rosolia, «che rappresenta un rilevante obiettivo di sanità pubblica vede l'impegno congiunto dell'Aifa, del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità, potrà proseguire regolarmente e in sicurezza con il ricorso alle nostre specialità in commercio». Per fornire il sito www.agenziafarmaco.it, e il numero verde Farmaci-line: 800-571661.

BARI

Bimba muore, madre fermata per omicidio

SI È GIUSTIFICATA: «La cullavo energicamente». E poi ha fatto la mossa: «Se non dormiva le scuotevo la testa con le mani». Ora è accusata di omicidio volontario, per aver provocato la morte della figlia di cinque mesi. Una storia drammatica e ai limiti del limite quella che si è consumata la scorsa notte a Bari, in uno scenario di degrado assoluto. Una mamma bambina, non è ancora maggiorenne, un papà che fa l'operaio e lavora da mattina a sera, una casa dove non c'era nemmeno l'acqua. Per bere, per lavarsi, la famiglia attingeva all'acqua di un pozzo che era all'interno della casa. Non c'era nemmeno il lettino per far riposare la piccola che dormiva con i genitori. In questo contesto, mercoledì pomeriggio, è successo il peggio. Gli inquirenti non sono ancora riusciti a ricostruire bene la dinamica dell'accaduto, né chi fos-

se realmente presente al momento della morte della piccola, è solo chiaro che la bambina non aveva segni di violenza e che però - ha rivelato un primo esame medico legale - è deceduta per emorragia interna da scuotimento. Per questo motivo la madre è stata sottoposta a fermo con una pesante accusa. La donna - lo ha raccontato lei stessa alla polizia - aveva l'abitudine di scuotere il capo della piccola, afferandola con una mano, per farla addormentare. Così avrebbe fatto anche mercoledì pomeriggio. Stando alle prime indiscrezioni, avrebbe raccontato in questura di aver involontariamente fatto urtare la bambina contro la ringhiera del letto, causandole probabilmente un trauma mortale. Il decesso risalirebbe alle 17 circa di pomeriggio quando la piccola era da sola in casa con la sua mamma, nel rione Ceglie di Bari.

il mensile italiano scritto a Bruxelles

Europea

in edicola con l'Unità

sabato 18 marzo

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana

www.delegazionepse.it

Pisanu indagato: «Solo speculazioni elettorali»

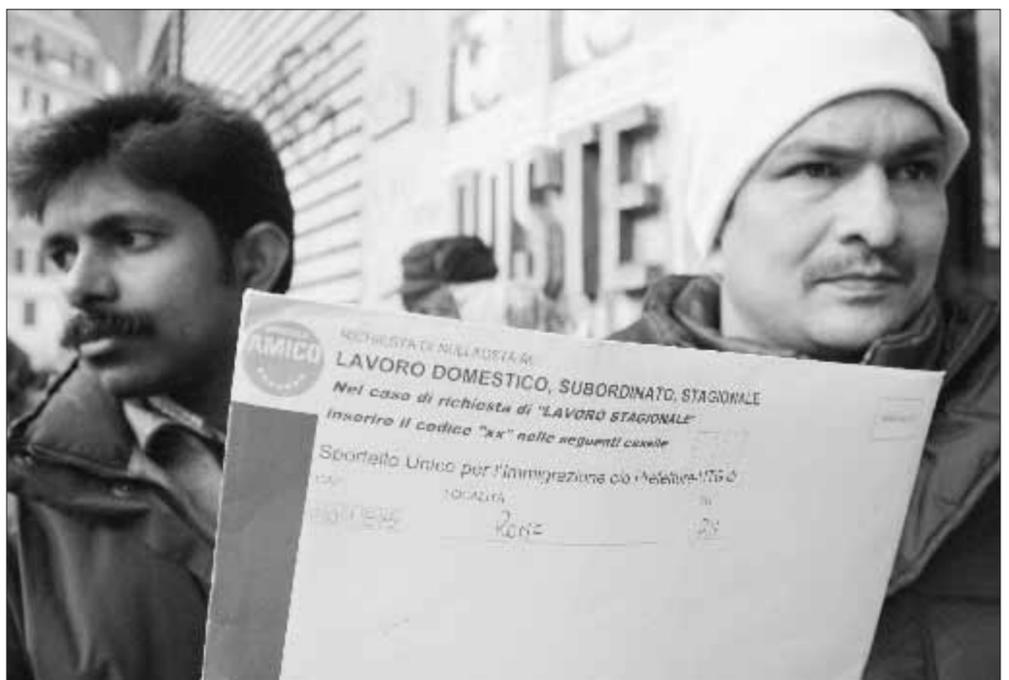
Scandalo dei rimpatri coatti dai Cpt: dopo l'inchiesta del pm di Roma, ora si aspetta il tribunale dei ministri

di Massimo Solani / Roma

PREVEDIBILE come la neve d'inverno o il Solleone d'agosto, la notizia dell'iscrizione del ministro dell'Interno Pisanu nel registro degli indagati per omissione di atti d'ufficio in merito al rimpatrio di centinaia di immigrati sbarcati a Lampedusa nell'ottobre del

Pisanu. A questo punto spetta alla procura richiedere l'archiviazione o l'istanza di autorizzazione a procedere finalizzata al rinvio a giudizio anche se sulle conclusioni del pm (che saranno depositate la prossima settimana) spetterà proprio al tribu-

nale dei ministri pronunciarsi. Intanto il centrodestra ha fatto fronte compatto a difesa di Pisanu puntando il dito contro la magistratura. «È difficile non pensare anche in questa occasione - ha commentato il forzista Renato Schifani - ad una manovra elettorale impropria». Fra gli attestati di solidarietà giunti al ministro dell'Interno anche quelli del presidente della Camera Pierferdinando Casini (che ha accusato «la sinistra irresponsabile» per l'esposto denuncia) e del Senato Marcello Pera: «È inconcepibile che decine di parlamentari invece di impegnarsi in un serio confronto politico, tentino la scorciatoia della denuncia pe-



Immigrati in fila alla posta per consegnare le domande Foto di Ciro Fusco/Ansa

nale per ottenere delle dimissioni». Dimissioni che sono state invocate dai Verdi Mauro Bulgarelli e Tana de Zulueta (entrambi fra i firmatari dell'esposto denuncia), mentre Elettra Deiana ha risposto seccata alle accuse di «strumentalizzazioni elet-

toralistiche» rivolta da Pisanu: «È quantomeno strano che dica certe cose, visto che l'esposto risale al 12 luglio 2005, data ben lontana dalle elezioni politiche». Secondo l'ex ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, invece, «pensare di

denunciare il ministro dell'Interno per l'espulsione dei clandestini è un'autentica follia». Una follia per la quale il parlamentare di An ha la sua cura: «Dieci, cento, mille charter per allontanare i clandestini». Ma a sostegno del ministro dell'In-

terno si sono espressi anche la destra Livia Turco («Ha applicato la legge, il problema è che la Bossi Fini è ideologica e non funziona») e l'ex titolare del Viminale Enzo Bianco, secondo cui «non c'è nessuna responsabilità penale di Pisanu».

2004 e nel marzo del 2005 ha scatenato le polemiche del centro destra. Che ancora una volta è tornato ad accusare la magistratura puntando il dito contro la «giustizia ad orologeria». E poco importa se l'iscrizione nel registro degli indagati risale all'ottobre scorso, mentre l'esposto denuncia da cui è scaturita l'inchiesta (firmato da una nutrita schiera di parlamentari del centro sinistra capeggiata da Elettra Deiana di Rifondazione) è datato addirittura 12 luglio 2005, per la destra ce n'è abbastanza per gridare alla «speculazione elettorale». Parole che proprio il ministro Pisanu (informato fin da ottobre dell'inchiesta a suo carico) ha usato ieri mattina per la sua reazione. «È sgradevole che problemi così delicati per i loro aspetti umani e giuridici come quelli dell'immigrazione clandestina siano diventati oggetto di basse e contrapposte speculazioni elettorali». In una nota al vettore diromante alle agenzie, poi, il titolare del Viminale ha comunicato la propria volontà di «andare avanti» nel lavoro senza «lasciarsi influenzare da queste speculazioni» e assumendosi per intero «la responsabilità politica» del lavoro svolto sino ad oggi.

Nel frattempo, però, il tribunale dei ministri lo scorso 20 febbraio ha restituito al pm Marcello Monteleone il fascicolo riguardante il ministro Gasparri: 10, 100, 1000 charter per i rimpatri Turco (Ds): applicata una legge ideologica

PAPA RATZINGER

«Cristiani ed ebrei devono cooperare con i musulmani»

Cristiani ed ebrei devono «cooperare» con i musulmani per «il bene comune dell'umanità» e in particolare in questo momento devono prestare «attenzione» a «insegnare il rispetto per Dio, per le religioni e i loro simboli, e per i luoghi santi e di culto». Lo ha detto ieri il Papa durante l'udienza ai membri della Delegazione dell'American Jewish Committee. Benedetto XVI - intervenendo a pochi giorni di distanza dalla storica visita del rabbino capo alla moschea di Roma - ha «incoraggiato gli sforzi per accrescere l'amicizia tra il popolo ebraico e la chiesa cattolica». Citando le recenti celebrazioni per i 40 anni della Nostra Aetate, la dichiarazione conciliare che tra ebrei e cattolici ha aperto la strada per «un dialogo caratterizzato da reciproco rispetto e amore», Benedetto XVI ha ricordato che «davvero ebrei e cristiani hanno un ricco patrimonio comune» e che «in molti sensi - ha detto - la nostra relazione è unica tra le religioni del mondo». Visto che ebrei, cristiani e musulmani credono in un unico Dio, per il Papa «ne consegue che tutte e tre le religioni monoteiste sono chiamate a cooperare le une con le altre per il bene comune dell'umanità, servendo la causa della giustizia e della pace nel mondo». «Questo - ha sottolineato papa Ratzinger - è specialmente importante oggi, quando particolare attenzione deve essere data a insegnare il rispetto per Dio, per le religioni e i loro simboli, a per i luoghi santi e i luoghi di culto». «I leader religiosi - ha ancora rimarcato il Papa - hanno una responsabilità di lavorare per la riconciliazione attraverso un dialogo genuino e atti di solidarietà umana».

«Permesso di soggiorno per chi resta fuori dalle quote»

Associazioni e partiti della sinistra: nessuna sanatoria, ma garantire chi già lavora

di Maristella Iervasi / Roma

LA LOTTERIA MASCHERATA

sulle quote e le vergognose code alla Poste hanno fatto emergere un dato: la richiesta di manodopera immigrata nel Paese è molto più alta delle briciole numeriche

stabilite dal decreto flussi 2006: 170.000 posti mentre alla «gara» ha partecipato mezzo milione di persone, tra famiglie e imprese. Che fare dunque per i 330mila migranti che costretti alla clandestinità alleviano le sofferenze di anziani e malati e che sono il timone della nostra economia? Per la Lega di Calderoli e Co., andrebbero espulsi su due piedi, senza tanti complimenti. Emblematico il titolo della Padania di ieri: «Nessuna sanatoria, sia chiaro». E pag. 3 del quotidiano leghista, il ministro Maroni intima: «Sappiamo chi sono e dove sono. Niente più scuse, espulsioni». Ecco, invece, le soluzioni avanzate da associazioni, sindacati e partiti che da sempre si occupano di immigrazione.

La «Padania» invoca la «caccia» al migrante
La Caritas: la sanatoria richiama la clandestinità
quote più larghe e realistiche

Oliviero Forti, ufficio immigrazione Caritas: «C'è bisogno di un numero di quote realistico, che risponda alle esigenze reali del mercato e della pressione dei flussi migratori. Le sanatorie non gestiscono la politica migratoria, anzi sono un richiamo per la clandestinità: "prima o poi verò sanato". Occorre agevolare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro e introdurre un permesso di soggiorno per ricerca di lavoro».

Filippo Miraglia, responsabile immigrazione Arci: «Cinquecento mila persone si sono presentate allo Stato per uscire dall'irregolarità: sarebbe corretto e civile l'assorbimento di tutte le domande presentate. La grande retata invocata dalla Lega e da An nelle case delle famiglie e aziende italiane evoca le retate del periodo fascista».

Roberta Fantozzi, responsabile immigrazione di Rifondazione Comunista: «Vie di ingresso legali in maniera permanente, perché dietro l'angolo non c'è alcuna invasione. Siamo per il superamento della logica dei flussi, va concesso un permesso di soggiorno a chi denuncia la propria posizione di lavoro irregolare: sconfiggerebbe il lavoro nero e il ricatto sulla vita dei migranti. Sanatoria? Occorre un provvedimento che metta al pulito i guasti prodotti dalla destra».

Ali Baba Faye, responsabile immigrazione dei Ds: «Tutte le persone che non rientrano nel decreto flussi devono essere regolarizzate: sono portatori di contratti di lavoro, seppure in nero. Ovviamente va verificata la fondatezza del contratto e

se le carte sono in regola va concesso il permesso di soggiorno. È controproducente una interpretazione rigida sul piano numerico del decreto. Se si vuole combattere il lavoro nero questo è un banco di prova». Le proposte dell'Unione sull'immigrazione: rivedere il meccanismo degli ingressi: programmazione su base triennale (tetto numerico flessibile) sulla capacità di assorbimento del mercato; introdurre il sistema dello sponsor (famiglia, o associazione che sponsorizza una persona immigrata dall'estero che cerca lavoro); permesso per ricerca di lavoro della durata di 6 mesi/un anno; incorporare alcune figure professionali dal decreto flussi, tipo le badanti, favorendo il meccanismo dell'assunzione dall'estero; regolarizzazione ad personam, per chi ha lavorato per tanti anni in Italia, ha la fedina penale pulita ed è disoccupato.

Guglielmo Loy, segretario confederale Uil: «È l'occasione per tentare in via amministrativa un'anticipazione del decreto flussi 2007, confrontandosi con le associazioni delle imprese e gli enti locali per la richiesta informale di manodopera. La richiesta dell'azienda o della singola famiglia deve essere accettata».

Rifondazione: superiamo la logica dei flussi
Ds, Arci e Uil: ampliare gli ingressi, famiglie e imprese ne hanno bisogno

Il caso

Ritardi e tilt del cervellone pioggia di ricorsi e reclami

Dopo la «gara» per i flussi extra Ue sul filo dei secondi, il sito www.stranierinitalia.it ha ricevuto molte segnalazioni per i disservizi verificatisi in alcuni uffici postali. Molti immigrati, che erano in fila hanno consegnato la domanda in ritardo perché gli sportelli hanno aperto con dieci minuti di ritardo, perché la stampante si è inceppata o per problemi di collegamento con la via telematica. Esperti legali ed avvocati esterni al portale dei migranti si sono messi al lavoro. Risultato: potrebbero partire decine e decine di ricorsi all'autorità giudiziaria o reclami alle Poste italiane. «La prima mossa da fare - suggerisce stranierinitalia - è un reclamo alle Poste: potrebbe dare diritto - si legge sul sito Internet - ad un risarcimento fino a 500 euro». Il reclamo è previsto dalla «Carta della Qualità», emanata con decreto del ministro delle Comunicazioni il 26 febbraio 2004 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 74 del 29 marzo 2004. Entro 40 giorni dal reclamo, Poste italiane dovrebbero dare una risposta. Se non avviene o se la risposta non è soddisfacente, si può attivare la procedura di conciliazione. Ma chi concilia non potrà presentare ricorso all'autorità giudiziaria».

L'INTERVISTA RENATO GUARINI

Il rettore dell'Università di Roma «La Sapienza» sullo studio Censis che premia il «modello» della Capitale: ma senza concertazione tutto rischia di fermarsi

«Ricerca, sviluppo e coesione sociale: da Roma può ripartire una nuova Italia»

di Mariagrazia Gerina / Roma

Crescita del Pil pari al 6,7% in cinque anni, un'economia vitale, che, trainata da turismo e cultura, ha visto crescere non solo la ricchezza prodotta (oltre 94 miliardi di euro, pari al 6,7% del Pil nazionale, che è cresciuto nel frattempo solo dell'1,4%) ma anche l'occupazione (+13,7%), a ritmi che fanno invidia al resto d'Italia e anche ad altre capitali europee. Sono i dati del Rapporto Censis 2006 sulla capitale, che commentiamo con Renato Guarini, rettore dell'Università di Roma La Sapienza.

Come legge da statistiche il rapporto del Censis?

«Si tratta di un classico rapporto di statistica economica nel quale sono analizzati gli indicatori dello sviluppo: prodotto lordo, occupazione, reati, grado di istruzione della popolazione. Dall'analisi condotta dal Censis emerge che la capitale è

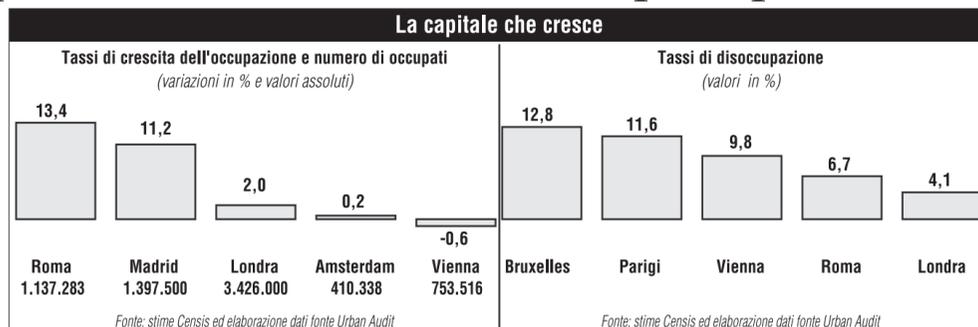
cresciuta e che uno dei fattori sta nella ricerca e nella capacità di innovarsi, mentre per il resto del paese tutti questi stessi indicatori mostrano un declino».

I dati del Censis l'hanno sorpresa?

«No, perché, quando sono diventato rettore io stesso ho condotto una ricerca simile, in cui valutavo l'apporto che una università come La Sapienza può dare alla città. Da allora, con le altre università e gli altri soggetti dell'economia romana abbiamo lavorato all'insegna dell'integrazione e insieme al Comune ci siamo impegnati per sviluppare quello che viene definito il «modello Roma»».

Un'espressione che può far pensare a uno slogan...

«Non è uno slogan, il modello Roma è basato su elementi strutturali, su un'economia all'interno della



quale hanno grande peso cultura, turismo, ricerca e innovazione, ma soprattutto su un clima diverso da quello che si ritrova in altre zone d'Italia, fatto di collaborazione tra le diverse istituzioni, solidarietà, coesione sociale, che rende possibile anche che ci sia sviluppo. Persi-

no i reati, aumentati nel resto del paese, a Roma sono diminuiti». **Roma ha 155mila imprese e 20mila ricercatori. Cosa c'è dietro quest'ultimo numero?** «C'è uno degli elementi strutturali del modello Roma. Però per portare avanti la ricerca è necessario che

ci siano finanziamenti adeguati, se dal governo vengono tagliati i fondi, come è successo in questi anni, quei ricercatori diventano un peso. L'università ha cercato di sopperire, ma è mancato il turn-over e così quei ricercatori oggi sono un po' anziani, mentre i giovani sono rima-

sti fuori».

Altro dato: l'occupazione è cresciuta del 13,7%. Quanti sono i precari?

«Di preciso non so. So però che il precariato è uno dei problemi che a Roma come nel resto del paese bisogna risolvere a livello legislativo

introducendo delle forme di garanzia».

Quella romana è una crescita che ha solide basi?

«La solidità di un'economia non è più data solo dalla produzione industriale, che può avere in altri paesi costi più bassi. Lo sviluppo di Roma è determinato da una chiara vocazione verso la produzione di cultura, turismo, innovazione».

Quanto può reggere questa crescita da «città-stato», in controtendenza rispetto al resto del paese?

«Fin quando c'è un clima di concertazione si può consolidare la crescita raggiunta, Parigi è da sempre una città-stato, però lo sviluppo di un paese deve essere equilibrato. Come estendere il modello Roma? Il vero rischio sono i contrasti. Se ci mettiamo a fare guelfi contro ghibellini, o rossi contro neri, o se si verifica la temuta ingovernabilità, non facciamo nulla».

50 aerei, 1500 soldati e centinaia di tank impegnati nell'operazione contro la guerriglia

In alto mare la trattativa tra curdi, sciiti e sunniti Trenta corpi trovati a Baghdad

Samarra, caccia Usa all'assalto degli insorti

In Iraq scatta il maxi-blitz dei marines: «È il più grande attacco militare dal 2003»
Fallisce la prima riunione del Parlamento: seduta sospesa dopo 20 minuti

di Toni Fontana / Segue dalla prima

SCHIERAMENTO DI FORZE Sospettosamente infatti il comando Usa ha convocato i pochi reporter stranieri ancora barricati nella zona verde di Baghdad e ha dispensato una montagna di foto che mostrano decine di elicotteri Black Hawk allineati e i marines

che si preparano alla battaglia. Ma poche notizie. Nelle stesse ore, sempre nella zona verde, i 275 parlamentari eletti tre mesi fa, si riunivano per la prima volta. Ma l'anziano Adnan Pachachi, chiamato per l'occasione alla presidenza, non ha potuto fare altro che constatare che curdi, sciiti e sunniti non avevano nulla da dirsi e, dopo una mezz'ora, la seduta è stata sospesa e rinviata a data da destinarsi. Nel frattempo i «monatti» che girano per Baghdad alla ricerca di cadaveri di torturati, desaparecidos e vittime casuali dei molti dinamitardi in circolazione, portavano all'obitorio una trentina di corpi. Fonti dell'obitorio hanno spie-

Disordini e un morto nella città martire curda di Halabja La folla distrugge il mausoleo

gato che la media era fino a poco tempo fa di 10 corpi, ma che, dal 22 febbraio (data dell'attentato alla moschea sciita di Samarra) si contano, mediamente appunto, 30 corpi, quasi tutti appartenenti a persone giustiziate dopo orribili torture.

Da qui occorre partire per cercare una spiegazione all'improvviso annuncio della «nuova guerra» iniziata ieri.

L'obiettivo dei raid aerei (sui quali non è stata fornita alcuna notizia ufficiale) è colpire i santuari di Al Qaeda e degli insorti che si trovano appunto nella zona di Samarra (circa 100 chilometri a nord di Baghdad). Con l'attentato del 22 febbraio, che ha distrutto la cupola d'oro della

moschea di Samarra, i terroristi hanno scatenato una guerra civile strisciante. Neutralizzare le basi dalle quali partono operazioni che rischiano di far saltare quel che resta degli equilibri politici, diventa dunque essenziale per le forze Usa. Fin qui, cioè negli ultimi tre anni, la «soluzione militare» non si è tuttavia dimostrata efficace e risolutiva ed il sospetto che il grande dispiegamento di uomini e mezzi serva soprattutto per spostare i riflettori dai fallimenti della trattativa politica è dunque più che fondato.

La riunione del parlamento si è rivelata infatti un avvenimento «patitico». I deputati hanno osservato un minuto di silenzio per ricordare la strage di Halabja (migliaia di curdi uccisi con i gas il 17 marzo 1988), poi hanno constatato che non vi erano le condizioni neppure per eleggere il presidente dell'assemblea come prescrive la Costituzione. A quel punto i più sono risaliti nelle auto blindate e se ne sono andati. I problemi da risolvere sono tanti e molto seri. Uno dei principali è la riconferma di Ibrahim Jaafari, sciita e leader del Da'wa, una delle principali formazioni del «distone» che ha vinto le elezioni. Jaafari, che ha trascorso 20 anni in esilio a Teheran e gode di ampi appoggi tra gli ayatollah iracheni ed iraniani, ha faticosamente vinto le «primarie» tra gli sciiti. Ma curdi e sunniti non lo vogliono perché lo considerano debole e fazioso. Ieri Jaafari ha detto che è pronto a farsi da parte ed ha fatto intendere che anche tra gli sciiti c'è chi si schiera per questa soluzione. La trattativa però non decolla e la situazione sta degenerando. Anche tra i curdi, finora sostanzialmente preservati dal bagno di sangue, sta salendo la tensione.

Ieri a Halabja è stata commemorata la strage del 1988, ma la folla, urlando contro il governo, ha assaltato il monumento dedicato alle vittime e lo ha distrutto. I manifestanti erano curdi rabbiosi per la povertà e la mancanza di servizi.



Elicotteri Usa in una immagine di repertorio

TEHERAN
L'Iran agli Usa: parliamo dell'Iraq

Ai ferri corti con gli Usa sulla questione nucleare, il regime degli ayatollah è pronto ad aprire un canale di dialogo con gli Usa per risolvere i problemi dell'Iraq. Lo ha detto Ali Larjani, segretario del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale iraniano. E la Casa Bianca ha subito risposto che il dialogo dovrà essere confinato a «un mandato molto stretto», l'Iraq appunto. «Le altre questioni sono separate da questo problema; la questione nucleare è in questo momento discussa alle Nazioni Unite tra i diplomatici del Consiglio di Sicurezza. Questa è un tema separato dall'altro» - ha precisato il portavoce della Casa Bianca, Scott McClellan. Se il negoziato Usa-Iran riprendesse, si tratterebbe dei primi colloqui diretti da quando Washington, nell'aprile del 1980, interruppe le relazioni con Teheran, travolta dalla rivoluzione islamica che aveva defenestrato lo Scià di Persia.

Bush difende la guerra preventiva: l'Iran è una minaccia

Nel documento di strategia nazionale tornano i Paesi canaglia. Sette i regimi da cambiare

di Bruno Marolo / Washington

GEORGE BUSH non ha imparato niente in Iraq. Il nuovo documento sulla strategia per la sicurezza nazionale, presentato ieri al Congresso, ribadisce la dottrina della guerra preventiva, definisce l'Iran «la più grande minaccia potenziale», minaccia Cina e Russia ed elenca sette regimi da cambiare.

Dopo il rituale preambolo sulla diplomazia come mezzo preferito per la soluzione dei conflitti, il documento avverte: «Non escludiamo l'uso della forza prima di essere attaccati, anche se permane l'incertezza sul tempo e il luogo dell'

attacco». Per giustificare l'invasione dell'Iraq Bush aveva sostenuto l'esistenza di arsenali nucleari, biologici e chimici. Nulla del genere è stato trovato ma il nuovo documento ribadisce che per la guerra preventiva basta il sospetto: «Quando le conseguenze di un attacco con armi di sterminio sono potenzialmente devastanti, non possiamo permetterci di rimanere con le mani in mano in attesa che il pericolo si materializzi... Il posto della prevenzione nella nostra strategia di sicurezza nazionale rimane lo stesso». Il documento ha 49 pagine. Ogni presidente ha l'obbligo di informare periodicamente il Congresso sui piani per la sicurezza nazionale.

Bush lo ha fatto ieri per la seconda volta. La versione precedente, nel 2002, annunciava il ricorso ad attacchi preventivi per impedire che si ripettesse la tragedia dell'11 settembre 2001. Il nuovo testo contiene meno dissertazioni ideologiche e più esempi concreti. Per la prima volta elenca sette «regimi dispotici» inaccettabili per gli Stati Uniti: Iran, Corea del Nord, Siria, Cuba, Bielorussia, Birmania e Zimbabwe.

L'Iran «rappresenta la minaccia più grande da parte di un singolo Paese». Il documento cita le pressioni internazionali perché il governo iraniano rinunci alla costruzione di impianti nucleari e ammonisce: «Questo sforzo diplomatico deve avere successo se vogliamo evitare lo scontro». Il consigliere di Bush per la sicurezza nazionale Steve Hadley, che ha illustrato il documento alla stampa, ha sostenuto che la paro-

la «scontro» (confrontation) non è sinonimo di guerra ma «indica la volontà di aumentare la pressione sull'Iran, compresa la minaccia di sanzioni da parte dell'Onu». Lo stesso avvertimento, ha aggiunto Hadley, vale per la Corea del Nord, anche se il testo non lo dice.

Il documento riflette il desiderio di Bush di promuovere aggressivamente la democrazia. Cosa si intende con questa parola? Il presidente americano non è disposto a riconoscere come democratico qualunque governo eletto liberamente. «Le elezioni da sole non bastano - afferma il documento - e il principio del governo della maggioranza come espressione di democrazia è contraddetto dalla vittoria elettorale di Hamas nei territori palestinesi». Gli incoraggiamenti alla nascente

democrazia russa non valgono più, alla luce del comportamento autoritario del presidente Putin. «Il rafforzamento dei rapporti con noi - avverte Bush - dipenderà dalle prossime scelte della Russia in politica estera ed interna». È forse la prima volta che le relazioni con gli Usa vengono ufficialmente collegate da un documento della Casa Bianca alla politica interna di un paese. La parte che riguarda la Cina è ancora più esplicita: l'atteggiamento americano dipenderà dal mercato. «I dirigenti cinesi - proclama il documento - devono capire che non possono seguire un percorso pacifico continuando ad aggrapparsi a vecchie idee, cercando di dirigere i mercati invece di aprirli, e sostenere paesi ricchi di energia senza dare peso al loro malgoverno».

« Hamas, pace o guerra? », il Medio Oriente che sarà dopo il voto-shock

Viaggio fra i fondamentalisti palestinesi che hanno trionfato nelle urne. Nel libro dell'Unità documenti, analisi e testimonianze dirette dei protagonisti

/ Segue dalla prima

La vittoria di Hamas è anche il portato di un duplice fallimento: quello della dirigenza «arafattiana» nei Territori, e della strategia di contenimento militare praticata in questi anni da Israele. La forza di Hamas è nel crollo dell'Autorità nazionale palestinese. Un crollo annunciato.

Annunciato negli anni del disincanto, seguiti alla stagione della speranza che si era dispiegata con la firma degli accordi di Oslo-Washington (settembre 1993); un disincanto che cresce assieme alla manifesta incapacità della leadership imposta da Yasser Arafat di compiere l'indispensabile salto di mentalità da capi guerriglieri a classe dirigente di uno Stato in formazione. Incapacità gestionale, abuso di privilegi, corruzione, con-



« Hamas: pace o guerra? », domani in edicola con l'Unità il libro di Umberto De Giovannangeli e Rachele Gonnelli

duzione contraddittoria dei negoziati con Israele. C'è tutto questo nel crollo dell'Anp e nella bruciante sconfitta del partito-regime: al Fatah. Non si comprende il successo di Hamas non fotografa una deriva integralista della società palestinese; una società che resta, meglio e più di ogni altra società mediorientale, una società plu-

ralista, poco incline ad assecondare la formazione di un regime teocratico nei Territori (...). Ed è innanzitutto facendo leva su questo diffuso malcontento che Hamas ha costruito le sue fortune elettorali. Innestando la promessa di un governo dalle «mani pulite» sul classico impianto politico-ideologico che caratterizza Hamas sin dalla sua fondazione, il 9 dicembre 1987. Islamizzare la causa palestinese. «Palestinizzare» la jihad globalizzata. È la doppia sfida di Hamas. Una sfida che ha come posta in gioco non solo la leadership del dopo-Arafat nei Territori, ma anche la conquista di un ruolo-guida nel variegato arcipelago politico (e militare) dell'Islam radicale armato. Corano e irredentismo nazionalista. Si muove su questo doppio binario l'ideologia di cui Hamas si fa portatore, sulla quale ha co-

struito il suo radicamento anche e soprattutto nelle università di Gaza, sulla quale ha costruito il suo radicamento anche e soprattutto nelle università di Gaza e Cisgiordania, tra i ceti acculturati palestinesi (...). La vittoria di Hamas non è il suicidio politico di un popolo né può essere liquidata come la deriva integralista di una causa persa. Non esistono scorciatoie militariste, o terroristiche, che possano portare all'affermazio-

La vittoria frutto di un doppio fallimento: della dirigenza arafattiana e della strategia di Israele

ne di due diritti egualmente fondati: quello alla sicurezza di Israele, e il diritto dei palestinesi a uno Stato indipendente, Hamas non è per i palestinesi la «scorciatoia», ma non può divenire nemmeno l'alibi per Israele per perseguire una politica unilateralista né può servire alla Comunità internazionale per mascherare la propria inazione in questo nevalgico angolo del pianeta (...). Ma il voto palestinese è anche un richiamo ai potenti della Terra: il fallimento di Oslo, la disfatta di Fatah, il trionfo di Hamas chiamano in causa pesantemente le responsabilità di quei soggetti internazionali che sullo scenario mediorientale hanno balbettato l'Europa - latitato - l'Onu - o coperto - gli Stati Uniti - la politica dei fatti compiuti perseguita sul campo da Israele (...).

Umberto De Giovannangeli

TERRITORI
Hamas stringe i tempi, domani il governo

Posto sul banco degli imputati dopo il blitz israeliano di tre giorni fa a Gerico, che ha portato alla cattura del leader del Fronte popolare Ahmad Saadat, il presidente palestinese Abu Mazen deve affrontare un isolamento crescente. In Cisgiordania intanto la tensione continua a salire e i gruppi armati ripetono che Israele «pagherà a caro prezzo» l'incursione a Gerico e la cattura di Saadat. Sul terreno quella di ieri è stata una giornata di sangue. In mattinata un militare di Tzahal, il sergente Ido Shapira, 20 anni, è stato ucciso in scontri a fuoco durante un'incursione dell'esercito a Jenin (Cisgiordania) che ha consentito la cattura di cinque ricercati palestinesi asserragliati in un edificio. Due guardie di una colonia ebraica invece sono state ferite da colpi sparati da palestinesi mentre in automobile transitavano nei pressi dello svincolo di Hawara a sud di Nablus. In questo scenario di violenza, a Gaza City continuano le ultime trattative in vista della formazione del nuovo governo palestinese guidato da Hamas che cerca di convincere Al-Fatah, il partito di Abu Mazen, ad entrare nell'esecutivo. Ma le posizioni paiono distanti. Anche l'Fppl sembra deciso a rimanere fuori dal governo dopo aver dato una sua iniziale disponibilità a parteciparvi. Con o senza alleati il governo Hamas sarà comunque pronto per domani e già lunedì la composizione del nuovo esecutivo dovrebbe essere comunicata al Parlamento.



Francia, la marcia dei liceali

Centinaia di migliaia tornano in piazza contro de Villepin
A Parigi scontri con la polizia alla Sorbona: 35 agenti feriti

di Gianni Marsilli / Parigi

IERI SERA TUTTI facevano i conti, a palazzo Matignon come nelle università occupate. Quanti erano scesi nelle strade? A Parigi 120mila secondo l'Unef (Unione degli studenti), 25mila secondo la prefettura. In tutto il Paese 500mila secondo gli organizzatori,

«Certo, mi preoccupa del mio avvenire», e via a cantare con grande allegria un rap irripetibile. C'era anche un George dall'aria tutta seria, che ci ha spiegato che «magari no, ritirare il Cpe no, però almeno modificarlo questo sì». Ma la gran

parte aveva trovato il suo totem da abbattere: Cpe all'inceneritore, via, da abolire all'istante. E poi c'erano 300 del servizio d'ordine, solidi cinquantenni prestati dai sindacati, che alla fine tentavano inutilmente di contenere i gruppetti degli anarchici casseurs. Stesse scene e stessa partecipazione molto giovanile nelle altre città di Francia: Marsiglia, Bordeaux, Rennes, dove un gruppetto ha pensato di occupare il palazzo del Comune, per esserne rapidamente espulso. Le università occupate sono 27, altrettante quelle «perturbate», il terzo che resta (sono 84 in tutto il paese) funziona normalmente. Il fronte studentesco non è

proprio unito. Non sono pochi gli studenti contrari al Cpe ma anche al blocco delle lezioni, spesso votato in disordinate assemblee, e che avvertono, in questo braccio di ferro, odor di manipolazione politica. A Tolosa ieri mattina si è passati a vie di fatto, tra i «duri» che occupavano l'ateneo, e qualche centinaio che ne esige la riapertura. C'è stata battaglia, e gli occupanti hanno avuto la peggio. Il weekend per ripulire i locali dalle schegge di vetro e altri detriti, e la settimana prossima i corsi dovrebbero ricominciare. Dominique de Villepin ha avuto ieri parole meno categoriche del solito. Piuttosto che ribadire che «la legge

verrà applicata», ha preferito darsi «aperto al dialogo per migliorare il Cpe». Oggi vedrà i rettori degli atenei, che hanno discusso della situazione e chiesto al governo se non il ritiro della legge, quantomeno l'apertura di un vero negoziato. L'opposizione, socialisti in testa, chiede invece il ritiro secco del Cpe, cercando di mettersi in sintonia con gli studenti. I quali, ancora una volta, fungono da rompifigliaccio ai sindacati che domani scenderanno in piazza: Cgt-Fo-Cfdt non riuscivano a organizzare una manifestazione decente da tre anni, da quando il governo Raffarin condusse in porto la sua riforma delle pensioni. Per la

Cgt il Cpe è il simbolo della protervia liberista, per la Cfdt piuttosto l'emblema dell'arroganza del potere, che gli aveva promesso concertazione e negoziato e invece niente. Agli uni interessa il ritiro del Cpe, agli altri piegare la schiena di de Villepin. Ultima annotazione: in questo bailamme c'è chi fa da spettatore, e sono i ragazzi che quattro mesi fa misero a ferro e fuoco le banlieues di tutta la Francia. Eppure il Cpe, nell'intento del governo, era indirizzato soprattutto a loro, a facilitare il loro ingresso nel mondo del lavoro. Ma questo è un conflitto classico, tipico della «vieille France»: non li riguarda.

APPELLO IN FRANCIA Niente zero in condotta a bimbi di 3 anni

PARIGI Ma non si può essere delinquenti a 3 anni! I francesi ingaggiano battaglia contro l'Inserm, l'istituto pubblico della sanità, e la petizione «Niente zero in condotta per i bambini di tre anni» ha raccolto già più di 100.000 firme. Un record: secondo Liberation, nel mondo della sanità l'ultima mobilitazione così massiccia risale alla lotta per il diritto all'aborto. A provocare tanta indignazione è stato uno studio dell'Istituto nazionale della sanità e della ricerca medica (Inserm), apparso nel settembre scorso, che metteva in correlazione il cattivo comportamento dei bambini con una potenziale delinquenza futura. L'Inserm consigliava di esaminare i bambini già dai tre anni, età in cui «si possono notare dei sintomi di disturbi del comportamento». Per i bambini a rischio sarebbe consigliabile - secondo l'Istituto - affidarsi a «terapie individuali di tipo comportamentale», e all'utilizzo di farmaci psicotropi. A gettare benzina sul fuoco sono state poi delle dichiarazioni del ministro degli Interni Nicolas Sarkozy, che si appresta a presentare un nuovo piano di prevenzione contro la delinquenza che potrebbe prevedere anche la creazione di un dossier comportamentale, una sorta di casellario medico-giuridico per i bambini dai sei anni in su: il rischio di affibbiare a bimbi colpevoli solo di «disobbedienza, accessi di collera, aggressività» l'etichetta di futuri criminali è forte. La protesta degli addetti ai lavori è partita nel gennaio scorso. All'inizio, a firmare la petizione sul sito www.pasde0deconduite.ras.eu erano psicologi, educatori, psichiatri: gente del mestiere. Poi il testo ha iniziato a circolare, e a unirsi al movimento sono stati anche medici più conosciuti, esperti di diritto e insegnanti.



La protesta degli studenti parigini Foto di Jean-Paul Pelissier/Reuters

Mancano 300 miliardi di dollari per curare la sete del mondo

A Città del Messico aperto il Forum mondiale. L'obiettivo Onu è dimezzare il numero delle persone senz'acqua nel 2015

La sete in cifre

- 1 MILIARDO e 400 MILIONI** di persone non ha accesso all'acqua potabile
- 2 MILIARDI e 600 MILIONI** non hanno accesso a impianti sanitari
- 2 MILIONI e 200 MILA** muoiono ogni anno per malattie legate alla carenza di acqua potabile o di impianti sanitari adeguati. La cifra sale a 7 milioni per altre malattie legate all'acqua.
- 80%** DELLA POPOLAZIONE dell'Asia non ha accesso a impianti sanitari adeguati. Questa percentuale è del 5% in America Latina, del 13% in Africa e il 2% in Europa.
- 300 LITRI** al giorno rappresentano il consumo quotidiano per abitante di una città europea. Un abitante dell'Africa subsahariana ne consuma venti volte meno.

di Federico Ungaro

ACQUA PER TUTTI è lo slogan del Quarto Forum mondiale sul prezioso elemento organizzato dal Consiglio mondiale dell'acqua che si è aperto ieri a Città del

Messico. Nella metropoli messicana si sono riuniti cinquemila delegati da tutto il mondo che fino al 22 marzo prossimo discuteranno come sia possibile rendere più equa la distribuzione delle risorse idriche sul pianeta. Gli ultimi due giorni del Forum saranno dedicati a una conferenza ministeriale che vedrà riuniti almeno 130 ministri dell'Ambiente. L'obiettivo rimane quello fissato dalle Nazioni Unite e cioè ridurre entro il 2015 della metà il numero di persone (pari a oltre il 40% della popolazione mondiale) che

non ha accesso all'acqua potabile e agli impianti sanitari. La strategia per raggiungerlo è quella di offrire soluzioni locali a una sfida che ha dimensioni globali. «Il modo migliore per realizzare gli obiettivi dell'Onu è una sana gestione locale che dica di no alla centralizzazione di questa risorsa», spiega Michel Camdessus, autore nel 2003 di un rapporto delle Nazioni Unite su questo tema. «L'essenza di questo Forum, rispetto alle passate edizioni, saranno le iniziative realizzate su base locale che riteniamo fondamentali per combattere il problema della mancanza d'acqua. Saranno anche esaminati nuovi modelli per finanziare iniziative su base locale e l'utilizzo della scienza e della tecnologia», aggiunge il segretario del Forum, il messicano César Herrera. Del resto le politiche tradizionali hanno fallito e la denuncia di questo falli-

mento arriva in modo molto netto dal Rapporto mondiale sull'acqua pubblicato dall'Onu proprio all'apertura del Forum. Corruzione, cattiva gestione, lentezza burocratica e mancanza di investimenti sono all'origine della carenza di acqua potabile drammatica in molte aree urbane e rurali dei paesi in via di sviluppo.

Se tutti sono d'accordo nel ritenere quali siano i problemi e sulla strategia generale, le divisioni ci sono e molto profonde quando si scende su aspetti più particolareggiati. L'idea di Camdessus è adattare l'offerta di acqua alla doman-

Oggi è privo di risorse idriche oltre il 40% della popolazione mondiale

da locale e convincere i grandi istituti internazionali a finanziare gli sforzi di piccoli imprenditori locali. «In questo modo potremmo lottare efficacemente contro la corruzione: come dicono in Africa a livello locale è più difficile rubare perché c'è meno denaro e molti più occhi che osservano attentamente», spiega l'esperto. D'accordo Jean Francois Donzier della Ong Organizzazione internazionale per l'acqua che sottolinea come sia finita l'era dei progetti faraonici che non tenevano conto degli utenti e dei loro bisogni. L'idea è sviluppare una rete di piccoli imprenditori locali che possano venire incontro alle esigenze di vari segmenti della popolazione, soprattutto nelle aree urbane più degradate in Africa e Asia. Il Sustainable Development Network, una rete di una trentina di Ong, accusa proprio i governi di aver mancato tutti gli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite e offre l'esempio di una serie di casi dove invece le forze di mercato riescono a fornire acqua pulita a prezzi accettabili. Del resto al Forum c'è proprio una banca dati che raccoglie 1500 progetti locali conclusi con successo. Al contrario, i movimenti della società civile a difesa dell'acqua, che daranno vita a un vertice alternativo a fianco di quello ufficiale, hanno chiesto ai governi un preciso impegno a non accettare decisioni che ne mettano in discussione la gestione pubblica, sociale, comunitaria, partecipativa e integrale. Per loro l'acqua è un bene comune che non può essere privatizzato. E chiedono anche la sua esclusione dalle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio. Discussioni che comunque rischiano di rimanere sterili dal momento che a mancare sono soprattutto i soldi. Per raggiungere gli obiettivi dell'Onu servirebbero dai 20 ai 30 miliardi di dollari all'anno per circa dieci anni. Fino a oggi ne sono stati stanziati 4.

Ancora gravi due cavie umane. L'azienda farmaceutica si scusa

A Londra le famiglie dei sei volontari sul piede di guerra. Garattini: in Italia non si sperimentano farmaci sulle persone

QUATTRO DELLE SEI CAVIE umane di Londra stanno un po' meglio. Per gli altri due invece, le condizioni continuano a essere critiche. Rimane comunque drammatica la vicenda dei sei volontari che lunedì scorso sono stati ricoverati al Northwick Park Hospital della capitale inglese in seguito all'esito (fallimentare a quanto pare) della sperimentazione di un nuovo farmaco anti infiammatorio. La compagnia produttrice, la tedesca TeGenero, si scusa con le famiglie coinvolte e spiega che fino a oggi tutti test in laboratorio e sugli animali avevano avuto esito positivo. L'azienda ha sottolineato che la sperimentazione (di fase 1 cioè destinata a valutare la tossicità del prodotto) era stata approvata dai comitati etici dell'ospedale britannico e dalla Medicines and Healthcare products Regulatory Agency (l'agenzia britannica che controlla i medicinali). Ha inol-

tre confermato che non ci sono ulteriori test sull'uomo in corso. Sulla stessa lunghezza d'onda la compagnia americana Parexel che ha condotto materialmente il trial e che ha sottolineato di aver seguito passo per passo le procedure previste. È chiaro però che qualcosa è andato storto e anche in modo drammatico se è vero quanto ha riportato uno dei partecipanti che per sua fortuna aveva ricevuto non il farmaco ma un placebo. «Hanno iniziato a urlare che le loro teste stavano per esplodere», ha detto il ventitreenne Rasthe Kan al quotidiano inglese Sun. «Ed è stato tremendo perché è successo come in un domino: uno dopo l'altro hanno iniziato a sentirsi male e io aspettavo che succedesse a me». Per il momento le ipotesi su quello che è veramente accaduto sono piuttosto nebulose. Scotland Yard è in contatto con la Medicines and Healthcare products Regulatory

Agency pronto a intervenire con eventuali arresti. Lo spettro delle possibilità è comunque ancora vastissimo e le copre un po' tutte: si va dall'errore nel dosaggio, alla comparsa di effetti collaterali mai evidenziati nei test sugli animali. Senza tralasciare nemmeno una contaminazione accidentale del medicinale o un errore di produzione. Lo stesso ministro della Salute inglese, Jane Kennedy, ha ammesso che si è trattato di un evento «completamente inaspettato» e che la priorità è ora quella di proteggere i pazienti, aiutare i familiari, sul piede di guerra perché sostengono di aver ricevuto poche e tardive informazioni e scoprire le cause. Il farmaco in questione si chiama TGN1412 ed è destinato secondo la casa produttrice a rivoluzionare la cura dell'artrite reumatoide, della sclerosi multipla e di un particolare tipo di leucemia, quella linfatica cronica di ti-

po B. Per questa malattia non esistono cure e il medicinale è stato per questo inserito dall'Emea (l'autorità europea sui farmaci) nella categoria dei «farmaci orfani», quelli cioè destinati a curare malattie poco diffuse e dimenticate dalle case farmaceutiche. «Difficile se non impossibile dire ora che cosa sia andato storto - spiega Silvio Garattini, farmacologo dell'Istituto Mario Negri di Milano -. È strano comunque che un farmaco contro i tumori venga sperimentato su più persone contemporaneamente e su persone sane. Di solito si preferiscono i malati, dal momento che sono farmaci particolarmente tossici. Comunque si tratta di un evento molto raro, per quanto non impossibile. In Italia - conclude - poi è rarissimo, perché quasi nessuna casa farmaceutica sperimenta nuovi prodotti sull'uomo nel nostro Paese».

f.u.

Belgrado non si mette in fila ai funerali del regime Milosevic

Solo anziani nostalgici alla camera ardente L'ex dittatore ignorato dai più giovani

■ di Marina Mastroianni inviata a Belgrado

«SLOBO, SLOBO, SLOBO». Candele color miele tra le mani, hanno atteso per ore al freddo. Non è la folla dei momenti migliori, appena qualche centinaio di persone, un migliaio forse, gli ultimi scampoli di quello che è stato. E quando il carro funebre con le spo-

glie di Milosevic arriva al museo dove è allestita la camera ardente, ecco le telecamere a rubare la scena. La bara non si vede nemmeno, nascosta dietro al muro degli obiettivi puntati. È tutto un correre, uno spintonarsi a vicenda. «Piano, fate piano». I vecchi, perché sono quasi tutti vecchi quelli che oggi piangono, stringendosi in una piccola folla stranita dall'andirivieni di fotografi e cameraman, cercano di farsi largo, scivolando nella neve, aggrappandosi l'uno all'altro per non cadere, mentre tengono alte le foto con il ritratto dell'ex presidente, leader di una generazione ormai arrivata al capolinea che oggi con la sua morte celebra la propria fine oltre a quella del regime che l'ha illuso.

«L'hanno ucciso, non doveva andare così. Non era questo il momento», si dispera un uomo, le mani tra i capelli. Una vetrata del museo nella confusione va in pezzi, le schegge feriscono qualcuno di quelli più avanti. In uno scatto d'orgoglio la folla alza la voce, scandendo il nome del presidente, quasi per ridare un senso a quella ressa scomposta di gente estranea, che lascia pedate fangose sulla neve immacolata, cancellando ogni solennità. «Slobo, Slobo, Slobo». E scattano centinaia di flash.

La bara è dentro, su un tappeto rosso, in una stanza disadorna, come sono ormai quasi tutte le sale del Museo della rivoluzione, ribattezzato Museo della storia jugoslava, dopo la fine del regime. Ma la storia è qua, alle spalle dell'edificio c'è la Casa dei fiori, la residenza estiva di Tito, sepolto nel giardino che amava. Sul grande viale, dove ora il traffico scorre indifferente, arrivava la staffetta con la fiaccola che dopo aver attraversato tutte le repubbliche si fermava a Belgrado, simbolo dell'unità della federazione jugoslava. Le fiaccole sono finite in un museo di periferia, l'unità sepolta in un decennio di sangue. E un veto del governo ha chiuso a Mi-

far saltare la maggioranza, con il partito del premier Kostunica disposto a fare concessioni per non alienarsi il sostegno dei socialisti al parlamento federale, e quello democratico del presidente Tadic ostile ad ogni collaborazione: per principio, certo, ma anche per mettere in difficoltà il governo nazionale, dal quale i democratici sono esclusi.

Politica piccola piccola, per chi ha nostalgia del passato, di quando la Serbia sfidava il mondo, e trattava con i Grandi. Non come ora che si sente sul banco degli imputati, costretta a stare alle regole degli altri, a piegarsi al procuratore dell'Aja per avere diritto di cittadinanza in Europa: «Traditori, tutti, senza spina dorsale», di questo si parla a denti stretti tra la gente che va e viene davanti al museo. Non come ora che non c'è nulla, uno straccio di idea nazionale, a compensare le pensioni da poche decine di euro al mese, un tran tran senza senso, senza ambizioni. Persino la Gallup ha catalogato la Serbia in cima alla lista dei paesi più pessimisti sul proprio futuro.

«L'hanno messo in un museo perché lui è la nostra storia, un valore



La camera ardente per Milosevic al museo della rivoluzione. Foto di Srđjan Ilic/Ansa

da conservare», dice una donna imprezando contro il governo che non ha mosso un dito per onorare il presidente morto all'Aja «innocente», ripetono tutti. I funzionari di partito si alternano intorno al feretro, per non far mancare un picchetto d'onore. C'è anche un'ex guardia del corpo dell'ex presidente, Senta Milenkovic, le larghe spalle addomesticate dentro un cappotto blu di circostanza, tutti gli stringono la mano neanche fosse uno della famiglia. La famiglia vera non si sa ancora che cosa farà.

Ad ondate, scendendo dai filobus arancione, arrivano piccoli gruppi di persone. Imboccano la salita con l'affanno dell'età, la povertà nascosta dietro a un filo di trucco, ai vestiti sciupati ma in ordine. Per dieci dinari - un po' meno di venti cente-

simi - comprano una candela, un garofano già appassito dal freddo in un mercatino improvvisato su scatole di cartone, su una vecchia tavola da stiro riciclata come bancarella. Ci sono spilllette con il ritratto del leader scomparso, un ragazzo robusto vende libri che raccontano la vera storia del «Generale Mladic», la sua verità su Srebrenica.

I vecchi si stringono in una piccola folla con le foto del leader di una generazione arrivata al capolinea

«Per sabato ci aspettiamo 250.000, forse fino a mezzo milione di persone», dice Branko Ruzic, vicepresidente del partito socialista. Una previsione ottimista, nel gelo noncurante della capitale. Chissà, forse a Pozarevac, città dove Milosevic è nato e dove sarà sepolto nel giardino di casa, ci sarà più calore, il consiglio comunale - governato da socialisti e radicali ultranazionalisti - ha decretato il lutto cittadino. A Svilajnac, piccolo centro sperduto della Serbia centrale, il primo cittadino conta di avere il via libera del consiglio per dedicare una strada all'ex presidente. A sera, quando finisce la giornata di lavoro, la fila si allunga davanti alla camera ardente, saranno un migliaio di persone. Milosevic sembra già un ricordo sbiadito.

BIELORUSSIA

Pena di morte per chi protesta contro i brogli

MOSCA In Bielorussia, a tre giorni dal primo turno delle elezioni presidenziali, «l'ultimo dittatore d'Europa» Aleksandr Lukashenko ha scatenato Stepan Sukhorenko, capo dei servizi di sicurezza, contro l'opposizione: per criminalizzarla («prepara un golpe») e per minacciarla (rischierà la pena di morte chi protesterà in piazza contro i brogli del regime). Alla guida del Kgb (si chiama così come ai tempi della defunta Urss) Sukhorenko ha sostenuto che l'opposizione anti-Lukashenko è aiutata da «funzionari delle ambasciate di Georgia, Lituania e Ucraina» che agirebbero ovviamente per conto del bieco Occidente imperialista. Già all'inizio di marzo Sukhorenko aveva fatto in tv fuoco e fiamme contro l'opposizione, che schiera contro il «batka» (padre, così Lukashenko si fa chiamare dagli aficionados) il «candidato unico» Aleksandr Milinkevic e il cane sciolto Aleksandr Kozulin, ex-rettore dell'università di Minsk. La tensione è salita alle stelle dopo che Milinkevic ha lanciato un appello ai suoi perché la sera del 19 marzo, dopo la chiusura dei seggi, si radunino a Minsk in piazza e contestino in modo pacifico gli scontenti brogli a favore di Lukashenko. Lukashenko ha reagito con paranoia all'appello di Milinkevic: con un'analoga protesta di piazza incominciò nell'autunno del 2004 a Kiev la «rivoluzione arancione». Secondo il Kgb l'opposizione ha ordito un piano sinistro per domenica sera: annuncerà in piazza di aver vinto in base ad un falso sondaggio e farà scoppiare tra i manifestanti alcune bombe. «La vista del sangue e delle vittime - accusa Sukhorenko - aprirà la strada agli organizzatori della protesta che daranno il via all'occupazione degli edifici ufficiali e delle stazioni, al blocco delle ferrovie e alla presa dello stato».

Funzionari pubblici, per Bush i gay inaffidabili

Nel nuovo regolamento l'omosessualità diventa uno dei motivi di discriminazione

■ di Roberto Rezzo / New York

IL DIAVOLO si nasconde sempre nei dettagli. Fallito miseramente il tentativo di far passare un emendamento costituzionale per mettere definitivamente al bando il riconoscimento dei matrimoni fra gay a livello federale, l'amministrazione Bush torna alla carica e per compiacere la destra religiosa sferra un altro colpo ai diritti civili degli omosessuali. L'occasione è stata offerta dal nuovo regolamento, appena diffuso dalla Casa Bianca, in cui vengono riscritti i criteri in base ai quali funzionari governativi e personale della pubblica amministrazione in genere possono avere accesso a documenti classificati. Si tratta della cosiddetta clearance, una sorta di nulla osta per la cui concessione vengono presi in considerazione fattori quali l'assenza di precedenti

penali, di potenziali conflitti d'interesse e altri criteri che - pur con ampio margine di discrezionalità da parte degli esaminatori - attengono esclusivamente alla tutela della sicurezza nazionale.

Nel testo originale del 1977 era già presente un riferimento diretto all'omosessualità, ma con il chiaro intento di impedire forme di discriminazione. «L'orientamento sessuale non può essere motivo per il diniego della nulla osta - recita il documento - non costituisce di per sé un criterio oggettivo nel determinare se l'individuo in oggetto possiede i requisiti necessari per accedere a informazioni riservate». L'unica eccezione è rappresentata dalla possibilità che le attività sessuali del candidato lo rendano vulnerabile a «forme di ricatto, coercizione o sfruttamento». Questo valeva per tanto per le relazioni omosessuali che per quelle eterosessuali. In

fondo un elementare principio di buon senso, visto che gli omosessuali rappresentano una minoranza della popolazione stimata appena fra il 5 e il 10%, e quindi la stragrande maggioranza delle relazioni, siano stabili o occasionali, è di tipo eterosessuale.

Il nuovo regolamento voluto dal presidente George W. Bush ribalta le carte in tavola per affermare che «l'accesso a documenti classificati di qualsiasi tipo non può essere negato esclusivamente in base all'orientamento sessuale di un individuo». Non solo, i rapporti omosessuali devono essere «strettamente privati, consensuali e discreti». Le organizzazioni che si battono per la parità di diritti per gli omosessuali sono insorte di fronte a questa formulazione di contratto castrato. Il primo campanello di allarme sta in un avverbio: se il nulla osta non può essere rifiutato «esclusivamente» perché il candidato è gay, resta il fatto che il suo orientamento sessuale può comunque incidere negativamente nella valutazione. In sostanza, se essere gay non è di per sé ragione sufficiente per essere tagliati fuori dai segreti di Stato, viene messo nero su bianco che è comunque un titolo di merito. Il secondo elemento di palese discriminazione sta nel passaggio dove si sottolinea che l'omosessualità deve restare strettamente privata e discreta. Praticamente segreta. Un concetto che sembra ripreso pari pari dall'infame regola del «Don't ask, don't tell» (non chiedere, non dire) in vigore nelle forze armate Usa, al cui interno i

gay ufficialmente non sono esclusi, a condizione che non facciano parola della propria omosessualità. Rompere la regola del silenzio significa andare inesorabilmente incontro a un congedo forzato con «disonore». Scott McClellan, il portavoce presidenziale, ha sudato le proverbiali sette camicie per assicurare che il governo non intende discriminare nessuno: «Non c'è nessun cambiamento nella nostra politica. Abbiamo semplicemente aggiornato il linguaggio per rendere la formulazione più comprensibile». L'opposizione democratica al Congresso non è persa affatto convinta da queste argomentazioni. Tammy Baldwin, deputata del Wisconsin apertamente gay, ha chiesto alla Casa Bianca di rimangiarsi immediatamente il nuovo regolamento: «L'orientamento sessuale è irrilevante sotto il profilo dell'affidabilità di una persona e della sua capacità di proteggere informazioni riservate».

Londra Tony Blair in acque agitate: dopo la prima, amara vittoria sulla riforma della scuola (ha incassato un primo voto positivo ai Comuni, ma solo grazie al sostegno dei Conservatori), il premier britannico è nell'occhio del ciclone per le nomine a Lord di personaggi che avevano fatto ingenti prestiti ai laburisti. Blair ha negato che ci fosse un legame tra i soldi prestati al Labour e la scelta dei finanziatori come nuovi membri della Camera alta, e ha affermato che «nessuna regola è stata violata», precisando di avere l'intenzione di cambiare le regole, così da evitare che sia il primo ministro a decidere chi diventa Lord. La controversia dei prestiti incontra il premier da tempo, ma la posizione di Blair era diventata più difficile dopo che ieri il tesoriere dei laburisti, Jack Dromey, aveva affermato di essere stato «lasciato all'oscuro» sui prestiti al partito, che ammontavano a milioni di sterline nel 2005.

GRAN BRETAGNA

Per i prestiti ai laburisti Blair nei guai

Londra Tony Blair in acque agitate: dopo la prima, amara vittoria sulla riforma della scuola (ha incassato un primo voto positivo ai Comuni, ma solo grazie al sostegno dei Conservatori), il premier britannico è nell'occhio del ciclone per le nomine a Lord di personaggi che avevano fatto ingenti prestiti ai laburisti. Blair ha negato che ci fosse un legame tra i soldi prestati al Labour e la scelta dei finanziatori come nuovi membri della Camera alta, e ha affermato che «nessuna regola è stata violata», precisando di avere l'intenzione di cambiare le regole, così da evitare che sia il primo ministro a decidere chi diventa Lord. La controversia dei prestiti incontra il premier da tempo, ma la posizione di Blair era diventata più difficile dopo che ieri il tesoriere dei laburisti, Jack Dromey, aveva affermato di essere stato «lasciato all'oscuro» sui prestiti al partito, che ammontavano a milioni di sterline nel 2005.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6 mesi

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165
MESSINA, via U. Bonino 75/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

SILVANA BESOSTRI

che tra i valori ha sempre considerato importante l'amicizia. Con affetto Agnese e Gabriele.

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK publicompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00
14,00-18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00-12,00
06/69548238-011/6665258

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

16
venerdì 17 marzo 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

La Povertà

Ben 72 milioni di persone in Europa sono a rischio povertà, una condizione che scatta per coloro che guadagnano meno del 60% del reddito medio del paese in cui risiedono. Secondo l'Eurispes il 19% degli italiani si trova in questa situazione contro una media europea del 16%



ESERCENTE CONDANNATO. DISSE: «LE COOP NON PAGANO LE TASSE»

Sostenne, in un intervento sulla rivista «Casentino 2000», che i piccoli esercenti erano danneggiati dall'apertura a Bibiena (Arezzo) di un Centro commerciale Coop, perché le coop sono «favorite» dal fatto di «non pagare le tasse». Il presidente dell'Ascom del Casentino, Luca Bennati, è stato condannato dal giudice monocratico di Arezzo, Maria Salerno, a 600 euro di ammenda, a 10.000 euro di risarcimento del danno e alle spese legali.

UNIPOL HA CEDUTO AD ABN AMRO IL 3,5% DI ANTONVENETA

Unipol ha ceduto ad Abn Amro 10.856.573 azioni di Antonveneta, pari al 3,5% del capitale sul mercato dei blocchi di Piazza Affari. Lo ha comunicato in una nota il gruppo assicurativo secondo cui la plusvalenza per la compagnia bolognese è di 62,1 milioni di euro. La cessione è avvenuta su richiesta dell'istituto olandese sulla base di un prezzo di un prezzo unitario di 36,5 euro per un controvalore complessivo di 287 milioni. Con l'acquisto di ieri Abn è arrivata al 76% del capitale di Antonveneta.

L'Enel chiede il via libera all'Europa

Martedì vertice a Bruxelles per l'Opa su Suez. Regole uguali per tutti i contendenti

di Roberto Rossi / Roma

PROTEZIONE Se Enel lancerà o meno l'offerta di pubblico acquisto sulla francese Suez lo si saprà martedì. Quando l'amministratore Fulvio Conti incontrerà a Bruxelles Neelie Kroes. Al commissario europeo alla Concorrenza Enel chiederà garanzie.

L'ex monopolista prima di lanciare l'opa, che di riflesso slitterà, e imbarcarsi in una operazione da 50 miliardi di euro, vuole essere tranquillo che l'offerta proposta non venga ostacolata in modo improprio da parte francese e che la Commissione eserciti le necessarie pressioni. Gli ostacoli che Enel teme sono quelli di una golden share di cui finora non si è parlato, o una legge ad hoc o un congelamento dei diritti di voto. Enel sosterrà con il commissario Kroes che, dal momento che l'opa non ha caratteristiche lesive degli interessi nazionali o degli azionisti, sia lasciato libero il mercato di decidere. Conti chiederà alla olandese Kroes di farsi garante e arbitro in modo che le due alternative, vale a dire l'opa di Enel su Suez e la fusione Suez e Gaz de France, studiata dal governo di Parigi per bloccare la società italiana, possano avere entrambe validità e possano essere analizzate da mercato e azionisti ognuna nelle sue peculiarità.

La visita di Conti, che ha inviato alla Ue una nuova documentazione definita dal commissario italiano Franco Frattini «molto consistente», sarà anticipata da quella francese. I presidenti di Suez e Gdf, Gerard Mestrallet e Jean-Francois Cirelli voleranno a Bruxelles lunedì proprio per un incontro con la Kroes alla quale illustreranno il progetto di integrazione fra i due gruppi, annunciato due settimane fa, sperando di veder riconosciuto l'interesse

nazionale preminente a difendere settori considerati strategici, come l'energia e l'acqua. La questione ora è «politica. È in mano alla Commissione Ue e al mercato. Non riguarda le due società» ha detto Giulio Tremonti, ministro del Tesoro. E che la Commissione rappresenti l'ultima spiaggia è ormai palese. Tra Italia e Francia ci sono «divergenze assolute» ha detto ieri il ministro delle Attività produttive Claudio Scajola lasciando intendere che la via diplomatica italiana non ha avuto successo.

In Italia però non c'è solo Enel che spera nel successo dell'offerta. Anche il Gruppo Cir di Benedetto fa il tifo. Nel caso Enel riuscisse a portare a casa Suez la società francese verrebbe, con tutta probabilità, divisa. La controllata belga Electabel, il vero obiettivo di Enel, verrebbe incorporata dalla società di Conti, il resto delle attività (che riguardano il trattamento delle acque) sarebbero cedute. Ma in Italia Electabel controlla con il 50% la genco Tirreno Power. Per motivi di Antitrust Enel sarebbe costretta a disfarsi di quest'ultima partecipazione. In Tirreno è presente anche Energia, società controllata dal gruppo Cir e partecipata dall'austriaca Verbund pronta a salire, come spiegato ieri dall'amministratore di Cir Rodolfo De Benedetti, «se ci sarà l'opportunità».

I francesi puntano al riconoscimento dell'interesse nazionale in settori strategici



Fulvio Conti Foto di Pino Farinacci/Ansa



Gerard Mestrallet Foto di Horacio Villalobos/Ansa

ANTIDUMPING

Calzature, primo sì della Ue ai dazi

Sono pronti a scattare i dazi europei sulle calzature in pelle provenienti da Cina e Vietnam: dopo l'approvazione del comitato antidumping, le tariffe proposte dal commissario al commercio, Peter Mandelson, dovrebbero entrare in vigore il 7 aprile. Per il definitivo via libera manca ancora la luce verde del collegio dei commissari Ue, che dovrebbe arrivare mercoledì prossimo, quando Mandelson presenterà la propria proposta di dazi, pari al 19,4% per la Cina e al 16,8% per il Vietnam.

Le tariffe di Mandelson hanno due caratteristiche principali: sono progressivi e provvisori. e saranno inoltre diluiti in un arco di cinque mesi. I dazi definitivi dovrebbero entrare in vigore ad ottobre: tutto dipenderà dalle indagini che Bruxelles continuerà a svolgere in questi mesi. L'Italia ieri si è astenuta - insieme ad altri 10 paesi - perché «queste misure sono meglio di niente, ma l'insoddisfazione rimane». Tre paesi hanno votato a favore e il resto contro. Lo stesso Mandelson ha ricordato che la sua proposta rappresenta una posizione «intermedia», un compromesso accettato dai Venticinque. Fin dall'inizio, cioè subito dopo il lungo accertamento fatto da Bruxelles sul dumping di Cina e Vietnam, tra i Venticinque la proposta dei dazi ha suscitato profonde divisioni. Di fronte al pressing italiano, Mandelson ha più volte ricordato che dazi più alti - superiori al 20% - non sarebbero mai stati accettati dal «fronte del nord».

Il risparmio degli italiani trasloca all'estero

La delocalizzazione non riguarda solo le fabbriche: i fondi nazionali hanno perso quasi dieci miliardi

di Laura Matteucci / Milano

FONDI ALL'ESTERO

La delocalizzazione non riguarda più solo la produzione industriale. C'è anche quella del risparmio gestito, che sarebbe figlia di una fi-

scalità sbagliata e di un eccesso regolatorio che penalizzano gli attori nazionali a favore di fondi round-trip ed esteri. Questo almeno è il grido d'allarme del presidente di Assogestioni, Guido Cammarano, all'assemblea annuale dell'associazione. «L'ingongruo prelievo della tassazione sul risparmio maturato e una più gravosa imposizione societaria sono - per Cammarano - le ragioni che spingono gli intermediari italiani a promuovere al-

l'estero la costituzione di fondi comuni» mentre impediscono la commercializzazione all'estero dei loro prodotti.

Il fenomeno, già avviato da anni, è diventato dirompente nel 2005, che ha visto i fondi costituiti all'estero da intermediari italiani raccogliere 18,3 miliardi di euro e l'afflusso dei fondi esteri a 12,8 miliardi, mentre i fondi nazionali perdevano flussi di 9,9 miliardi. Un fatto «che non si è verificato in alcun altro paese europeo, e non solo europeo».

Mentre le direttive comunitarie aprono le porte del mercato italiano, inoltre, «la recente disciplina del nostro mercato ha portato ad una sovraregolamentazione che incide negativamente sulla efficienza dei fondi comuni in termini di costi e di operatività», dice ancora Cammarano. Come ad

esempio nel caso della doppia autorità di controllo sopra le gestioni collettive. Ribadita da Cammarano anche l'indipendenza degli asset manager dalle banche: riportando i casi Argentina, Cirio, Parmalat e il più recente caso della Bpi, Cammarano sostiene che «da oltre dieci anni le società di gestione, con il codice deontologico e il protocollo di autonomia, si sono poste vincoli alla loro operatività per ovviare ai possibili casi di conflitto di interessi». Regole per

Secondo Assogestioni a provocare l'esodo sono una fiscalità sbagliata e un eccesso di regolamentazione

mantenersi indipendenti dalla società capogruppo anche senza sciogliere legami partecipativi. Quanto alle soluzioni, vanno comunque trovate nel contesto comunitario, aggiunge, cercando vie «che non penalizzino l'industria italiana e non la mettano alla mercé delle acquisizioni di intermediari esteri».

Comunque sia, Cammarano ricorda come nell'ultimo decennio il risparmio gestito ha messo in moto «un mutamento storico del nostro sistema finanziario». Non a caso - aggiunge - nel 1995 i fondi comuni rappresentavano il 4,2% delle attività finanziarie degli italiani le quali, per il 42%, erano costituite da depositi, e da titoli a breve per il 10%. Alla fine dello scorso anno, invece, i depositi figurano per il 23% e i titoli a breve sono praticamente scomparsi mentre i fondi comuni rappresentano il 17% delle attività.



L'esterno della Borsa di Milano

L'equo-solidale è buono e conquista anche Ciampi

Messaggio del presidente alla terza edizione della mostra-mercato «Fa' la cosa giusta!» che si apre oggi a Milano

di Luigina Venturelli / Milano

Tra le tante persone che l'economia equo-solidale ha conquistato, nel nome della sostenibilità umana e ambientale della produzione e distribuzione dei beni, c'è anche il presidente della Repubblica. In occasione della terza edizione di «Fa' la cosa giusta!», la mostra-mercato del consumo critico che domani apre in via Tortona a Milano, Carlo Azeglio Ciampi ha inviato agli organizzatori il suo personale incoraggiamento: «Esprimo vivo apprezzamento all'associazione Terre di Mezzo per l'impegno in favore di un'economia solidale che tuteli il consumatore».

Quella che era nata quindici anni fa come una scelta personale di critica al sistema economico, infatti, è oggi diventata un'opportunità per tutti i consumatori, una possibilità concreta di tutelare se stessi tutelando al contempo diritti umani, rispetto ecologico e giustizia sociale. Basti pensare ai gruppi d'acquisto solidale che, oltre a precise garanzie di qualità e provenienza certificata dei prodotti, garantiscono spesso prezzi più competitivi della grande distribuzione. Alimenti biologici ed ecoprodotto, turismo responsabile, energie rinnovabili, software libero e fi-

nanza etica hanno fatto dunque il salto di categoria: non solo prodotti dal valore aggiunto «ideologico», ma anche prodotti che fanno meglio al portafoglio, alla salute, al territorio. Per questo non stupiscono il patrocinio del Parlamento e della Commissione europea, oltre che

Sono dodici le aree tematiche in primo piano la ricerca di nuove fonti energetiche

della regione Lombardia e della provincia di Milano: la fiera, allestita su 8 mila metri quadri d'esposizione per 230 standisti e 12 aree tematiche, può considerarsi «il più grande cantiere italiano dell'economia solidale e degli stili di vita sostenibili», il motore di quella «rivoluzione responsabile delle modalità di consumo» che l'attuale modello di sviluppo renderà ben presto una necessità. Lo ha dimostrato, del resto, la crisi energetica di quest'inverno. A «Fa' la cosa giusta!» ci saranno le società che producono energia verde, che a liberalizzazione compiuta sarà disponibile per tutti gli utenti domestici, ci sarà Legambiente per promuovere il car-sha-

ring, ci sarà il Politecnico di Milano a presentare il progetto di co-housing, evoluzione contemporanea delle cooperative edili, ci saranno espositori di energia solare con kit fai-da-te per costruire pannelli. Ci saranno, cioè, tutti quei soggetti a cui è per ora delegata la progettazione di un futuro meno condizionato dall'energia fossile. Una fiera sostenibile non solo nei contenuti ma anche nella forma: tutti gli spazi sono stati allestiti secondo logiche di sostenibilità ambientale: materiali riutilizzabili, risparmio elettrico, distribuzione di sola acqua del rubinetto microfiltrata, stoviglie e sacchetti biodegradabili.

in edicola
€ 5,90 + prezzo del giornale

Valerio Calzolaio
Che ambiente farà

Introduzione di
Loriano Macchiavelli

Servono riforme radicali per la riconversione ecologica del paese. In questo volume trovate analisi e progetti concreti di un esperto ambientalista, idee e proposte della Sinistra Ecologista, persone e luoghi delle politiche ambientali in Italia.

in collaborazione con
Sinistra Ecologista

con **l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Auto, la Fiat riprende quota in Europa

Grazie alla nuova Punto il Lingotto sale all'8,8%
Nuovi massimi in borsa. Angeletti: un po' di ottimismo

di Angelo Faccinnetto / Milano

RIPRESA Continua la corsa del mercato automobilistico in Europa. E continua la crescita della Fiat, in termini assoluti e in quote di mercato. Nel mese di febbraio, nei 26 paesi europei monitorati, i tre marchi del Lingotto hanno visto crescere le immatricolazioni

dell'11,5 per cento. Un dato assai più alto del trend generale, che ha fatto registrare in Europa un più 2,1 per cento e in Italia un più 6 per cento. Complessivamente, Fiat, Alfa Romeo e Lancia hanno piazzato 95mila vetture, 10mila in più dello stesso mese dell'anno precedente. Con una quota di mercato dell'8,8 per cento, contro l'8,1 dell'anno prima e l'8,4 di gennaio. Nessun'altra azienda, nello stesso periodo, è andata meglio. Anche se la Volkswagen, con la sua quota del 19,1 per cento, resta lontana anni luce.

A far da traino - e questo può però rappresentare in prospettiva un punto di debolezza - il marchio Fiat, grazie in particolare alla nuova Punto che, con oltre 34mila im-

matricolazioni (e finora un totale di oltre 180mila clienti, di cui 100mila in Italia), si è confermata l'auto più venduta in Europa. Bene è andata comunque anche la Panda, si è confermata la prima tra le utilitarie da città, mentre la Croma - che ha raggiunto sin qui quota 36mila ordini - è risultata stabile. Peggiorano, invece, nonostante il lancio dei nuovi modelli, le vendite di Alfa Romeo (meno 5 per cento, con una quota di mercato in calo dall'1,2 all'1 per cento) e Lancia, scesa del 3,2 per cento (e dall'1,1 all'1 per cento).

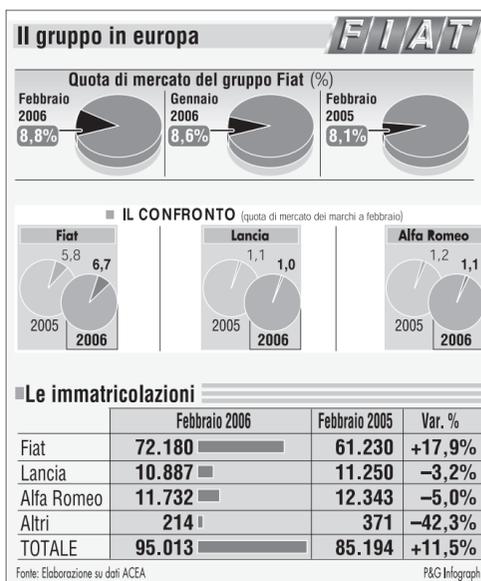
Il dato delle immatricolazioni è stato accolto positivamente dalla Borsa. In Piazza Affari il titolo Fiat ha segnato i nuovi massimi dal dicembre 2002 giungendo a quotare, a metà pomeriggio, 9,405 euro, con un guadagno, negli ultimi tre mesi, del 23 per cento.

E in modo positivo è stato accolto anche dal sindacato. Il leader della Cisl, Savino Pezzotta, parla di «buona notizia» e afferma che il

management «sta affrontando con serietà i problemi dell'azienda». «Ora si può cominciare ad essere ottimisti - commenta il numero uno della Uil, Luigi Angeletti - Il traguardo del 10 per cento in Europa si avvicina e a quello bisogna arrivare». Ovvi gli auspici conseguenti. Ora vi è la cassa integrazione in deroga, ma se la

Fiat continua ad andare bene - sottolinea Angeletti - «il problema dei 700 esuberanti può essere razionalmente risolto».

Sul fronte delle partecipazioni azionarie, da registrare invece la smentita di Banca Intesa circa la possibilità di creare una nuova società in cui collocare, con le altre, le quote di Fiat e di Olimpia.



SERVIZI ACQUA

Roma e Firenze alleate

Quando si parla di acqua gli interessi in gioco sono enormi: il valore dell'industria idrica nel mondo è pari al 40 per cento di quello del petrolio. E gli analisti ipotizzano, che le prossime guerre, potrebbero scoppiare proprio per il controllo delle riserve mondiali. Per pura coincidenza, dunque, mentre a Città del Messico si apre il quarto forum mondiale dell'acqua, a Firenze nasce un'industria dei servizi pubblici locali di caratura regionale e nazionale. Entro il 2008 sarà concretizzata l'integrazione delle società Publiacqua spa, Acque spa e Acea, la società di cui l'amministrazione capitolina detiene il 51% e che è già partner delle due aziende toscane. In pratica cento comuni e oltre due milioni di cittadini saranno serviti da questa nuova spa a prevalente capitale pubblico. Ieri la firma dell'intesa nella sala degli Elementi di Palazzo Vecchio con il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, quello di Roma Walter Veltroni e dai primi cittadini di Prato, Marco Romagnoli, di Empoli Lucia Cappelli, di Pistoia Renzo Berti e di Pisa Paolo Fontanelli, che non ha escluso l'allargamento ad altre realtà toscane dell'accordo sottoscritto ieri. Domenici e Veltroni si sono detti convinti «che solo con aziende che abbiano certe dimensioni sia oggi possibile mettere al riparo la presenza pubblica nelle stesse e, quindi, il servizio ai cittadini». Sviluppo del sistema idrico per la salvaguardia e la tutela dell'acqua come bene comune e la qualità ed equità del servizio ai cittadini. Senza dimenticare, come hanno sottolineato Domenici e Veltroni, l'importanza della cooperazione internazionale.

Osvaldo Sabato

Arriva Benetton? Rcs spicca il volo

In Piazza Affari il titolo cresce del 7,5%. Oggi la riunione del patto dei soci

/ Roma

CORSA Neanche le smentite sono servite. L'ipotesi di un ingresso dei Benetton in Rcs Mediagroup, la società che edita il Corriere della Sera, ha tenuto banco in Borsa anche ieri. Il titolo ha continuato a correre per tutta la seduta accelerando nel finale e attestandosi a 4,45 euro (+7,65%) poco sotto i massimi giornalieri con 12,3 milioni di pezzi scambiati pari all'1,68% dell'intero capitale.

Il titolo ha oscillato tra un minimo di 4,175 euro in apertura e un massimo di 4,575 euro nelle ultime battute con una esplosione dei volumi rispetto agli 1,2 milioni della vigilia e

alla media giornaliera dell'ultime mese di circa un milione di pezzi.

Rcs si è risvegliato all'improvviso dopo una lunga fase di stallo nella quale era rimasto ancorato poco sopra i 4 euro e che durata da fine novembre 2005, mese in cui si è fermata la lunga discesa iniziata lo scorso 2 agosto quando il titolo, sostenuto dagli acquisti dell'immobiliarista Syefano Ricucci, aveva raggiunto un massimo assoluto di 6,805 euro per poi precipitare fino al minimo assoluto di 3,65 euro il 18 novembre.

«Un imminente sblocco delle azioni Antonveneta in mano alla Magiste sequestrate dalla Procura e il fatto che con Benetton si sia parlato di un prezzo di 4,8 euro per azione nell'ipotesi di acquisto del 5% di Rcs». Sono queste, secondo un operatore di Piazza Affari sentito dall'agenzia Ansa, le due principali ragioni che hanno fatto lievitare le azioni fino

alla quota di 4,45 euro (con un progresso del 7,75%).

«Lo sblocco delle azioni Antonveneta sequestrate a Ricucci impedirebbe il fallimento del gruppo Magiste. E di conseguenza - prosegue - si potrebbe sbloccare la trattativa sulla quota del 14,7% di Rcs data in garanzia a Bpi che finora non ha chiesto l'esercizio del pegno».

Il livello di prezzo di ieri, ricorda un altro operatore, è vicino a un consensus di analisti che indicava una forchetta di prezzo tra i 4,5 e i 5 euro. Tra le ragioni del rialzo, prosegue un altro operatore, c'è anche l'attesa per la riunione del patto in programma per domani. «Potrebbero esserci rumor su risultati positivi per il gruppo», ha aggiunto.

Oggi intanto si riunisce il patto di sindacato che controlla la società che, come ha riferito uno dei soci Francesco Merloni, discuterà anche della ricollocazione della quota Magiste.



Lavoratori stagionali e lavoratori agricoli: scade il 31 marzo il termine di presentazione della domanda di disoccupazione per l'anno 2005.

I lavoratori stagionali, che sono stati occupati per almeno 78 giornate nell'anno 2005 e con un biennio di anzianità assicurativa, possono chiedere all'INPS, con domanda da presentare entro il 31 marzo 2006, l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti.

La disoccupazione con requisiti ridotti si differenzia notevolmente, sia nella forma che nella sostanza, da quella ordinaria. Tale prestazione, infatti, ha la finalità di indennizzare i periodi di non occupazione che si sono verificati nell'anno solare precedente la domanda e non il periodo di disoccupazione successivo alla presentazione della domanda come avviene invece di solito per la disoccupazione ordinaria con i requisiti normali.

Per ottenere l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti il lavoratore deve aver svolto attività dipendente per almeno 78 giornate di calendario nell'anno 2005 e deve possedere inoltre, almeno due anni di anzianità assicurativa.

Per perfezionare il requisito delle 78 giornate vanno considerate non solo quelle effettivamente lavorate ma anche le giornate comunque intere ad un rapporto di lavoro per le quali sussista l'obbligo di contribuzione come ad esempio le giornate di malattia, infortunio, maternità. Sono invece escluse nel computo delle 78 giornate, le assenze a titolo personale come i congedi non retribuiti e gli scioperi.

Il requisito dell'anzianità assicurativa si intende perfezionato se risulta versato almeno un contributo settimanale per l'assicurazione contro la disoccupazione prima del 1° gennaio 2004.

A differenza della disoccupazione con requisiti ordinari, dove è richiesto lo stato di inoccupato al momento della domanda, per quella con requisiti ridotti non è necessario risultare disoccupati.

Sono interessati alla richiesta tutti i lavoratori che si trovano nelle condizioni sopra indicate, in genere tutti i lavoratori dipendenti che hanno svolto lavori brevi e discontinui sia nell'ambito privato che pubblico (supplenze del personale precario della scuola, lavoratori stagionali di qualsiasi settore, lavoratori con contratto a termine, lavoratori dello spettacolo a tempo determinato assicurati contro la disoccupazione). L'indennità giornaliera è pari al 30% della retribuzione media giornaliera percepita nell'anno di riferimento e spetta per tante giornate quante sono quelle effettivamente lavorate nello stesso anno fino a un massimo di 156.

La domanda, su apposito modulo, va presentata all'INPS tassativamente entro il 31 marzo 2006, pena la decadenza del diritto.

I periodi per i quali viene percepita l'indennità sono utili ai fini pensionistici e danno diritto, quando ricorrono le necessarie condizioni, a prestazioni accessorie come l'assegno al nucleo familiare.

Il periodo di indennità di disoccupazione con requisiti ridotti è inoltre, valido per prolungare il diritto al trattamento economico di maternità per gli eventi intervenuti dopo la cessazione dell'attività lavorativa.

Il 31 marzo 2006 è anche la data di scadenza per la presentazione delle domande di disoccupazione per gli operai agricoli iscritti negli Elenchi anagrafici. Questi lavoratori possono ottenere, a seconda del numero di giornate lavorate nell'anno precedente, la prestazione ordinaria o la speciale prestazione di disoccupazione agricola. Con almeno 102 giornate di lavoro nel biennio 2004-2005 si ha diritto sia al trattamento di disoccupazione agricola che all'assegno al nucleo familiare, ovviamente se ricorrono le condizioni, sia per le giornate lavorate che per quelle indennizzate per disoccupazione.

Possono beneficiare dei trattamenti di disoccupazione agricola: gli operai agricoli a tempo determinato, gli operai agricoli a tempo indeterminato iscritti per parte dell'anno, i piccoli coloni e compartecipanti familiari, i piccoli coltivatori diretti che integrano le giornate di lavoro agricolo dipendente con giornate di lavoro autonomo.

Poiché le richieste di disoccupazione con requisiti ridotti e di disoccupazione agricola debbono essere inoltrate su apposita modulistica, corredate da documentazione per accertare il diritto, determinare la misura e con ulteriore documentazione per richiedere le prestazioni accessorie, è bene che la domanda venga presentata tramite uno degli uffici del Patronato Inca della Cgil, presenti su tutto il territorio nazionale.



Cambi in euro

Table showing exchange rates for various currencies like dollari, yen, sterline, etc.

Bot

Table showing bond yields for Bot 3 mesi, Bot 6 mesi, Bot 12 mesi.

Borsa

Ai massimi dal 2001

Chiusura positiva per Piazza Affari grazie a un recupero nelle ultime battute. Il Mibtel finale è salito dello 0,14% e con 29.601 punti ha rittocato il proprio record dal febbraio 2001.

interessamento da parte di Edizione Holding (gruppo Benetton) ad una quota del pacchetto azionario detenuto da Stefano Ricucci e dato in pegno a Bpi. Bene anche Autogrill (più 2,68%).

Telefonica

Opa su Moviles

Telefonica ha proposto la fusione con la controllata Telefonica Moviles, tramite uno scambio azionario sulla base di 4 titoli Telefonica contro 5 azioni Moviles.

ogni 5 azioni Telefonica Moviles. Se l'operazione, che verrà esaminata dal consiglio di Telefonica Moviles il 27 marzo e poi riesaminata da quello di Telefonica il 29 marzo, avrà seguito, Telefonica intende proporre all'assemblea un aumento di capitale fino a 261.320.118 euro da cui sarà eventualmente dedotto l'ammontare di azioni proprie in portafoglio (attualmente pari al 3,9% del capitale).

Aurora

Utile in crescita

Un utile netto di 174,1 milioni (+19,8% sul 2004), una raccolta premi complessiva di 3.335,1 milioni (+1,8%) (premi Danni per 2.063,8 milioni, -3,9%, premi Vita per 1.271,2 milioni, +12,5%): sono i principali dati del progetto di bilancio di Aurora Assicurazioni (gruppo Unipol), approvato dal Cda.

tecniche, al netto delle quote a carico dei riassicuratori, ammontano a 10.154,8 milioni (+8,5%). Il risultato della gestione tecnica assicurativa è risultato complessivamente positivo per 198,4 milioni (220,9 al 31 dicembre 2004). Gli investimenti e le disponibilità liquide ammontano a 10.632,3 milioni (+8,6%). Il Cda proporrà la distribuzione di un dividendo complessivo di 137 milioni 970.434 euro, corrispondente a un dividendo unitario di 0,15 euro per ciascuna azione ordinaria del valore nominale di 0,27 euro.

in sintesi

Il cda di Marr, società leader in Italia nella commercializzazione e distribuzione di prodotti alimentari ai foodservice, ha approvato il bilancio d'esercizio e consolidato 2005, che verrà sottoposto all'assemblea degli azionisti il prossimo 21 aprile.

Bbpu leasing, società del gruppo Banche popolari unite, ha chiuso il 2005 con un utile netto di 12,2 milioni di euro, in crescita del 28,5%.

Alcatel Alenia Space ha firmato un contratto con Korea Aerospace Research Institute, l'agenzia spaziale della Repubblica della Corea del Sud, per lo sviluppo di un Radar ad apertura sintetica per il programma Kompasat-5.

Alcatel Alenia Space ha firmato un contratto con Korea Aerospace Research Institute, l'agenzia spaziale della Repubblica della Corea del Sud, per lo sviluppo di un Radar ad apertura sintetica per il programma Kompasat-5.

Alcatel Alenia Space, che si è aggiudicata la gara pubblica effettuata su base commerciale, quale principale contraente, ha la responsabilità della fornitura di un Radar ad apertura sintetica per Immagini Multimodo in banda X, compreso il Data Link subsystem per la raccolta dei dati trasmessi dal radar, l'archiviazione e la successiva trasmissione a Terra.

Vodafone, in anticipo rispetto agli obiettivi fissati, ha raggiunto i dieci milioni di terminali umts. Il gruppo, quando aveva lanciato i servizi di telefonia di terza generazione nel novembre 2004, si era posto come target i dieci milioni di device al 31 marzo di quest'anno.

Dada, 36996 19,11 18,96 0,12 37,62 117 13,67 19,11 - 305,10 Danelli 17070 8,82 8,82 0,94 39,43 109 6,32 8,82 0,060 360,39 Danelli r nc 11863 6,03 6,00 0,76 29,10 1188 4,48 6,03 0,0807 243,92 Data Service 12344 6,38 6,34 -0,75 24,32 32 5,13 7,40 0,5200 31,99 Datologic 53886 27,83 27,99 0,61 11,68 12 9,42 30,22 0,2200 441,26 Datamat 19043 9,84 9,83 - 1,06 11 24,93 9,84 0,2400 278,90

Azioni

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc. for various stocks like Acea, Acegas-Aps, Acotel, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc. for various stocks like B. Antononveta, B. Bilbao Vix, B. C.R. Firenze, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc. for various stocks like C. Artigiano, C. Bergamo, C. Vallinellese, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc. for various stocks like De' Longhi, Digital Bros, Edision, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc. for various stocks like FastWeb, Fiat, Fiat priv, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc. for various stocks like G. Gabetti Hold, Galana, Garbelli, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc. for various stocks like I. Lombarda, I.Met, Ipriv, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc. for various stocks like J. July H, Juventus FC, K. Kaitech, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc. for various stocks like L. La Doria, Lavorwash, Lazio, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc. for various stocks like Mittel, Mondadori, Mondo TV, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc. for various stocks like N. Nav. Montanari, Negri Bossi, Nicolay, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc. for various stocks like P. Pagnossin, Panariagruppo I.C., Parmalat, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc. for various stocks like R. De Medici, R. Gineri 1735, Ras Holding, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc. for various stocks like S. Paolo-Imi, Sabaf, Sadi, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc. for various stocks like T. Targetti S., Tas, Telecom Ita Med, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc. for various stocks like U. Uni Land, Uncredito, Uncredito r, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var. %, etc. for various stocks like V. V. Ventaglio, Valentino F.G., Vemer Sib, etc.

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various state bonds (BTP, BT, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various state bonds (CCT, CTE, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various state bonds (Borsa, BTP, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various state bonds (Medio, BTP, etc.)

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various funds (AZ, ITALIA, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various funds (AZ, PACIFICO, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various funds (OB, EURO GOVERNATIVI, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various funds (OB, FLESSIBILI, etc.)

AZ, EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ, EUROPA, etc.)

AZ, PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international funds (AZ, PACIFICO, etc.)

OB, EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various government bonds (OB, EURO GOVERNATIVI, etc.)

OB, FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various flexible bonds (OB, FLESSIBILI, etc.)

AZ, AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American funds (AZ, AMERICA, etc.)

AZ, ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various sector funds (AZ, ALTRI SETTORI, etc.)

OB, EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various government bonds (OB, EURO GOVERNATIVI, etc.)

OB, DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various dollar government bonds (OB, DOLLARO GOVERNATIVI, etc.)

AZ, ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various specialized funds (AZ, ALTE SPECIALIZZAZIONI, etc.)

OB, EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various government bonds (OB, EURO GOVERNATIVI, etc.)

OB, DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various dollar government bonds (OB, DOLLARO GOVERNATIVI, etc.)

OB, ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various specialized funds (OB, ALTE SPECIALIZZAZIONI, etc.)

**HAMAS
PACE O GUERRA?**
**UMBERTO DE GIOVANNANGELI
RACHELE GONNELLI**
*in edicola dal 18 marzo il libro
con l'Unità a € 5,90 in più*

20
venerdì 17 marzo 2006

Unità
LO SPORT

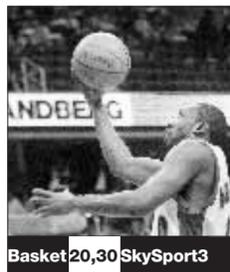
**HAMAS
PACE O GUERRA?**
**UMBERTO DE GIOVANNANGELI
RACHELE GONNELLI**
*in edicola dal 18 marzo il libro
con l'Unità a € 5,90 in più*

Liquididi

«L'umidità è terribile, bisogna bere in continuazione con la conseguenza che ogni 15' si va alla toilette...». Dalle pagine del suo blog, Felipe Massa svela i «particolari» della preparazione in vista del Gp di Malesia, in programma domenica sul tracciato di Sepang



Sci 10,00 Eurosport



Basket 20,30 SkySport3

INTV

- 8,30 Eurosport Parolimpiadi
- 9,00 Eurosport Sci, da Are slalom donne
- 10,00 Eurosport Sci, da Are gigante uomini
- 13,00 Italia 1 Studio Sport
- 14,30 Sportitalia Rugby, Italia-Scotia U21
- 16,30 Eurosport Tennis, Indian Wells
- 19,00 SkySport1 Sportime

- 19,30 SkySport1 Premier League
- 19,30 RaiSportSat Pallanuoto, Fiorentina-Saler
- 20,00 Rai Tre Rai TG Sport
- 20,30 SkySport3 Basket, Livorno-Roseto
- 20,40 RaiSportSat Calcio, Sudtirolo-Valenzana
- 22,45 RaiSportSat Boxe, Superleggeri
- 23,40 Rai Tre Slide

Coppa Uefa, l'Italia si ferma agli ottavi

A Sofia friulani sconfitti 2-1. Gol di Tiszone, poi doppietta del Levski. Schalke 04-Palermo 3-0

di Massimo Franchi

MERCOLEDÌ FUORI LA ROMA, ieri è toccato a Udinese e Palermo. La Coppa Uefa non è più terreno di caccia per le nostre squadre. Il trofeo che misura il valore medio di un campionato ci boccia senza attenuanti, dando l'idea di una serie A in cui, grandi a

parte, il livello si abbassa sempre più. Dal 1999 (Parma) non vinciamo la Coppa e siamo lontani dalla finali. Agli ottavi di finale finisce anche l'avventura di Udinese e Palermo. I rosanero, che all'andata a Palermo avevano vinto per 1-0, sono rimasti in 10 al 43' per l'espulsione di Eugenio Corini e sono stati sconfitti a Gelsenkirchen dai tedeschi dello Schalke04 per 3-0 (gol di Levan Kobiashvili su rigore, Soren Larsen e Mimoun Azaouagh).

Quanto ai friulani, l'annata era partita con il sogno della Champions League, cullata per 5 mesi bellissimi mesi con Serse Cosmi alla guida. La svolta è venuta con la sfortunata sconfitta contro il Barcellona, quel gol a pochi minuti dalla fine che fece promuovere il Werder e mandò l'Udinese in Uefa. Da quel momento è iniziata una via crucis che ha portato i friulani sull'orlo della retrocessione e all'eliminazione in Coppa Uefa da parte del non irresistibile Levski Sofia. I friulani sono usciti sconfitti per 2-1 nella gara di ritorno dopo lo 0-0 dell'andata. La gara si era messa bene per l'Udinese che aveva trovato il vantaggio nel primo tempo con Tiszone, dopo un buon inizio. I padroni di casa provano subito a reagire, ma De Sanctis è attento, ed è nuovamente l'Udinese a rendersi pericolosa, e a sfiorare il raddoppio prima con Rossini e poi con Baronio. Sul finale di tempo però, i friulani rischiano molto, ma in-

credibilmente il Levski spreca l'occasione del pareggio con Yovov, che con la porta spalancata calcia alto. Nella ripresa sono i bulgari ad aggredire l'Udinese, che viene pressata nella propria area e cade dopo appena 6', quando Borimirov approfitta di un errato disimpegno di Rossini per battere De Sanctis e trovare così il pareggio per il Levski. L'Udinese continua a soffrire, e al 63' il Levski passa ancora, questa volta con un colpo di testa di Tomasic. I friulani, con Barreto al posto di Vidigal, cercano di proporsi in avanti, ma senza trovare il gol che avrebbe spianato la strada per i quarti.



Emil Angelov e Valerio Bertotto in lotta per un pallone (AP Photo/Petar Petrov)

IL CASO Sinistri non liquidati Sportass nel caos I tempi stringono

La Sportass, l'assicurazione degli sportivi, sottoposta alla vigilanza del Coni (da tempo immemorabile commissariata) non liquida, o liquida con il contagocce, i sinistri dei propri assicurati. Portiamo l'esempio dell'Arcicaccia (per i calciatori, l'assicurazione è obbligatoria) che ha saldato regolarmente quanto previsto per il 2004 e il 2005. Ebbene, per l'anno più lontano, la liquidazione dei sinistri si è limitata al 20% dei casi: per l'anno successivo non è stato liquidato alcun sinistro. Il Coni, in affanno, cerca e non trova soluzioni. Il governo, nelle vesti del ministro Rocco Buttiglione (vigilante sullo sport) con una lettera a Gianni Petrucci, presidente del Comitato olimpico, del 21 dicembre scorso, ha cercato la strada che sembrava più facile, chiedere a tutte le federazioni sportive, attraverso il Coni, di assicurare obbligatoriamente con la Sportass gli atleti delle proprie società sportive. Una strada già tentata con la finanziaria e bocciata sonoramente dal Parlamento, che ha ricordato al governo una cosa semplicissima, le norme europee sulla concorrenza che non permettono cose di questo genere. Sempre il governo, questa volta nelle vesti di Mario Pescante, ha riposto lo scorso 18 gennaio in Senato ad un'interrogazione del dissenso, Antonio Pizzinato, promettendo che, entro febbraio, il problema sarebbe stato risolto, attraverso un accordo con un Istituto di credito privato, per la concessione di un mutuo «per far fronte agli impegni più urgenti». Siamo oltre la metà di marzo e di accordo non c'è ombra. Né per l'urgenza, né per una soluzione organica del problema dell'assicurazione degli sportivi e della Sportass che, ricordiamo, quando le vacche erano un po' meno magre, è stata fertile terreno di spartizioni e clientele dei partiti di governo, con in mezzo anche qualche parlamentare, ex presidente di federazione sportiva. La situazione è effettivamente grave con parecchi milioni di euro di deficit. Assicurati singoli e enti sportivi stanno minacciando azioni legali. Dopo la cattiva gestione e il fallito tentativo dell'obbligo, ci si è ora rivolti alla solita possibile ancora di salvataggio, il Credito sportivo, che, nonostante i pesanti tagli degli ultimi anni, è pesantemente in perdita. Restano in grado di far fronte alla situazione. I suoi organi dirigenti stanno studiando i termini della questione, irta di ostacoli. Pare sarebbero disposti ad intervenire, se l'accordo si limitasse al settore assicurativo, non anche a quello previdenziale, che fa pure capo alla Sportass. Sarebbe un passo avanti, intanto per pagare l'enorme arretrato di liquidazioni dei sinistri. Lascerebbe, però, aperta la questione previdenziale che non è poca cosa e per la quale occorrerebbe trovare un'altra soluzione. È evidente che il nuovo Parlamento dovrà nuovamente occuparsi del problema.

Nedo Canetti

LAZIO Investkredit l'intermediaria. Ma sugli acquirenti ancora mistero

Chinaglia, fumo e promesse «Se entriamo azzeriamo i debiti»

«Vogliamo azzerare i debiti del club e costruire una squadra da vertice». Ieri l'ex giocatore e presidente della Lazio, Giorgio Chinaglia, ha ribadito in una conferenza stampa che un gruppo farmaceutico ungherese, da lui rappresentato, vuole acquistare la Lazio. Chinaglia non ne ha rivelato il nome, ma ha detto che la banca incaricata di trattare l'acquisto è l'Investkredit Bank AG di Budapest. «Ho già riferito alla Consob il nome del gruppo interessato», ha però precisato l'ex attaccante biancazzurro, che ha attaccato «il signor Lotito», l'attuale patron della Lazio. Reo, a

suo dire, di non averlo voluto incontrare per discutere dell'offerta. «Non ha neanche risposto», ha detto Chinaglia, secondo cui «prima di offendermi Lotito dovrebbe ricordare i suoi trascorsi da imprenditore e che tra i suoi collaboratori c'è chi è stato inibito per cinque anni dalla Figg (Walter Sabatini, consulente di mercato della Lazio, ndr)». È quindi scontro aperto tra Chinaglia, appoggiato dagli Irriducibili, gruppo storico del tifo laziale (i cui leader erano alla conferenza) e Lotito, appoggiato da quella parte di tifoseria che non crede al gruppo straniero. Il patron non in-

tende vendere, e l'ha spiegato con una richiesta pubblica quasi provocatoria («per la Lazio voglio 500 milioni»). Frase criticata da Chinaglia («per il Manchester ne hanno pagati 700»), che in caso di acquisto del club promette l'azzeramento di tutti i debiti («anche di quelli dilazionati»), un'immediata campagna di rafforzamento della squadra e il rilancio del settore giovanile. Prima però c'è da convincere Lotito, anche se i legali di Chinaglia hanno ricordato che «esistono anche altre strade (l'acquisto di azioni in Borsa, ndr)».

Luca De Carolis

BREVI

Calcio
Liste per i mondiali, la Fifa non concede rinvii

La Fifa ha detto no alla richiesta di prorogare la presentazione delle liste dei giocatori per il Mondiale. La data rimane il 15 maggio. Brutta notizia per Lippi e Totti.

Sci
Si ritira Lasse Kjus

Il norvegese ha annunciato il suo ritiro. In coppa del Mondo da 16 anni, Kjus ha conquistato la coppa nel 1996 e nel 1999. Tra Mondiali e Olimpiadi ha collezionato 16 medaglie di cui 4 d'oro.

Ciclismo
Sanremo, McEwen correrà con una frattura

L'australiano sarà regolarmente al via nonostante la frattura di una costola subita nella Tre Giorni delle Fiandre Occidentali.

Basket
Napoli prende Hunter

La Carpisa Napoli mette sotto contratto l'ala-centro Brandon Hunter. Classe 1980, giocatore dalla grande prestanza fisica.

F1 Sarcasmo del campione sull'ipotesi Valentino-Ferrari. Domani qualifiche del Gp della Malesia Alonso: «Rossi? Non sarà mai uno dei primi»

di Lodovico Basalù

Fernando Alonso, campione in carica e già leader del mondiale 2006, presuntuoso ma anche realista. Presuntuoso nei confronti di Valentino Rossi, realista nei confronti della competitività della Ferrari. «Ho altro a cui pensare - ha detto il campione spagnolo alla vigilia delle prove libere del Gp di Malesia che si disputano stamattina alle 7 ora italiana -. Valentino Rossi non è un problema mio, ma se arriverà in F1 potrà solo aspirare a un piazzamento, se va bene». Una dichiarazione già rilasciata più volte, ribadita ai giornalisti spagnoli e poi rintuzzata. Con

tanto di replica da parte del pilota della Yamaha, che ha già lanciato la sfida su tre fronti: F1, MotoGp e Rally. Per stabilire chi, a 300 all'ora e su ogni mezzo, è il migliore. «Quel che conta, adesso, è restare in alto - le parole di Fernando Alonso -. La Ferrari fa paura e credo che sarà una concreta minaccia per tutto il mondiale». Nei box di Maranello - con un caldo opprimente tipico della Malesia - si respira un'atmosfera contrastante. Da un lato la fiducia di Schumacher sulla competitività della «248 F1», dall'altro il disappunto per dover cam-

biare il motore sull'altra monoposto gemella di Felipe Massa, dopo la prima gara disputata domenica scorsa in Bahrein. Così come sulla Red Bull di Coulthard, pure motorizzata dal propulsore 8 cilindri del Cavallino. Cosa che costringerà i due a partire dieci posizioni indietro a prescindere dal tempo che faranno domani (dalle 7 alle 8 ora italiana) nelle qualifiche. «Per quel che mi riguarda credo nella mia monoposto - le parole di Michael Schumacher -. È valida dal punto di vista aerodinamico, ma non soltanto. L'unica incognita saranno le gomme, vista la temperatura, che sulla pista di Sepang può superare abbondante-

mente i 50 gradi a livelli di asfalto». Resta da vedere che cosa succederà al box di Maranello - come in quelli di McLaren-Mercedes, Renault o Honda - dopo le prove di stamane. Ovvero se qualche altro motore verrà giudicato in... affanno. È vero, il regolamento prevede - come dimostra la Ferrari di Massa - di retrocedere di dieci posizioni in caso di sostituzione del propulsore (a meno che non ci sia ritirato durante la precedente gara), ma partire nelle retrovie sul circuito malese non è poi così drammatico. Vista la larghezza della pista, che permette agevolmente i sorpassi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 16 marzo						
NAZIONALE	19	25	70	47	4	
BARI	42	28	39	54	73	
CAGLIARI	54	27	28	66	72	
FIRENZE	8	69	49	71	21	
GENOVA	2	62	25	6	67	
MILANO	10	1	67	50	73	
NAPOLI	15	66	1	16	81	
PALERMO	51	6	34	78	89	
ROMA	48	81	20	58	40	
TORINO	35	67	46	24	31	
VENEZIA	25	40	74	33	58	

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO								
	8	10	15	42	48	51	25	JOLLY
Montepremi							€	3.825.233,44
Nessun 6 Jackpot							€	22.881.543,76
Nessun 5+1							€	
Vincono con punti 5							€	38.252,34
Vincono con punti 4							€	367,63
Vincono con punti 3							€	9,91

L'Angelo

LUC BESSON RIFÀ FRANK CAPRA
MA L'ANGELO È UNA BIONDA DI DUE METRI

Il film-centone è forse il vero genere portante del cinema post-moderno. Se ha un senso la gigantesca operazione citazionista di Tarantino in *Kill Bill*, allora bisogna trovare un senso anche ad *Angel-A*, nuovo film del francese Luc Besson con almeno due grandi pregi: una durata da B-movie (90 minuti) e una meravigliosa fotografia in bianco e nero di Thierry Arbogast. Aggiungete Parigi, che vista in bianco e nero fa tanto realismo poetico, e una trama costruita incastrando assieme almeno 20-30 trame ben conosciute. Vi basti dire che il film inizia con un tizio che sta per suicidarsi buttandosi da un ponte, ma accanto a lui un altro



aspirante suicida si tuffa e il primo, per salvare il secondo, salva anche se stesso. E, dal titolo, avete già capito che il secondo tuffatore è un angelo. In *La vita è meravigliosa* il messo celeste era un simpatico vecchietto di nome Clarence, qui invece è una bionda alta due metri chiamata, ma guarda un po', Angela. In più, Clarence doveva ancora conquistarsi le ali mentre Angela le ha e le deve tener nascoste. *Angel-A* è Frank Capra allo stato puro. Ma è anche, come si diceva, Carné; è il Renoir di *Boudou salvato dalle acque*; ci sono piume volanti come in *Forrest Gump*, visioni subacquee come nell'*Atlante*, angeli appollaiati sui monumenti come nel *Cielo sopra Berlino*, e chi più ne ha più ne metta. I due protagonisti sono il maghrebino Jamel Debbouze e la danese Rie Rasmussen: nella loro differenza fisica - lui moro e piccolo, lei bionda e interminabile - c'è tutto il senso del film. Alberto Crespi

PRIMEFILM Il genio di «Frankenstein Junior» è a Roma per presentare «The Producers», più musical che film. Ma è la sua passione, fare musiche. E cantare ridendo di Hitler come di chi manovra Bush. «La sola arma letale antidittatura»

di Alberto Crespi

«L

e canzoni spolverano l'anima». Non è una frase stupenda? Ce l'ha regalata ieri Mel Brooks, a Roma per presentare il film *The Producers* di cui è autore e produttore (non regista). E in calce all'incontro, si è anche esibito in un assaggio della canzone di Frau Blucher che sta componendo per il musical ispirato a *Frankenstein Junior*. Ormai, parole sue, Mel Brooks si sente più musicista che regista: la ripresa in forma di musical di *The Producers* è stata un trionfo a Broadway, e lui ha scritto tutte le musiche, diverten-



«The Producers»; nella foto piccola a sinistra Mel Brooks

Mel Brooks: come ridere dei dittatori

dosi più con quelle che con le gags comiche. «A 9 anni mi hanno portato a Broadway, per vedere *Anything Goes*, con le musiche di Cole Porter. Quando Ethel Merman ha cantato *You're the Top*, ho sentito un brivido, e ho giurato a me stesso che un giorno avrei scritto canzoni così. Sin dal mio primo film, la primissima versione di *The Producers* (in Italia si chiamava *Per favore non toccate le vecchiette*, ndr), scrissi tre canzoni, la più famosa delle quali è rimasta *Springtime for Hitler*. Ma mi è sempre rimasta la voglia di scriverne molte di più. Solo che al cinema anche i musical hanno bisogno di trama, di ritmo, di velocità. Per questo, a un certo punto, ho voluto mettere in scena un musical teatrale in cui, di canzoni, ce ne fossero almeno 20. Sarà così anche per *Frankenstein Junior*, che andrà in scena nel 2007. In quel caso, però, niente film, niente remake: il vecchio Frankenstein, in bianco e nero, era perfetto e non va toccato».

Il nuovo *The Producers* conserva quasi in toto lo show di Broadway e infatti è un film troppo lungo, prolioso, qua e là decisamente troppo demenziale. Conserva anche il cast, con la coppia di produttori/

Dice: «L'unico modo per sconfiggere i tiranni è deriderli, sfotterli. Non serve dialogare e nemmeno la democrazia...»

imbroglioni composta da Nathan Lane (ottimo) e Matthew Broderick (fuori ruolo come poche volte nella vita), e l'aggiunta di una sventolona svedese spiritosamente interpretata da Uma Thurman. «Avrei preso Uma anche solo per le gambe - scherza Brooks - ma sono rimasto commosso quando ha imparato a ballare e a cantare in quel modo in una settimana. Da piccolo ebreo di Brooklyn, Uma è il mio sogno proibito, bionda e lunga com'è: prima di incontrarla mi sono preparato comprando l'attrezzatura da alpinista». Brooks apprezza le belle signore: quando gli chiediamo di raccontarci il suo amore per il cinema italiano, fa subito il nome di De Sica, cita *Miracolo a Milano* («forse il mio film preferito») e *Ladri di biciclette*, ma subito aggiunge: «E *L'oro di*

Napoli, quanto era bello! La pizza, Sofia Loren... la Loren in quel film mi ha fatto diventare uomo». Come ricorderete, *The Producers* è la storia di due cialtroni che, per mettere da parte qualche dollaro, si fanno finanziare uno spettacolo di Broadway e puntano al fiasco per fuggire con il malloppo; inopinatamente, lo show diventa un successo! La «peggiore commedia della storia» che i due mettono in scena è una sorta di parodia gay del nazismo, con Hitler effeminato e le SS in versione Freddie Mercury. Inevitabile chiedere a Brooks come venne preso questo soggetto nel '68, agli esordi, e come viene preso oggi, in epoca di «politicamente corretto». «Nel '68 ci furono reazioni piuttosto fiscali. Era un'epoca più rigida e forse la guerra era ancora troppo recente. Oggi, vi dico solo che il musical è un grande successo a Tel Aviv. Io ho anche interpretato Hitler, o il suo sosia, in *Essere o non essere*, il remake di quel capolavoro assoluto di Lubitsch. La cosa in sé non mi spaventa, anzi, credo sia utile: con i dittatori non si può avere una dialettica politica, né si può sconfiggerli con le armi della democrazia. In più, è innegabile che i tiranni hanno un loro magnetismo: l'unico modo di affossarli è renderli ridicoli, sfotterli. Una cosa che invece non avrei saputo fare è trovare la comicità nell'inferno dei lager, come ha fatto Roberto Benigni. Dipende forse dal fatto che io sono ebreo, e lui no: ma io davanti alla Shoah mi fermo, mentre lui ha avuto l'audacia di andare avanti. Lo ammiro molto per questo: è stato assai coraggioso».

Chi sono, oggi, i nuovi dittatori da sfottere? «I dittatori sono ancora dovunque, non solo in Africa, in Asia o in Europa: anche in America. Penso, magari, non a Bush, ma a quelli che lo manovrano. Sta ai giovani registi, ai comici di oggi, sfottere i tiranni di oggi. A me piacerebbe molto girare un film intitolato *Iraqi Follies*. Lo ambienterei tutto nella Casa Bianca (anche in questo caso mi fermerei davanti alla guerra, non oserei mai prendere in giro i soldati che sono laggiù). Pensate: Condoleezza Rice che chiede a Bush «Ma perché siamo in Iraq?», e quello che gira la domanda a Cheney, «Ma perché siamo in Iraq?», e Cheney che lo chiede a Rumsfeld... e a quel punto, magari, anche qualche spettatore comincerebbe a chiedersi che cavolo ci facciamo, in Iraq».

COMMEDIA Lumet narra il processo a un vero mafioso ma si lascia affascinare «Prova a incastrarmi» t'incasta, ma il boss diventa troppo simpatico

di Dario Zonta

Non tutti i registi invecchiano bene. Non tutti i registi sono Manoel De Oliveira, che a 97 anni sforna un film all'anno e con risultati sorprendenti. Sidney Lumet ha 17 anni in meno del decano portoghese e una lunga e varia carriera alle spalle, ma il suo ultimo film, *Prova a incastrarmi*, non fa onore a una filmografia così intensa. Due ore e cinque minuti per raccontare il processo più lungo della storia d'America, quello alla famiglia Lucchese, clan di mafiosi in attività nel New Jersey. Durato 21 mesi e svoltosi tra il 1987 e il 1988 il processo ai Lucchese ha visto 20 imputati, 20 avvocati, 76 capi d'accusa, 8 giurati sostituiti. Il meccanismo processuale in qualche modo si altera quando uno degli imputati, «Jackie Dee» DiNorscio (Vin Diesel) - che già stava scontando una pena a trent'anni - decide, disgustato dal sistema giudiziario, di difendersi da solo. Interroga i testimoni e arringa la giuria muovendosi nell'aula come un attore comico, piuttosto



come un gangster. Il risultato sarà sconvolgente... ed è tutta storia vera. Seguendo le peripezie di Jack DiNorscio si cede, senza accorgersene, a uno dei classici meccanismi mistificatori del cinema: aderendo alla simpatia travolgente di questo scaltro italo-americano si dimentica, con la complicità altrettanto furba di Lumet, che quel clown si è macchiato di molti reati. Va bene che il cinema è sempre stato affascinato dai personaggi eccentrici. Va bene che si richiede sempre di più una sospensione del giudizio morale. Va bene che questa è una commedia... Ma così è troppo! Uscendo dalla sala si vorrebbe che quel DiNorscio fosse un caro parente, lo zio d'America, così simpatico, così ricco.

FANTASCIENZA Dal fumetto un film su uno strano «terrorista» mascherato «V per Vendetta» contro la dittatura e Guantanamo

di Francesca Gentile

Parce che i fratelli Wachowski (i registi di *Matrix*) abbiano preso ispirazione dal governo della Signora Thatcher per scrivere la sceneggiatura di *V for Vendetta*, il film diretto da James McTeigue e in uscita oggi. *V for Vendetta* racconta la storia, ambientata nel futuro, di un terrorista mascherato, una specie di supereroe al contrario (ma poi non così tanto «contrario») che fa esplodere le sue bombe per combattere uno stato fascista. Il film è l'adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo a fumetti scritto da Alan Moore e David Lloyd e pubblicato per la prima volta nel 1988, che descriveva un'Inghilterra diventata un futurista Stato totalitario. Rispetto al libro sono stati introdotti elementi di attualità come l'aviazione e i campi di detenzione tipo Guantanamo. «Chiunque può veder chi è e che cosa vuole - ha detto il regista - George W. Bush, Blair, Guantanamo, i campi di concentramento nazisti. È una storia senza tempo che parla di tutti quei governi che non rappresentano più la voce del popolo ma soltanto se stessi».



Protagonista del film è Natalie Portman che per l'occasione si è rapata a zero. La pellicola ha incontrato il gusto dei critici americani, ora più attenti ai temi sociali per qualche tempo trascurati da Hollywood. «*Vendetta* ha la vitalità del fumetto e del gioco ma è fatto per insegnare ai ragazzi la coscienza politica» scrive Owen Gleiberman su *Entertainment Weekly*, mentre l'Hollywood Reporter lo definisce divertente e solido «Forse la più coraggiosa e determinata raffigurazione della corrente amministrativa americana».

DRAMMA Della spagnola Coixet, con gli ottimi Tim Robbins e Sarah Polley «La vita segreta delle parole»: una bella storia di sopravvissuti

Il cinema, nonostante il famoso aforisma che lo definisce «la morte al lavoro», riesce sempre meno a raccontare la morte, soprattutto nel momento in cui viene negata come possibilità, patologia tutta occidentale. La rimozione della morte e l'incapacità di immaginare un futuro sono, invece, il tema del film di Isabel Coixet *La vita segreta delle parole*. La regista spagnola aveva già realizzato due film originali come *Le cose che non ti ho mai detto* e *La mia vita senza me*, convincendo Pedro Almodovar del suo talento, al punto di indurlo a produrre questo nuovo film. Con immagini rarefatte e dialoghi scarni la Coixet riesce a rappresentare il dolore segreto, intimo e impossibile di chi è sopravvissuto a un vero e proprio orrore. Per farlo sposta l'attenzione su un luogo particolare, innalzato a metafora: una piattaforma petrolifera in smantellamento al largo della costa irlandese. Qui vi abitano sette «sopravvissuti», unici rimasti dopo un incidente occorso alla struttura. Tra questi vi è Joseph (Tim Robbins) reso cieco e ustionato in tutto il corpo



nel tentativo di salvare un operaio che si è dato alle fiamme, e la sua infermiera (Sarah Polley), che sfrutta il mese di vacanze dalla fabbrica in cui lavora per darsi a questa missione. Queste due solitudini si incontrano. E il rimosso torna a galla su questa strana «scialuppa» alla deriva che è la piattaforma. Entrambi sono stati colpiti dal destino e non riescono a immaginare, chiusi dentro un dolore superbo, cosa potrà essere il domani. La Coixet lavora di fino, intesse una trama sotterranea il cui disegno appare solo alla fine. A noi risulta come uno dei film più riusciti sul tema della solitudine dei sopravvissuti, e ha il dono raro di connettere la sofferenza del singolo con il male della Storia. Il tutto cucito da una colonna sonora perfetta. dz.

Scelti per voi



Roma

Arriva finalmente la serie che ha suscitato scalpore oltreoceano, prodotta dalla americana HBO e girata a Cinecittà. La storia inizia nel 51 a.C., quando Cesare ha completato la conquista della Gallia e si prepara a fare ritorno a Roma. I protagonisti sono due legionari delle armate del condottiero, Lucio Voreno (Kevin McKidd, a destra) e Tito Pullio (Ray Stevenson), che assisteranno alle vicissitudini della fine della Repubblica e al sorgere dell'impero.

21.00 RAI DUE. MINISERIE.

Ballarò

In onda eccezionalmente di venerdì, Giovanni Floris affronta l'argomento della caccia agli indecisi che, a poche settimane dal voto, i due schieramenti politici cercano di convincere. Ospiti in studio il presidente della Camera Pierferdinando Casini, il presidente della Margherita Francesco Rutelli, il segretario dei Comunisti Italiani Oliviero Diliberto e il capogruppo della Lega alla Camera Andrea Gibelli.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ. Con Giovanni Floris

L'amico del cuore

Il medico condotto di un Paese del Meridione, Roberto (Vincenzo Salemme), scopre di essere gravemente malato di cuore. Per avere una speranza di vita deve affrontare un delicato intervento chirurgico negli Stati Uniti, che non garantisce la guarigione. Prima di partire chiede così al suo migliore amico, Michele (Carlo Buccirosso), di poter fare l'amore con la sua bellissima moglie, Frida (Eva Herzigova).

00.20 RAI DUE. COMMEDIA. Regia: Vincenzo Salemme Italia 1999

Infedeli per sempre

Giunto alla soglia dei vent'anni, il matrimonio tra Margaret (Cher) e Jack (Ryan O'Neal) è in crisi. La donna, in piena depressione, medita il suicidio, ma viene "salvata" dall'arrivo di Tony (Chazz Palminteri), un killer assoldato dal marito per farla fuori. Mentre l'uomo attende il via libera da Jack, però, i due cominciano a parlare... Tratto da un testo teatrale dello stesso Palminteri.

01.45 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Paul Mazursky Usa 1996

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1. Telegiornale
- 10.35 CARI AMICI VICINI E LONTANI. Rubrica
- 10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
- 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
- 11.30 TG 1. Telegiornale
- 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
- 13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
- 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
- 14.10 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Una decisione difficile"
- 14.55 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Facile preda"
- 15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica
- 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
- 17.00 TG 1. Telegiornale
- 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica
- 09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica
- 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
- 09.55 COPPA DEL MONDO DI SCI ALPINO. Slalom gigante maschile - 1ª manche
- 10.45 TG 2. Telegiornale
- 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli
- 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
- 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
- 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
- 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
- 15.45 AL POSTO TUO. Talk show
- 17.10 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
- 17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
- 18.05 OLIMPIADI INVERNALI. Paralimpiadi di Torino 2006
- 18.30 TG 2. Telegiornale
- 18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
- 19.00 THE SENTINEL. Telefilm. "L'isola dell'uragano". Con Richard Burgi, Garrett Maggart

RAI TRE

- 08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
- 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
- 09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
- 09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
- 10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
- 11.30 L'ALBUM. Document
- 12.00 TG 3. Telegiornale
- 12.25 COPPA DEL MONDO DI SCI ALPINO. Slalom gigante maschile 2ª manche. Aare, Svezia
- 13.15 OLIMPIADI INVERNALI. Paralimpiadi di Torino 2006
- 14.00 TG REGIONE / TG 3
- 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
- 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
- 15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica per ragazzi
- 16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
- 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
- 17.50 GEO & GEO. Rubrica
- 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

- 06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 07.00 SECONDO VOI. Rubrica
- 07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
- 07.20 SUPERPARTES. Rubrica. "Elezioni politiche 2006"
- 07.50 HUNTER. Telefilm. "La donna di giada"
- 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica
- 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Viva l'avventura"
- 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FORUM. Rubrica
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
- 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelsio
- 16.00 SINUHE L'EGIZIANO. Film (USA, 1954). Con Edmund Purdom, Victor Mature
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
- 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
- 07.55 TRAFFICO / METEO 5
- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
- 08.50 IL DIARIO. Talk show
- 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
- 11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
- 11.55 LA FATTORIA. Real Tv
- 12.30 VIVERE. Soap Opera
- 13.00 TG 5 / METEO 5
- 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
- 14.15 LA FATTORIA. Real Tv
- 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
- 16.15 AMICI. Real Tv
- 17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego
- 18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
- 18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

- 07.00 SUPERPARTES. Rubrica
- 08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Francesca se ne va"
- 09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Bella da morire"
- 11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "La luce della verità"
- 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 STUDIO SPORT. News
- 13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
- 15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "La busta grande"
- 15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "L'asta"
- "L'incidente"
- 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 19.00 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis
- 19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

LA 7

- 06.00 TG LA7. Telegiornale
- , — METEO / OROSCOPO
- 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
- 09.15 PUNTO TG. Telegiornale
- 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Un piatto da gustare freddo". Con Carroll O'Connor
- 10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario
- 11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Dolce veleno". Con William Conrad
- 12.30 TG LA7. Telegiornale
- 13.05 DUE SOUTH DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Due sbirri e un bambino"
- 14.05 NESSUNO RESTA SOLO. Film (USA, 1955). Con Olivia De Havilland
- 16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
- 18.00 JAROD IL CAMELEONTE. Telefilm. "Il bambino rapito". Con Michael T. Weiss
- 19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "L'origine della specie". Con Kate Mulgrew

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 DOPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun
- 20.35 AFFARI TUOI. Gioco
- 21.00 I RACCOMANDATI. Varietà. Conduce Carlo Conti
- 23.40 TG 1. Telegiornale
- 23.45 TV7. Attualità
- 00.55 APPLAUSI. Rubrica
- 01.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
- 01.55 TG 1 MOSTRE ED EVENTI
- 02.10 SOTTOVOCE. Rubrica
- 02.45 VUOTI DI MEMORIA. "Marisa Fabbri - Ogni giorno un Capodanno"

- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
- 21.00 ROMA. Miniserie. Con Kevin McKidd, Ray Stevenson
- 22.55 TG 2. Telegiornale
- 23.05 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo
- 23.50 TG 2 MIZAR. Rubrica
- 00.20 L'AMICO DEL CUORE. Film (Italia, 1999). Con Vincenzo Salemme, Eva Herzigova
- 02.00 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica. Conduce Alessandra Canal
- 02.20 EROS SALUTE. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport
- 20.10 BLOB. Attualità
- 20.30 UN POSTO AL SOLE
- 21.00 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris
- 23.05 TG 3 / TG 3 PRIMO PIANO
- 23.40 SFIDE. Rubrica di sport
- 00.35 TG 3. Telegiornale
- 00.40 ECONOMIX. Rubrica
- 01.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Uno dei film più belli del mondo"
- 01.25 LA STELLA NASCOSTA. Film (India, 1961). Con Supriya Choudhury

- 20.10 SISKA. Telefilm. "Agguato a domicilio". Con Peter Kremer, Matthias Freihof
- 21.00 STRANAMORE 2006. Show. Conduce Emanuela Folliero
- 23.30 L'ANTIPATICO. Attualità
- 01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 01.40 INFEDELI PER SEMPRE. Film (USA, 1996). Con Cher, Chazz Palminteri
- 03.25 VIVERE MEGLIO. Rubrica
- 04.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
- 04.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Franco Neri
- 21.00 ZELIG CIRCUS. Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada
- 23.40 MATRIX. Attualità
- 01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
- 01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico(replica)
- 02.10 IL DIARIO. Talk show(replica)

- 20.00 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy
- 20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 21.10 INFILTRATO SPECIALE. Film azione (USA, 2002). Con Steven Seagal, Morris Chestnut. Regia di Don Michael Paul
- 23.15 IL CORVO - THE CROW. Film (USA, 1994). Con Brandon Lee, Ernie Hudson
- 01.10 STUDIO SPORT. News
- 01.35 CAMPIONI, IL SOGNO
- 01.45 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
- 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
- 21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
- 23.30 MARKET DOPIO BRODDO. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 00.30 TG LA7. Telegiornale
- 00.50 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa
- 02.20 PARADISE. Telefilm

Satellite

- SKY CINEMA 1
- 14.00 LES CHORISTES - I RAGAZZI DEL CORO. Film drammatico (Francia, 2004). Con Gérard Jugnot. Regia di Christophe Barratier
- 16.20 LA VITA CHE VORREI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Luigi Lo Cascio. Regia di Giuseppe Piccioni
- 18.50 LA CASA DEI FANTASMI. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy
- 21.00 L'AMORE RITORNA. Film drammatico (Italia, 2004). Regia di Sergio Rubini
- 23.00 EUROTRIP. Film commedia (USA, 2004). Con Scott Mechlowicz
- 00.35 SPECIALE: SWINGERS. Rubrica di cinema

- SKY CINEMA 3
- 14.30 KILLER PER CASO. Film comico (Italia/USA, 1997). Con Ezio Greggio
- 16.35 CALENDAR GIRLS. Film commedia (GB, 2003). Con Julie Walters
- 19.00 APPUNTAMENTO DA SOGNO!. Film commedia (USA, 2004). Con Kate Bosworth
- 21.00 SHRIEK - HAI IMPEGNI PER VENERDI 17? Film comico (USA, 2000). Con Julie Benz
- 23.05 WRONG TURN. Film horror (Germania/USA, 2003). Con Desmond Harrington. Regia di Rob Schmidt
- 00.40 MILLION DOLLAR BABY. Film drammatico (USA, 2004). Con Clint Eastwood. Regia di Clint Eastwood

- SKY CINEMA AUTORE
- 14.00 DEL PERDUTO AMORE. Film drammatico (Italia, 1998). Con Giovanna Mezzogiorno
- 15.45 MURDERBALL. Film documentario (USA, 2005). Con Keith Cavill
- 17.15 UN COLPO DA DILETTANTI. Film drammatico (USA, 1996). Con Luke Wilson
- 19.35 BORD DE MER IN RIVA AL MARE. Film drammatico (Francia, 2002). Con Jonathan Zaccari
- 21.10 APPUNTAMENTO CORTO. Documentario. "Il risveglio"
- 21.30 IL LUNGO ADDIO. Film drammatico (USA, 1973). Con Elliott Gould. Regia di Robert Altman
- 23.20 CANOVA PRESENTA. Rubrica di cinema. "Garage Days"

- CARTOON NETWORK
- 15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
- 16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
- 16.45 CORNEIL & BERNIE
- 17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
- 17.30 TOONAMI: B-DAMAN
- 17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
- 18.20 ROBOTBOY. Cartoni
- 18.45 HI HI PUFFY AMY YUMI
- 19.10 JUNIPER LEE. Cartoni
- 19.35 NOME IN CODICE: KND
- 19.50 CAMP LAZLO. Cartoni
- 20.15 PET ALIEN. Cartoni
- 20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
- 21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni
- 21.30 LE SUPERCHICCHE
- 21.55 I GEMELLI CRAMP
- 22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 22.30 HECTOR POLPETTA

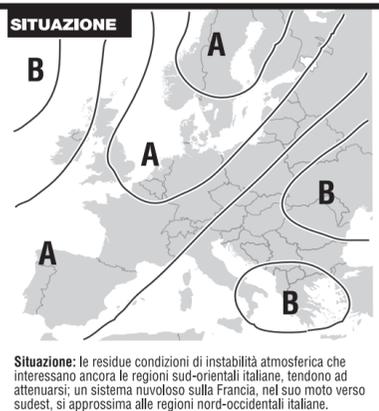
- DISCOVERY CHANEL
- 14.00 I TEMERARI. Documentario. "Tunnel 57"
- "Il testimone di Earl Spencer"
- 15.00 CORSE. "Gusto dark"
- 16.00 L'ISOLA DEL MINOTAURO. Documentario. "Un'isola tormentata"
- 17.00 DANGERMANN. "Profondo freddo"
- 18.00 DIAGNOSI SCONOSCIUTA. "Presenza pericolosa"
- 19.00 HETROD AUTO TRUCATE AMERICANE. Documentario. 2ª parte
- 20.00 I GIGANTI DEL CIELO. "La costruzione dell'Airbus A380"
- 21.00 MONSTER GARAGE
- 22.00 AMERICAN CHOPPER. 1ª parte
- 23.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI. Documentario

- ALL MUSIC
- 13.00 MODELAND. Show
- 13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
- 13.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 14.00 CALL CENTER. Musicale
- 15.00 PLAY.IT. Musicale
- 16.00 INBOX. Musicale
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
- 18.00 THE CLUB. Musicale
- 18.30 ROTAZIONE MUSICALE
- 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 19.00 ROTAZIONE MUSICALE
- 19.30 TV DIARI. Real Tv
- 20.00 ROTAZIONE MUSICALE
- 21.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian
- 22.00 PLAY.IT. Musicale
- 23.00 ROTAZIONE MUSICALE
- 00.30 RAPTURE. Musicale
- 01.00 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

- RADIO 1
- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 06.07 BOLLETTINO DELLA NEVE
- 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
- 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
- 08.40 PIANETA DIMENTICATO
- 08.49 GR 1 HABITAT
- 09.06 RADIO ANCH'IO
- 10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
- 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
- 11.46 PRONTO, SALUTE
- 12.36 ITALIA CHE VA
- 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
- 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
- 14.00 GR 1 - SCIENZE
- 14.07 CON PAROLE MIE
- 14.47 NEWS GENERATION
- 15.04 HO PERSO IL TREND
- 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
- 16.00 GR 1 - AFFARI
- 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
- 18.37 MONDOMOTORI
- 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
- 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
- 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
- 19.36 ZAPPING
- 21.09 RADIO1 MUSICA
- 23.00 GR 1 AFFARI
- 23.09 GR 1 RADIOEUROPA
- 23.27 DEMO
- 23.45 UOMINI E CAMION
- 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
- 00.45 BRASIL
- 02.05 RADIO1 MUSICA: BLU VILLAGE
- RADIO 2
- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
- 07.00 VIVA RADIO2
- 07.53 GR SPORT. GR Sport
- 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
- 10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
- 11.30 FABIO E FIAMMA

- 12.10 IL CASTELLO DI EYMERICH
- 12.49 GR SPORT. GR Sport
- 13.00 28 MINUTI
- 13.42 VIVA RADIO2
- 15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
- 16.30 CONDR
- 17.00 610 (SEI UNO ZERO)
- 17.54 BOLLETTINO DELLA NEVE
- 18.00 CATERPILLAR
- 19.52 GR SPORT. GR Sport
- 20.00 ALLE 8 DELLA SERA
- 20.35 DISPENSER
- 21.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO PRESENTA: CONIGLIO & FRIENDS
- 23.00 VIVA RADIO2
- 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
- 02.00 RADIO2 REMIX
- RADIO 3
- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
- 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 07.00 RADIO3 MONDO
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
- 10.00 RADIO3 MONDO
- 11.30 RADIO3 SCIENZA
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
- 13.00 LA BARCACCIA
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 14.30 IL TERZO ANELLO. VIAGGIO IN ITALIA. Con Paolo Ruzin
- 15.01 FAHRENHEIT
- 16.00 STORYVILLE: MARIAN FAITHFULL
- 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
- 19.01 HOLLYWOOD PARTY
- 19.53 RADIO3 SUITE
- 20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA
- 20.30 IL CARTELLONE
- 22.39 SPECIALE ANTONELLO DA MESSINA
- 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
- 24.10 LA FABBRICA DI POLLI
- 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
- 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
- 02.00 NOTTE CLASSICA



Situazione: le residue condizioni di instabilità atmosferica che interessano ancora le regioni sud-orientali italiane, tendono ad attenuarsi; un sistema nuvoloso sulla Francia, nel suo moto verso sudest, si approssima alle regioni nord-occidentali italiane.

Nord: Molto nuvoloso o coperto su Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia occidentale ed Emilia Romagna. Nuvolosità variabile sulle restanti regioni.
Centro e Sardegna: Sereno o poco nuvoloso sulla Sardegna. Molto nuvoloso al mattino sulle altre regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso su Abruzzo e Marche. Sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.
Sud e Sicilia: nuvolosità variabile su tutte le regioni.

Ben Harper: America spietata coi suoi figli

PAURE Il film sugli armeni
Il governo
ai Taviani...

NUOVI DISCHI

Esce «Both Sides of the Gun». Ultima fatica di uno dei pochi grandi rocker dei nostri anni recenti. Che nella politica è di casa

di Silvia Boschero

N

è passato di tempo da quando, dieci anni fa, Ben Harper concedeva per l'Italia le sue prime interviste con fare mistico, svagato e ispirato. La prima volta ci raccontò che gli era apparso in sogno, tra i fumi della marijuana, niente meno che Jimi Hendrix e, come un messia, gli aveva indicato la via del rock da seguire. Così, ci disse, era nato *Fight for your mind*, 1996. Oggi, Ben è un altro uomo. Ha trentasei anni, è sposato con una famosa attrice, ha figli, e tutta la sua mistica consapevolezza civile e politica si è indirizzata su un binario più adulto, da militante universalista. Il suo sesto bellissimo album *Both sides of the gun* (due cd: il primo di blues rock potentissimo, il secondo di poetiche ballate, in uscita venerdì), è il più esplicito della sua carriera. Non che si sia mai aste-

nuto dalla battaglia, ma se prima al centro della sua indignazione c'era Rodney King e il popolo afroamericano, oggi è sempre più il mondo ad interessargli. Si parte dai problemi di casa, che poi sono i problemi del globo, in tempi di «modello di democrazia americana» da esportazione.

Ben, parliamo della canzone «Black rain», la pioggia nera che ha travolto New Orleans seppellendo le vite e i sogni di tanta povera gente. Che hai pensato guardando le terribili immagini dell'uragano?

Che tutto ciò confermava il disastro nazionale nel quale ci troviamo per colpa della nostra amministrazione e della politica in generale. Da una parte c'è la guerra, da una parte c'è un governo che ha perso la sua capacità di essere compassionevole nei confronti della sua popolazione. Le uniche persone ad aver bisogno di un governo sono i poveri, perché chi sta bene usa i suoi mezzi per gestirsi fuori dai meccanismi politici. Ma chi non ha denaro ha bisogno di politiche, e intendo dire di politiche sociali, di aiuto. Ci voleva una tragedia immane come questa per far capire agli americani di essere soli.

Un Ben Harper più diretto e politico che mai?

Sicuramente, è ovvio fare musica politica. Ora più che mai visto che i tempi sono scanditi da scelte politiche.

Abbiamo sempre apprezzato la tua spiritualità, questa tensione continua non facilmente identificabile con una religione. Che ne pensi della rinascita spirituale degli ultimi tempi, quella che porta troppo spesso all'estremismo?

È un ottimo spunto di discussione.



Ben Harper

ne. Come mai la spiritualità viri in comportamenti estremisti, in ossessione... Non ho ancora capito perché accada. Per me la spiritualità è una costante ricerca, un continuo farsi domande anche senza trovare le risposte, cambiare idea. E invece mi capitano sempre più spesso persone che nonostante non abbiano fede, parlano per dogmi. Gli estremismi non li comprendo, già la vita in sé mi pare una serissima esperienza estrema! A che può servire altra durezza? Sarà che mi illudo che la vita è fatta di scelte. Scegli di lavorare, scegli il tuo compagno, scegli di cono-

scere gente diversa, di spostarti. Allora perché limitare te stesso e le uniche possibilità di conoscenza che hai in vita? L'estremismo ti separa dal resto del mondo.

Sicuramente tra i tuoi eroi musicali oltre a Robert Johnson e Bob Marley ci sono Marvin Gaye e Neil Young. Ecco, il secondo disco, quello più acustico, ci ricorda a tratti, oltre Gaye, proprio il Neil Young di «Harvest»...

Oh, ho appena visto il nuovo film su *Prairie wind* di Neil Young. Ed è stato di enorme ispirazione. Dobbiamo tributare il massimo rispetto a uno dei più

grandi songwriter di sempre. Una delle mie canzoni preferite in assoluto è *Comes a time*. È buffo che tu li abbia citati entrambi perché se ci sono due dischi della mia vita quelli sono *Harvest* e *What's going on*. E se tu nel mio disco hai sentito qualcosa di loro, ecco... questo mi impressiona molto.

Nel primo cd invece c'è tanto blues, forte e sporco, alla maniera dei bianchi, di gente come i primi Stones o i Led Zeppelin...

Che dire? Ovviamente non era una scelta studiata. Le canzoni spesso hanno vita propria, parto

da una piccola idea e poi lo sviluppo è quasi inconscio.

Young nel suo ultimo disco dedica un'intera canzone alla sua chitarra, una Martins appartenuta nientemeno che ad Hank Williams. Anche tu hai un rapporto simbiotico con la tua chitarra, vero?

Il suo suono è quello che mi ha spinto a cominciare la carriera di musicista. Quello della chitarra slide... È enormemente importante per me. È il suono che mi accompagna in ogni momento della mia giornata.

Attraverso la tua musica e i tuoi testi, fin dal primo disco del 1994 «Welcome to the cruel world» cercavi di scuotere le coscienze del

Impegnato più di sempre: «Non capisco l'integralismo né cosa c'entri con lo spirito»

popolo afroamericano. Lo fai anche qui, con il bellissimo gospel indiano di «Better way» e tutto il resto. Oggi, che sono passati 12 anni dal tuo esordio, senti di vivere in un mondo più o meno consapevole?

È uno dei miei chiodi fissi quello della «consapevolezza». La mia è quella della gente che mi sta attorno. È il chiodo fisso della musica di Bob Marley. Diffondere un messaggio che stimoli la consapevolezza, un messaggio positivo. Posso solo dire che chi mi circonda ha un alto grado di consapevolezza.

«No, non è arrivata nessuna lettera di Berlusconi», dice Vittorio Taviani, un po' sorpreso, per la verità, alla notizia di un'agenzia stampa che riportava la richiesta del presidente del consiglio rivolta ai due fratelli cineasti di non urtare la suscettibilità dei turchi con *La fattoria delle allodole*. Il nuovo film, ovvero, che i Taviani sono in procinto di girare sui massacri degli armeni nell'Anatolia ottomana del 1915-16, sulla scorta di un romanzo della italo-armena Antonia Aslan. «Qualche avvisaglia di turbamento - continua il regista - c'è stata, ma abbiamo avuto solo qualche colloquio amichevole con il ministro Buttiglione. Noi Taviani raccontiamo storie al fine di ritrovare una specie di armonia ed è questo che vogliamo fare anche in questo caso, soffermandoci sul momento drammatico vissuto nel 1915 dai due popoli, turchi e armeni, così che si possano in qualche modo ritrovare l'uno nell'altro». Al centro della storia l'amore di lei armena e di lui, giovane soldato turco. Scelte che dovrebbero tranquillizzare le turbate coscienze turche e del giornale «The New Anatolian» che paventava una tensione diplomatica tra Ankara e Roma per la decisione della Rai di finanziare il film, così come ha già fatto l'organismo Euroimages del Consiglio di Europa, che ha sovvenzionato con 600mila euro il film dei Taviani con l'opposizione del solo ministro turco e l'astensione di quello macedone su 32 ministri della cultura. Secondo i turchi la deportazione tra il 1915 e il 1916 fu una necessaria «misura di guerra» e non un genocidio. I convogli che deportavano gli armeni furono attaccati da forze paramilitari, soprattutto curde, che sterminarono un milione e mezzo di armeni. Cifra che i turchi riducono a mezzo milione, sostenendo di avere avuto uguali perdite. **rb.**

in collaborazione con



[...] perché nessuno, di qualunque esercito o milizia, in qualunque parte del mondo, di fronte a crimini come questi, possa pensare di aver diritto all'impunità.

Claudia Buratti e Giovanni Cipollini

Vite bruciate

La strage di Sant'Anna di Stazzema
1944-2005

in edicola

€5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

C'È SEMPRE UN GIORNO SPECIALE PER REGALARE...



Suite

Indossatore pieghevole dotato di sedile anatomico. Ha due staffe per pantaloni, spalla per giacche e vaschetta "vuota-tasche".



19 marzo festa del papà

Tante idee speciali per un giorno speciale.

FOPPAPEDRETTI®

show room: Foppapedretti
Milano - c.so Magenta (via San Nicolao, 3) - tel. 0286450643
Bologna - via Nazario Sauro, 15 - tel. 051273696

www.foppapedretti.it
numero verde 800.303541



ORIZZONTI

Riccobono sono... e non sono un santo

NOIR È il nome dell'ispettore protagonista dei libri di Piergiorgio Di Cara. Un poliziotto che a contatto con il crimine ne viene toccato in maniera profonda, fino all'autodistruzione. I suoi non sono «gialli» consolatori ma storie che inquietano

■ di Valerio Evangelisti

EX LIBRIS

Quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare

John Belushi
«Animal House»



Un disegno di José Muñoz tratto da una storia di «Nel bar» (Coconino Press). Sotto lo scrittore palermitano Piergiorgio Di Cara

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Nuove collane stile «post»

«**I**ntercambiabilità» e «nomadismo»: sono le due parole che Gian Carlo Ferretti, nella sua Storia dell'editoria letteraria in Italia, 1945-2003, usa per descrivere la rivoluzione avvenuta nel nostro mondo del libro dalla seconda metà degli anni Settanta. In un'industria che si modernizza, cioè si spersonalizza, e dove trionfa il management, naufraga il legame di «fedeltà» che legava autori ed editori. Così come diventa arcaica l'idea di «collana» come serie di romanzi assimilabili a una tendenza, spesso a una sorta di autobiografia intellettuale del curatore. Trent'anni dopo quel big bang, cosa succede? 24/7 è la nuova etichetta che in queste settimane lancia Rizzoli, con tredici titoli per cominciare: esordio con l'accoppiata libro-dvd del recuperato Forza Italia di Roberto Faenza, poi, sempre in marzo, V per vendetta, graphic novel di culto di Alan Moore e David Lloyd, da cui il film di James McTeigue da oggi nelle sale, il romanzo d'esordio di Curtis Sittenfeld Prep, il thriller cannibalico di Wu Ming 5 Free Karma Food e Dies irae, il romanzo con cui Giuseppe Genna - così svela nel suo sito - ambisce a essere definito il Don DeLillo italiano. Come si vede - già da questi titoli di marzo - nella pentola di 24/7 bolle un po' di tutto. Di certo, vuole essere un'etichetta popolare: il nome allude a una lettura godibile (testi da leggere ventiquattrore al di per sette giorni su sette) e, per V per vendetta, operazione discount sul prezzo di lancio, il primo mese a euro 9,50, poi a 17, prezzo pieno. Paolo Zaminoni, direttore editoriale, spiega: «24/7 non è una collana, è una casa editrice nella casa editrice. Una collana in genere si definisce in tre parole, questa no. E neppure in sei. Vuole esplorare un perimetro che è definibile solo così: novità. Collana è chi ci va dentro si definisce per esclusione. Invece la nostra idea è il contrario: cosa c'è di nuovo, di spiazzante?». 24/7 non ha un direttore proprio. E - tra graphic novel a quattro mani, autori collettivi, conduttori radiofonici che passano dalla casa alla penna (avverrà con Marino Sinibaldi) - celebra un festoso funerale d'addio all'aggettivo «autoriale». Insomma, è un «post» frutto di quel big bang di trent'anni fa. In questo «post» paesaggio editoriale, noi cominciamo a intravedere un filone. Quanto debito paga 24/7 a Stile Libero Einaudi? E quanto debito ha già pagato, sempre a Stile Libero, l'eclettica etichetta Contromano varata la stagione scorsa da Laterza? Ma poi, sotto la vernice che le appaia, quali sono le differenze tra queste consorelle?

spalieri@unita.it

L'autore
Dalla Panthera dell'università alla Panthera della polizia

Piergiorgio Di Cara nasce a Palermo nel 1967. Leader del movimento studentesco della Panthera, dopo la laurea in Scienze Politiche entra nella polizia nel 1993. È Commissario capo della Polizia di Stato, qualifica ottenuta dopo una lunga esperienza investigativa alla Squadra Mobile di Palermo e in Calabria, nella Locride, dove ha diretto la sezione operativa di Siderno del Reparto prevenzione crimine. Attualmente presta servizio alla Questura di Palermo. Vincitore di tre edizioni del premio Orme Gialle, ha ricevuto la menzione speciale della giuria del premio Franco Fedeli. Tradotto anche in Francia e Germania, collabora con cinema e televisione, è appassionato di rugby e si allena con gli Old Rugby Palermo. Ha al suo attivo un libro di racconti, *Cammina, stronzo* (DeriveApprodi, 2000) e quattro romanzi: *Isola nera* (Edizioni e/o, 2002); *L'anima in spalla* (Edizioni e/o, 2004); *Hollywood, Palermo* (Colorado Noir, 2005); *Vetro freddo* (e/o, 2006).

migrato a Sassuolo, trova normale che un agente si aggrappi a una macchina per saltargli a piedi uniti sul ventre (o sul torace, non so). Tanto, l'operato delle forze dell'ordine gode di assoluzione preventiva, e per di più il disgraziato non ha sporto denuncia. Non si è visto, nelle serie televisive, che è addirittura costume della polizia offrire il caffè agli arrestati? Personalmente spero che, di qui a poco, l'elettorato salti sulla pancia di Giovanardi e della turpe coalizione che ne condivide la cultura, in modo che sentano idealmente cosa si prova. Temo però che questo non eliminerà *ipso facto* la fiction *law and order* dal piccolo schermo (né il suo complemento costituito dagli sceneggiati edificanti su Padre Pio, santa Rita da Cascia, Teresa di Calcutta e papi assortiti, fino al fascistissimo *Il cuore nel pozzo*), né sbarazzerà del poliziesco consolante la scena letteraria. In cui può restare, è ovvio, purché non si definisca «nero». L'unica speranza mi viene dal fatto che uno dei pochi veri autori italiani di noir sia un commissario di polizia. Si chiama Piergiorgio Di Cara, è palermitano. Nel 1990 fu, all'università, uno dei leader del movimento studentesco detto «della Panthera». Subito dopo divenne agente per passione antimafia, partecipò all'arresto di Brusca. Era tra i poliziotti esultanti e mascherati che tutti quanti vedemmo sui teleschermi. Sua moglie fa lo stesso mestiere, ed è tanto dolce quanto agguerrita. Divenuto scrittore, Di Cara si è collocato, forse involontariamente, più probabilmente per vita vissuta, al polo opposto della consolazione.

Per capire in che modo Di Cara appartenga al campo del noir e non a quello del poliziesco spacciato per noir bisogna passare oltre le apparenze. Sì, in tre dei cinque romanzi finora scritti c'è un unico protagonista, l'ispettore Salvo Riccobono (mentre il romanzo d'esordio, *Cammina, stronzo*, 2000, *Derive / Approdi*, era di fatto una storia corale). Sì, al centro della trama ci sono uno o più delitti, nel caso di *Hollywood, Palermo* (2005, Colorado Noir) addirittura di taglio apparentemente classico. Sì, si sa bene da che parte stia la giustizia. Però l'esito di tutto questo non reca con sé alcuna consolazione, anzi, la chiusura dell'inchiesta è persino più inquietante della vicenda delittuosa. Prendiamo *Isola nera* (2002, e/o). L'isola immaginaria di Lipanusa (che più che a Lampedusa fa pensare a Pantelleria) è descritta, nei primi capitoli del libro, a tinte vivaci e con quadri compositivi da cartolina. Poco a poco, però, i colori dell'isola si scuriscono, come se una marescenza nascosta stesse emergendo, fino a tra-

mutarsi, nel finale, in un autentico verminaio senz'altra tonalità che quella della notte più fonda. Non sono marcite le piante, non è marcita la terra. È l'anima degli isolani a essere marcita nel profondo.

I suoi romanzi possiedono il rigore sociologico di Biondillo e di Macchiavelli con un tocco in più di filosofia

Ma Lipanusa non è che un condensato della piaga più vasta che deturpa società meno ristrette. Di romanzo in romanzo Salvo Riccobono si rende conto di questa verità. Lui non è affatto un santo, tutt'altro: a volte la linea di demarcazione che lo separa dalla criminalità, pur non svanendo mai del tutto, si affievolisce. Lo salva una sensibilità superstita che poco ha a che fare con i ruoli istituzionali e molto, invece, con la sopravvivenza in lui, pur così duro, a volte feroce, di pietà e giustizia. Ciò è la sua condanna, perché l'ispettore, messo a confronto con l'intollerabile, gradualmente si autodistrugge. Era molto

chiaro in *L'anima in spalla* (e/o, 2004), in cui gli eccessi tabagistici del protagonista rappresentavano esplicitamente una voluttà di degrado, a fronte della fatica di vivere. Lo è ancor di più nel recentissimo *Vetro freddo* (2006, e/o), dove Riccobono, inviato in Calabria e costretto a immergersi in un universo criminale di violenza barbara e inaudita, ne esce tanto scosso da doversi affidare a una psicanalista, per cercare di mantenere una parvenza di equilibrio. Non siamo in presenza di un detective alla Philip Marlowe, in cui il ricorso all'alcool ha molto di romantico e ha più a che vedere con una condizione individuale che con una situazione collettiva. Anche riferimenti ad altri classici del noir (il giallo, è chiaro, l'ho già scartato) sarebbero impropri, salvo uno: Derek Raymond. Condito però col rigore sociologico di due scrittori di noir nostrani come Biondillo e Macchiavelli. A cui Di Cara unisce un tocco quasi desunto dalla filosofia, esplicitato nello splendido *Vetro freddo*. La crisi di Riccobono, che genera in lui l'impulso all'autodistruzione e lo spinge al gabinetto di psicoanalisi, è di tipo esistenziale. Si è accorto, col mestiere che fa, che gli uomini non sono affatto buoni di natura. Sopravvive in loro un animo ferino domato a stento, che se scatenato può farsi società criminale, o società tout court. Da cui il senso di impotenza di chi sa che, eliminate le malepiante dal fusto più alto, continueranno a proliferare intere praterie di erbacce invasive e pericolose, costantemente tese a prendere il sopravvento tramite una lotta sempre più feroce. Ecco il tocco che fa di Di Cara uno degli uomini di punta del noir italiano. Ecco ciò che fa sì che i suoi romanzi lascino in bocca un senso di amaro difficile da cancellare, a differenza di tanti noir di plastica degnissimi con la stessa facilità di una Coca Cola light. E lo stile? grideranno a questo punto i soliti rompicoglioni. Va bene i contenuti, ma la forma? Dico subito che, siciliano in maniera profonda e viscerale, Di Cara non somiglia per niente a Camilleri, cui pure lo legano (credo) stima e amicizia. Condisce i suoi scritti di termini dialettali ma, realista (anzi, verista) com'è, non cerca affatto di costruire un dialetto mezzo inventato e tuttavia comprensibile. Al contrario, non fa minimamente caso alla comprensibilità, fuori dell'isola di origine, dei termini che impiega. Né si preoccupa se il largo uso del turpiloquio può preoccupare le anime candide. Duro, sincero, in apparenza cinico, Di Cara procede per frasi e paragrafi brevi, dotati di grande efficacia visiva. Il suo forte sono i dialoghi, praticamente perfetti. I monologhi interiori sono interrotti nel punto in cui si presterebbero alla condiscendenza. Meglio descrivere la ricerca compulsiva dell'ennesima sigaretta piuttosto che dilungarsi sulle motivazioni del gesto.

Ne «L'isola nera» il marcio si nasconde in un'intera comunità e in «Vetro freddo» il protagonista finirà dallo psicoanalista

traverso le opere di James Ellroy, Jean-Patrick Manchette, Derek Raymond ecc., per non risalire a Dashiell Hammett o, in Italia, a Lorian Macchiavelli, «giallista» solo in superficie. È invece una variante ammoderata del romanzo poliziesco, la cui ovvia estensione sono serie televisive su squadre, squadrette, carabinieri, nuclei di polizia scientifica ecc., tese a glorificare l'ordine contro il disordine, in sintonia con i gusti del pubblico medio e moderato. Con un'appendice ulteriore rappresentata dalle uscite balzane del ministro Giovanardi che, visionato «ripetutamente» il filmato del pestaggio di un im-



Hollywood, Palermo (2005, Colorado Noir) addirittura di taglio apparentemente classico. Sì, si sa bene da che parte stia la giustizia. Però l'esito di tutto questo non reca con sé alcuna consolazione, anzi, la chiusura dell'inchiesta è persino più inquietante della vicenda delittuosa. Prendiamo *Isola nera* (2002, e/o). L'isola immaginaria di Lipanusa (che più che a Lampedusa fa pensare a Pantelleria) è descritta, nei primi capitoli del libro, a tinte vivaci e con quadri compositivi da cartolina. Poco a poco, però, i colori dell'isola si scuriscono, come se una marescenza nascosta stesse emergendo, fino a tra-

Siciliano in maniera profonda e viscerale Di Cara non somiglia per niente a Camilleri e usa un dialetto ostico e incline al turpiloquio

Il risultato è tutt'altro che anaffettivo. Se c'è qualcosa che è dipinto bene in Di Cara sono i sentimenti. Ma con un tocco qui e là, pieno di pudore. Come usano fare, oggi, gli scrittori davvero grandi. Un'ultima notazione personale. Per tutelare la mia sicurezza preferirei, oggi, mille volte un Riccobono, tormentato e pieno di dubbi, ad altri poliziotti, letterari e non, sicuri della coerenza etica del loro agire. E mi conforta che un Piergiorgio Di Cara sia commissario. Non me lo vedo saltare a piedi pari sulla pancia di un povero diavolo.

DA OGGI in libreria
La fine è il mio inizio, libro-testamento «del» giornalista, viaggiatore e scrittore fiorentino scritto dal figlio Folco in forma di dialogo

di **Francesca De Sanctis**

«E

se ci sedessimo ogni giorno per un'ora e tu mi chiedessi le cose che hai sempre voluto chiedermi e io parlassi a ruota libera di tutto quello che mi sta cuore, dalla storia della mia famiglia a quella del grande viaggio della vita? Un dialogo tra padre e figlio, così diversi e così uguali, un libro-testamento che toccherà a te mettere insieme». Così scriveva Tiziano Terzani al figlio Folco pochi mesi prima di morire, due anni fa. Quella lettera oggi apre il libro che da questa mattina è in tutte le librerie: *La fine è il mio inizio*. Un padre racconta al figlio il grande viaggio della vita, edito da Longanesi (pagine 470, 18,60 euro), come tutti gli altri testi dello scrittore fiorentino, al quale il sindaco di Roma Walter Veltroni intitolerà una strada il prossimo 27 marzo. E lo stesso giorno il Teatro Ambra Jovinelli, diretto da Serena Dandini, organizzerà una serata curata da Monica Maggioni con gli amici e i lettori di Terzani, tra i quali Jovanotti. C'erano molti di loro ieri mattina in Campidoglio, dove il sindaco di Roma ha presentato l'ultimo libro di Terzani insieme con Bernardo Valli, Stefano Mauri, Luigi Brioschi e il figlio di Tiziano, Fol-

Il grande viaggio della vita nell'ultima lettera di Terzani

co, che del padre dice: «Parlavamo sotto un albero, nella casetta in stile tibetano ad Orsogna. Per circa un'ora al giorno, perché era molto stanco, il resto del tempo mio padre lo trascorreva semplicemente guardando il mondo: il gattino, le anatre, l'erba, la natura. Con la stessa naturalezza mi parlava della Storia e del gracchiare delle rane davanti alla fumeria di oppio in Cambogia. A volte facevo domande io, altre volte parlava lui liberamente. Alla mia ultima domanda - cosa vedi quando guardi il mondo? - mi ha risposto dopo qualche giorno e poi non ha più parlato. Mi diceva che questo libro non avrebbe dovuto avere regole e che sarebbe stato un regalo

Il figlio: parlavamo sotto un albero per un'ora al giorno. Il resto del tempo mio padre guardava il mondo

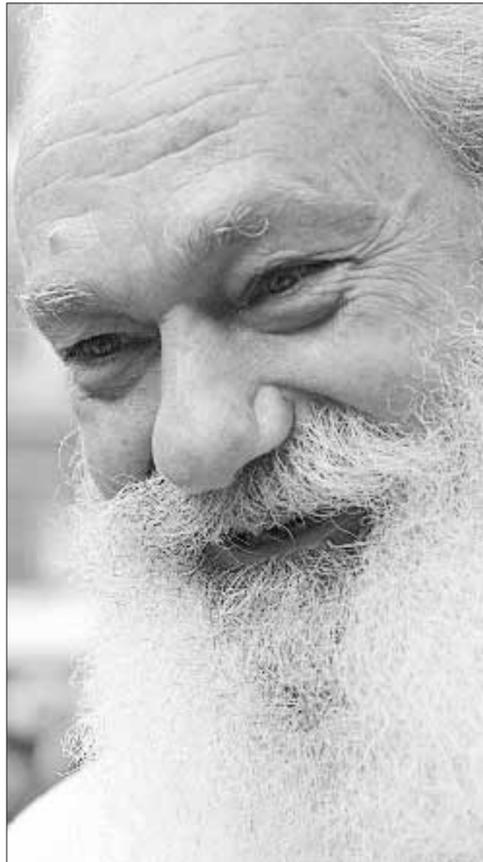
per i giovani. Il figlio con il quale dialoga non sono io, ma sono tutti i giovani».

E per Veltroni *La fine è il mio inizio* dovrebbe essere distribuito nelle scuole perché «Terzani può guidare i nostri ragazzi nel viaggio della vita, un percorso intellettuale, culturale e personale». Chi meglio di lui può farlo. Terzani è stato uno dei pochi giornalisti che si recarono a Saigon nel momento dell'occupazione comunista, è

stato in Vietnam, in Cambogia e nell'ex Unione Sovietica, col tempo è diventato un inviato di pace. «Scriveva come corrispondente dall'Asia per il settimanale *Der Spiegel* - ricorda Bernardo Valli - I giornali italiani sono stati ingenerosi con lui». Eppure è stato un grande testimone, scomodo, ma mai schierato, dei grandi avvenimenti storici. «Quello che mi sorprende di Terzani è la sua capacità di controllare la morte - aggiunge Valli -. Questa sua tranquillità l'aveva appresa grazie ad alcune pratiche indiane». Prima ancora di arrivare in libreria sono già state prenotate 300mila copie del libro, «non sarò soddisfatto finché non avrò raggiunto

Il 27 marzo Roma gli intollererà una strada. «Sono solo uno che ha vissuto e che qualcosa ha imparato», diceva

un milione di copie» dice Stefano Mauri, che ricorda la capacità di Terzani di fare sempre come diceva lui. «Tiziano aveva un disegno preciso del libro - racconta Brioschi -. Il suo testo, quando l'ho letto, mi ha colpito per bellezza, nitidezza, ricchezza, generosità e novità». Nella sua ultima intervista Tiziano Terzani dice di sé: «Non sono un guru né un profeta, ma solo un uomo che ha vissuto e che qualcosa ha imparato».



Tiziano Terzani Foto di Dario Orlandi

IL VENERDÌ NERO

La Florida «schiavista» e bollente di Willeford

MICHELE DE MIERI

Da qualche anno analisti più o meno credibili ed importanti studiosi del postmoderno americano ci raccontano di una crescente «floridizzazione» degli Stati Uniti. La Florida con i suoi alberghi che accolgono al sole i milioni di pensionati del resto dell'America, a loro volta investitori dei ricchi fondi pensione, con la turisticizzazione totale dello stato, a cominciare da Disney World fino alla Miami, capitale mondiale dei vacanzieri, e passando dalla convivenza di neri, bianchi e ispanici, perlopiù d'origine cubana, si pone come un modello a sé stante nel mosaico degli stati guida della Federazione a stelle e strisce. Se la Florida è il futuro dell'America, ragione in più per non mancare i libri di Charles Willeford che la ambienta le sue storie. È da poco uscito *Come si muore oggi* (traduzione di Giancarlo Carlotti, pp.272, 13), quarto romanzo che ha come protagonista Hoke Moseley, sergente della squadra omicidi di Miami. Tutti e quattro i libri sono pubblicati dalle edizioni marcos y marcos. Willeford - adorato da Quentin Tarantino, che a lui e al romanzo *Miami Blues* dedicò il suo *Pulp Fiction* - era nato nell'Arkansas nel 1919 e tra la perdita dei genitori e una vita in giro per l'America degli anni Quaranta e Cinquanta, collezionando i soliti mille temporanei impieghi, finì, come scrittore, per non trovare facilmente la via della fortuna. Che arrivò solo nel 1984, con *Miami Blues*. Un successo breve ma intenso. Willeford morì nello stesso anno. Gli anni Ottanta sono il cuore della quadrilogia di Miami. In questo ultimo atto il sergente Moseley, che ha da poco superato i quarant'anni - ma ne dimostra un bel po' di più - è separato e vive circondato da donne: le due giovani figlie e l'ex collega del dipartimento, l'ispanica Ellita Sánchez, con il suo bambino. Il sergente Hank Moseley cerca di tenere separate le sue giornate in ufficio, dove si occupa di omicidi irrilevanti, con la vita familiare, ma un giorno di fronte a casa sua va a vivere un uomo che aveva fatto condannare anni prima per omicidio. E mentre il nuovo arrivato sembra minacciare i suoi affetti, uno strano incarico porta Moseley a indagare nel mondo degli agricoltori latifondisti che sfruttano il lavoro degli immigrati clandestini haitiani. Spedito nella tenuta del neo-schiavista Tiny Bock, Moseley dovrà salvare la sua vita e quella di molti poveri braccianti haitiani. Sono pagine, queste, che sembrano arrivare direttamente da scrittori come John Steinbeck e Sherwood Anderson. In una Florida invasa dai *marcelitos*, si muove il detective Moseley, uomo «conservatore illuminato» e pragmatico, irritato dall'applicazione meccanica del politically correct delle quote razziali in polizia, toccato dalla miseria che scopre appena lascia le contee più ricche e incalzato per il divieto di fumo nelle auto di servizio. Willeford è un narratore interessato alla carica umana dei suoi personaggi, uno che trascura volentieri l'urgenza del plot di genere per dedicare le sue pagine più belle alla resa del clima di una stazione di polizia, della vita che scorre dentro un'area residenziale della classe media o nelle aree polverose dove sostano le case mobili dei perdenti. E mentre torna dalle sue figlie, dopo aver ironizzato sul pericolo che queste volessero poter diventare delle yuppies, il sergente accende la televisione giusto in tempo per non perdere neppure un episodio di *Hill Street-Giorno e notte*.

UN MULTIJET
 1.3 DA 90 CV.
 ALTRO CHE 33 GIRI.



Nuova Idea, nuovo design, nuovi interni.

In tanti lo pensano,
 molti lo dicono,
 qualcuno lo canta.

FIAT. LA MUSICA È CAMBIATA.

Sulla gamma Fiat:

- Fino a 3.000 euro di supervalutazione dell'usato.
- Finanziamento con anticipo zero e tasso che scende a zero.

Esempio di finanziamento: Stilo 1.4 Actual 3P, prezzo di vendita 11.840 euro, comprensivo dello sconto di 3.000 euro. Anticipo zero, 24 rate a 244,28 euro. Tan 3,95%. 24 rate a 218,96 euro. Tan 1,95%. 12 rate a 210,55 euro. Tan 0. Spese gestione pratica 200 euro + bolli. Durata totale del finanziamento 60 mesi. Le rate si intendono comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Tan medio 3,18%. Taeg 4,40%. Offerta valida fino al 31.03.06. Salvo approvazione **Sava**. Consumi: da 4,9 a 6,6 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 130 a 157 g/km.

www.fiat.it

FIAT



La nascita, il consolidamento e il trionfo elettorale di Hamas: dall'Intifada dei kamikaze alla conquista della maggioranza assoluta nel nuovo Parlamento palestinese. «Hamas: pace o guerra?» è un viaggio nel composito universo di Hamas, alla scoperta degli uomini, delle idee, dei propositi futuri che animano i «nuovi padroni» della Palestina.

Umberto De Giovannangeli e Rachele Gonnelli

Hamas pace o guerra?

da **domani** in edicola €5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



RICCARDO CASTAGNERI

“I miei anni a Palermo”

La verità di Gian Carlo Caselli

Prefazione di Antonio Ingroia

Con una testimonianza di Rita Borsellino



Parla Gian Carlo Caselli. Racconta i suoi anni a Palermo. I successi. L'amarezza per la controffensiva, che scattò quando la Procura colpì i legami della mafia con la malapolitica. “Ogni nostra azione veniva presentata come opera di accanimento giudiziario, naturalmente per biechi fini politici. Con pregiudizio si presentavano i problemi della legalità, ridotti a termini di persecuzione e giustizialismo nei confronti di chi voleva rappresentare l'Italia delle regole”



dal 21 marzo in edicola

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Cara Unità

Perché (a parte l'Unità) quasi nessuno parla più della P2?

Cara Unità, negli ultimi giorni con piacere abbiamo avuto modo di leggere sull'Unità diversi articoli sulla P2, con relativa coda polemica del signor Cicchitto. Ti siamo grati per averne più volte parlato, ma altresì ci chiediamo perché quasi mai i mezzi d'informazione affrontano codesto argomento; perché solo rarissime volte è stato detto che il programma di questi 5 anni del governo Berlusconi è la copia camuffata del piano di rinascita democratica del «venerabile» Licio? Citiamo solo un caso come esempio, l'altra sera durante il confronto tra Diliberto e il Cavaliere quest'ultimo, parlando di amnistia e dicendo che esponenti del centro-sinistra ne avevano usufruito (legge ad partium!) è stato smascherato per averne fatto uso lui stesso; egli ha ovviamente liquidato la questione definendola cosa di poco conto; Diliberto però non ha ribattuto (o non ha voluto ribattere) che il reato amnistiato era la falsa testimonianza al processo alla P2: è sembrato

quasi che nessuno dei due volesse pronunciare il nome della loggia. La nostra domanda alla fine è sempre la stessa: non hanno forse i cittadini e le generazioni più giovani come la nostra il diritto di essere informati su una pagina così grigia della storia italiana? Chi ha paura della P2?

Sebastiano Lena e Fabio Armelli

Caro Silvio, un esercito di signore sta arrivando a Roma...

Cara Unità, si stanno paurosamente infittendo eserciti furibondi di «signore», più che disposte a lasciare baracca e burattini per correre a Roma e salire sul carro della politica. PS: le «signore» sono perfettamente preparate ed equipaggiate politicamente. Firmato: «La Categoria».

Viviana Vivarelli

Altro che par condicio: un tripudio di primi piani per SuperSilvio

Cara Unità, ho appena visto su Rete 4 uno spettacolo indecente: in occasione della partita d'addio al calcio di Demetrio Albertini, il premier è stato inquadrato di continuo. Ma lo scandalo si è consumato nel finale, quando, in occasione del lungo giro di campo di Albertini in lacrime per la commozione, il suo volto sorridente e tronfio è stato inquadrato con dei primi piani per ben 11 volte (contate) in circa 4 minuti. Subito dopo, nel suo discorso finale, Albertini ha sottolineato la grandezza del «no-

stro Presidente» con toni insistiti. Subito dopo, una trasmissione spudoratamente faziosa, in cui si commentava la «vittoria» di Berlusconi di ieri sera, con due giornalisti di Mediaset, ovviamente schierati a suo favore, e Klaus Davi... Una scorrettezza vergognosa in tempi di campagna elettorale e di par condicio, da parte di una rete totalmente schierata. L'uso di queste armi per impressionare gli «indecisi» sta diventando sistematica.

Michele

Cara Unione, va bene il programma... ma dove sono gli slogan?

Cara Unità, temo che stiamo ricadendo nell'errore che ci portò alla sconfitta nel 2001, e dire che ce lo rimproverammo sino alla noia, ricordo ancora le parole: «Non siamo stati capaci di comunicare ai cittadini quelle quattro, cinque parole d'ordine che suscitassero nell'opinione pubblica una speranza, un riferimento, anche semplice, per ricordare il nostro programma». Ho l'impressione che queste parole chiave non siano emerse neanche in questa campagna elettorale, tolto forse i 2.500 euro per figlio, unico messaggio che è riuscito a passare nel così detto immaginario collettivo. È assolutamente condivisibile, indice di serietà e capacità di governo, il percorso che la coalizione ha condotto sul tema del programma, un anno di confronti con le rappresentanze più disparate del tessuto sociale nazionale: i famosi cantieri, o fabbrica delle idee, che hanno partorito il programma «di 280 pagine». Manca però così vi-

stosamente la sintesi in qualche «slogan» che lo richiami addirittura col numero delle pagine! Ebbene, mancano tre settimane alle elezioni, abbiamo bisogno come il pane, subito, di quelle benedette quattro, cinque parole d'ordine tramite le quali, se supportate con una certa insistenza dai media, possiamo affrontare con maggiore efficacia quell'opera quotidiana di dialogo (sul tram, in treno, a cena con parenti o amici, sul posto di lavoro, dal dentista, dove vi pare a voi!) che può rappresentare una micidiale arma in più in questa campagna elettorale.

Riccardo Tampucci, Moncalieri (TO)

Il faccia a faccia: il modello americano è indispensabile...

Cara Unità, mi sento di affermare che sono stato grandemente soddisfatto nel constatare che il modello americano adottato per il confronto televisivo è molto valido e oserei dire necessario e indispensabile nei faccia a faccia elettorali perché ne mette in risalto la effettiva parità tra i contendenti. È stato così possibile valutare e comprendere pacatamente la differenza e la bontà o meno dei programmi proposti per il governo del Paese. Berlusconi mi è apparso per quello che è sempre stato: insofferente alle regole e qualche volta anche offensivo nei confronti del suo interlocutore; impreciso e vago nelle affermazioni o totalmente falso come quando ha dichiarato di avere abbassato le tasse. Il Professore invece mi è sembrato brillante, convincente, enormemente più credibile nelle enunciazioni del suo programma. In que-

sto, mi trovo in parziale disaccordo con i titoli della maggioranza dei quotidiani che danno Prodi vincitore ai punti e pertanto credo che la sua prestazione sia stata leggermente sottovalutata.

Enrico Gargiulo

L'ipocrisia dei potenti ed il potere delle persone comuni

Cara Unità, cosa potevo rispondere ad alcuni rassegnati che mi chiedevano: «A che cosa serve battersi per la verità e la giustizia, se i potenti del mondo finiscono sempre per fare ciò che vogliono?». Qualcuno, infatti, ha potuto forse impedire a Bush di fare la sua guerra preventiva? Gli appassionati della guerra hanno forse avuto timore di devastare un paese, di uccidere, torturare, recare immani sofferenze alla popolazione? E se il presidente americano decidesse di fare una guerricciola all'Iran, qualcuno potrebbe forse trattenerlo? Che cosa rispondere se non che la battaglia degli onesti contro i potenti serve perlomeno ad arginare l'arroganza e la prepotenza, a limitarne i danni? Ma oggi che non insegno più, mi è venuto in mente, anche alla luce degli avvenimenti successivi all'invasione dell'Iraq, che forse c'era anche un'altra risposta da dare: la battaglia degli onesti serve a costringere i potenti a fingere continuamente, ad essere ipocriti, a raccontare menzogne; e siccome la verità prima o poi vien fuori, i potenti finiscono per essere sputtanati. E se ciò non avviene durante la loro vita, a sputtarli ci pensa la storia.

Veronica Tussi

Il nuovo Cile, ombelico del mondo

**GIOVANNA MELANDRI
PASQUALINA NAPOLETANO**

S penti i riflettori della cronaca vorremmo proporre una riflessione sui grandi cambiamenti che hanno portato il Cile al traguardo inimmaginabile di una donna alla presidenza. Cominciamo con il ricordare che il Cile è una repubblica presidenziale, in cui il ruolo del presidente è molto grande: nomina del governo, per la prima volta anche dei vertici delle forze armate, dei governatori locali. Questo rende tutt'altro che simbolico il passo compiuto. Si è messo davvero nelle mani di una donna il potere più grande che il paese esprime. Come è stato possibile?

Gli anni della presidenza Lagos sono stati decisivi sia nel consolidamento della democrazia che nell'imboccare la via dello sviluppo economico, che porta oggi il Cile ad avere una crescita del 6,3 per cento annuo ed alla diminuzione della disoccupazione a livelli mai toccati in precedenza. A questo va aggiunto un progresso enorme, nel campo dei diritti civili, di cui l'approvazione della legge sul divorzio costituisce l'emblema. Nel governo Lagos le donne avevano già un ruolo importante e la signora Bachelet era

il ministro della difesa dopo essere stata lei, pediatra, ministro della sanità. La cosa più impressionante di questo grande rinnovamento è che esso è avvenuto in un momento di successo dei socialisti e dell'intera coalizione. Mentre si vince si cambia l'intero governo che, quasi come fatto naturale, è composto per il 50 per cento di donne. Ma anche i governatori delle province nominate dalla presidente nella notte tra venerdì e sabato sono per il 50 per cento donne, e ciò si ripeterà in tutte le nomine presidenziali. L'emozione nella cerimonia di investitura è stata grande. Una cerimonia sobria, in cui i simboli parlavano più di tanti discorsi retorici. Il presidente Lagos che arriva indossando la fascia presidenziale scortato dalle forze armate e che, dopo aver applicato con le sue mani la stella della repubblica alla signora Bachelet, se ne va come un privato cittadino. Lei, semplice ed autorevole allo stesso tempo, giura e nomina il suo governo, in cui spiccano i colori dei bei vestiti delle ministre che vanno ad assumere ruoli chiave: economia, giustizia, pianificazione, risorse minerarie ed energetiche, patrimonio, cultura. La sanità e la scuola vanno a due uomini, e anche qui si rompe una tradizione che vuole le donne anche negli incarichi pubblici legate al ruolo di «cura». Non si sarebbe arrivati a questo se nella procedura che ha portato alla designazione non ci fosse stata da parte dei partiti un'apertura alla

società. Non si può dire che la signora Bachelet incarni una vage antipartitica; di certo lei rappresenta, e con lei il suo governo, una diversa relazione tra partiti e società in Cile. L'attuale presidente del parlamento Antonio Leal, con cui ci intratteniamo a lungo alla vigilia della sua nomina, ci spiega questo fatto e cioè che nella rosa dei nomi offerti dai partiti la presidente non ha scelto quelle che diremmo le prime file, ma ha cercato, sulla base delle competenze, persone nuo-

istituzioni, e mantengono una vigilante attenzione agli atti che saranno compiuti, anche perché in Cile c'è molto da fare nel campo dei diritti sociali, della sanità e della scuola. Non è un caso che il discorso pubblico della presidente è incentrato su questi aspetti e insiste molto sui diritti. Nella cerimonia, poi, grande e qualificante è la presenza dell'America Latina con i leader di Perù, Brasile, Argentina, Uruguay, Bolivia, Venezuela, Paraguay. Significativa anche la presenza america-

inadeguatezza del governo Berlusconi. Importante in questa relazione è poi il ruolo svolto dai sindacati. Ovunque andiamo troviamo porte aperte, grande affetto ed ancora il legame con la generazione che ha combattuto la dittatura, di cui una gran parte è stata sostenuta dai democratici italiani e che oggi sono parte importante di questa classe dirigente. Le analogie con la politica italiana sono evidenti anche nelle grandi diversità tra i due paesi. In particolare, la coalizione che qui governa è molto simile al nostro centro-sinistra. Da questa esperienza c'è molta materia di riflessione anche per noi. A questo proposito c'è da chiedersi perché in Spagna ed in Cile, dopo che ciò era avvenuto nei paesi scandinavi ed in parte anche in Francia, la presenza delle donne ha agito come leva del cambiamento, dell'innovazione e della modernità e in Italia tutto ciò non avviene? Perché in Italia le donne, che pure sono quelle che più studiano e che più eccellono nella formazione, non sfondano nella società e nella politica tanto che siamo il Paese con uno dei tassi di attività femminile più bassi d'Europa? Non sarà anche questo uno dei sintomi della decadenza del nostro Paese? Non dovrebbero le forze del cambiamento interrogarsi di più su un elemento tutt'altro che marginale poiché tocca la maggioranza della nostra società? Sicuramente la signora Bachelet ha un compito difficile davanti a sé, perché



assume il governo di un paese in grande sviluppo e fare meglio del presidente Lagos non sarà facile. C'è da dire poi che, essendo donna, dovrà faticare il doppio per dimostrare di essere all'altezza della situazione. Viste le premesse siamo sicuri che ce la farà ed il suo successo sarà anche il nostro. Come donne della vecchia Europa siamo orgogliose del fatto che questo esempio ci venga da un paese così lontano e così tormentato nel suo cammino verso la democrazia e che venga da una donna democratica e socialista.

Allende, pronunciato nel momento più tragico della storia del Cile e suo personale, suonano come premonitrici: «Altre persone supereranno questo momento grigio ed amaro. Andate avanti, sapendo che presto si apriranno i grandi viali in cui passerà l'uomo libero, per costruire una società migliore». Quel momento è arrivato. Il Cile oggi, anche per aver eletto una donna, costituisce un riferimento democratico per il mondo intero. Noi torniamo con un taccuino pieno di appunti. Lo consegniamo a Romano Prodi, con la speranza che ne attinga a piene mani.

Se scoppia la Casa

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Dopo tutto, se mai volessero tornare al governo, Alleanza Nazionale, Lega Nord e persino l'Udc, se non si prepara a qualche salto della quaglia, continueranno ad avere bisogno di Forza Italia e del suo leader. Adesso, addirittura, decisamente fuori tempo massimo, il giustamente ex-Ministro Roberto Calderoli si accorge che la legge proporzionale da loro fermamente voluta è, con finezza padana, «una porcata», peraltro avallata a suo tempo dalla nota competenza dello stesso ministro. Sicuramente lo sarà per la Lega che, correndo da sola, dovrà contarsi e finirà per contare il suo declino, impossibile da arrestare persino rivendicando gli improbabili meriti della devolution. Naturalmente,

se il centro-destra esplose anche a causa delle sue contraddizioni, il centro-sinistra (sperando che le sue contraddizioni esplodano soltanto dopo la vittoria elettorale...) non ha che da rallegrarsene. Berlusconi metteva il coperchio sui dissensi interni ed è stato in questi anni furbescamente generoso con i suoi alleati, ma, forse, i sentimenti profondi di populismo e antipolitica non mentono, un pochino di più con la Lega. Gli alleati, incoraggiati e favoriti dalla proporzionale, di cui, forse, si stanno tardivamente pentendo, separano il loro destino da quello del leader della Casa delle Libertà nella speranza di ridurre le dimensioni della propria sconfitta. Qui si pone il problema del dopo, vale a dire del funzionamento della democrazia italiana se la destra si sparpagliasse. Berlusconi era sicuramente stato «bipolarista» soltanto per pura

convenienza volendo fare il pieno dei voti di tutti coloro che non vogliono la sinistra. Alla prova del fuoco, prima

Lo scioglimento della Casa delle libertà non è una buona notizia per il bipolarismo. Ma chi ha voluto questa legge elettorale?

con l'opposizione ai due referendum elettorali (1999, 2000) poi con la confusa riforma proporzionale partitocratica, ha fatto semplicemente l'opportunisto. La conseguenza del suo opportunismo elettorale, avallato dalla miopia e dalla partigianeria dei suoi alleati, è che sta

fallendo anche il suo secondo obiettivo che, peraltro, continua a rimanere condivisibile: costruire una destra europea e moderna. Vero è che il compito, anche se il Cavaliere non è mai riuscito a capirlo, era difficilissimo per chi sguazza nel suo conflitto di interessi negando acrobaticamente l'esistenza. Una qualsiasi destra europea, magari si inguaia negli affari, ma è perfettamente consapevole che la sua modernità e il suo europeismo dipendono anche dall'accettazione del principio portante delle democrazie liberali: separazione della politica dall'economia, degli interessi privati dai doveri pubblici e, non tanto incidentalmente, rule of law (che non traduco perché una destra moderna conosce adeguatamente l'Inglese, oltre all'Impresa e a Internet). Tuttavia, rallegratici della probabile disintegrazione della Casa delle Libertà, se siamo, come democra-

mo effettivamente essere, interessati al buon governo della sinistra, ci tocca interrogarci se questa disintegrazione sia feconda per la qualità della democrazia italiana. La risposta, non buonista, ma fondata sulla conoscenza delle modalità di funzionamento delle democrazie contemporanee, è nettamente negativa. Non soltanto una destra brutta e cattiva peggiora, comprensibilmente, la qualità del sistema politico; ma una destra frammentata non dà nessun contributo al buongoverno. Incidentalmente, Berlusconi ha governato male anche perché, almeno per i primi due anni del suo mandato, il centro-sinistra tramortito dalla sconfitta elettorale, andava in ordine sparso. Il rischio è che il governo di Prodi e dei suoi alleati, se non ha a che fare con un'opposizione che lo controlla e che contropone, che lo chiama a rispondere delle sue promesse e delle loro at-

tuzioni, se la prenda comoda e che alcuni dei soliti soggetti in cerca di visibilità non sentano il dovere politico della coesione. In assenza di una destra decente un governo di centro-sinistra finirebbe per governare al di sotto delle sfide e delle sue capacità. Questo non significa che il centro-sinistra debba intraprendere anche un'ennesima fatica di Ercole: la costruzione di una destra politica italiana efficace, solida, alternativa e non compromissoria. Sono fatti loro. Interrogandoci sul dopo Berlusconi, però, è possibile ricriminare un'altra occasione perduta dal Cavaliere per eccesso di politicismo di basso cabotaggio, ma, senza fare sconti a nessuno, neppure perseguita da coloro che, nella casa delle Libertà e fuori, continuano a vaneggiare di più o meno grandi Centri. Meglio un serio e duro confronto bipolare. L'avremo mai?

L'aria che tira

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

Ma anche per l'appoggio dato alla guerra in Bosnia, per aver dimenticato quasi del tutto gli strati operai, milioni di persone, a scapito dei problemi, anche se rilevanti, delle imprese. E anche per non aver fatto un paio di leggi essenziali per la tenuta dello Stato di diritto: la legge elettorale e la legge sul conflitto di interessi approvata soltanto dalla maggioranza, al Senato, il 27 febbraio 2001, dopo le ambiguità della Bicamerale. Tardi per tornare alla Camera. I governi Prodi, D'Alema, Amato, troppi per una legislatura, avevano fatto anche cose rilevanti: l'ingresso in Europa che ci ha salvato dalle crisi finanziarie di questi anni, la riduzione del debito pubblico, la difesa dello Stato sociale, l'aumento dell'occupazione, la nascita di nuove imprese e di posti di lavoro al Sud.

Non era stato sufficiente e la lezione fu amara. Berlusconi, come il dottor Dulcamara, medico ambulante dell'Elisir d'amore di Gaetano Donizetti, riuscì allora a convincere milioni di cittadini - «Udite, udite o rustici» - di possedere lo stupendo talismano che dona ricchezza. A modello della sua. L'illusione e l'ebbrezza durarono poco. I cittadini, gran parte di loro, si resero conto quasi subito che quel che interessava al premier erano i suoi problemi, la sorte dei suoi numerosi processi, i conti aperti con la giustizia - la grande nemica - e la sua ricchezza diffusa nelle televisioni, nelle assicurazioni, nella pubblicità, nell'editoria, da incrementare. Il resto contava poco. E i cittadini si sono trovati disarmati, pieni di problemi, con le tasche vuote. Ora stanno assai peggio di cinque anni fa. Le illusioni sono cadute, la fascia di povertà dell'intero Paese si è allargata, anche il ceto medio è entrato in crisi. Si è capito quasi subito che cosa si nascondeva dietro le mirabolanti promesse del Cavaliere. E infatti, dopo il 2002, tutte le elezioni, amministrative, europee, suppletive, regionali sono state vinte dal centrosinistra. Queste ultime, nella primavera dell'anno scorso, in undici regioni su tredici, hanno segnato clamorosamente la fine di un ciclo poco lieto in cui i cittadini sono stati umiliati e non dovrebbero bastare, ora, quanti sono stati beneficiati, singoli e corporazioni, a tener su il sistema di democrazia immagi-

naria di Berlusconi. Nel degrado della cultura e del costume, nel disprezzo dei diritti della minoranza. L'Italia che paga per tutti è stata derisa, trattata con un'arroganza padronale inimmaginabile in uno Stato europeo. E infatti, in Europa, uomini di destra e di sinistra sono ugualmente preoccupati per quel che è successo in Italia in questi anni e per i risultati del 9-10 aprile. Non è stato di certo un governo liberale e neppure un governo conservatore, quello di Berlusconi, un governo personale, piuttosto, che ha imbarcato tra l'altro gruppi nazifascisti violando i principi della Costituzione della Repubblica.

Un governo retto da un tycoon delle tv commerciali, un fenomeno per il vecchio continente. (I cinesi, curiosi, hanno appena acquistato da Garzanti i diritti del Venditore, di Giuseppe Fiori, il libro più documentato sulla non chiarissima biografia imprenditoriale del Cavaliere, dalle origini di palazzinaro alla «discesa in campo» nella politica). Come giudicare il premier di un grande Paese che fino all'ultimo giorno della legislatura ha fatto scrivere dai suoi avvocati-deputati di Forza Italia le leggi su misura per salvarsi dal rigore dei codici vigenti e le ha fatte approvare dal Parlamento? Nel 2001 Berlusconi rifiutò di in-

contrare in un pubblico dibattito Francesco Rutelli, allora a capo della coalizione di centrosinistra. Non aveva bisogno, sicuro com'era di vincere, di usare lo charme che ha la certezza di possedere per convincere gli incerti e i distratti. Adesso, invece, è stato costretto a sfidare Prodi per tentare il recupero dei voti negati dai sondaggi e dalle nuvole nere dell'opinione pubblica. La sua sconfitta più cruda è stata quella di dover accettare delle regole, di dover ubbidire come uno scolaro, in uno studio tv. Abituato com'è a fare a meno di leggi, ordini, discipline. E a strabardare, a raccontar facezie, nel tentativo disperato di riconquistare alme-

no le casalinghe perdute, con quel suo «talento per la dialettica e la chiarezza di espressione che gli permette di trasmettere enfasi e emozioni», come ha detto alla vigilia del confronto sua moglie Veronica a La Repubblica. Ma se dietro l'enfasi c'è soltanto il vuoto? La perenne requisitoria contro i comunisti responsabili di tutti i mali del mondo forse non è sufficiente. Allibito più che arrabbiato da quel che sentiva, a un certo momento del dibattito di martedì, gli ha replicato Prodi: «Lei continua a dare la colpa di tutto alla sinistra, ai governi precedenti. Tra un po' andrà indietro fino a Garibaldi». Anche sul suo terreno di gioco di quello studio tv sembrava avere perso tutto il suo smalto. Terro, malgrado la sapienza del nuovo truccatore, assomigliava a un candidato di prima nomina, incapace di vedere anche la lucina rossa della telecamera che segna la fine, costretto a troncarsi sul più bello l'appello agli elettori. Sedici milioni di persone hanno seguito il dibattito. Ma non si può parlare della passione di una comunità. Di attenzione per una lizza sportiva, meglio. Anche perché i cittadini si sentono defraudati dalla nuova legge elettorale che gli toglie ogni illusione di partecipazione: si vota soltanto per un simbolo, non esiste più la preferenza, il «mio deputato», il «mio senatore». Le scelte dei candidati, anche nel centrosinistra, sono state fatte dalle oligarchie dei partiti che hanno assunto un potere assoluto. Sono state così scartate o non hanno ottenuto le proroghe previste dopo 2-3 legislature, persone che per i loro saperi sarebbero state preziose nel futuro Parlamento. Ne sono state preferite altre, spesso prive di esperienza, per ragioni di amicizia, di clan, di corrente, di famiglia, che renderanno difficile il funzionamento della macchina parlamentare, a cominciare dalle commissioni dove l'esperienza conta molto e ci vuole tempo per imparare il mestiere della politica. (Ad ogni modo è stato promesso agli esclusi e alle escluse un posto di sottosegretario. Un centinaio). L'altra sera alla tv si sono affrontate due inconciliabili visioni del mondo. Il segno di un Paese spaccato. Berlusconi, l'uomo della crescita zero, se n'è andato sicuro in volto. La pagella se l'è data da sé e, impietosamente, gliel'hanno data gli alleati. Prodi è riuscito a dare un'immagine seria del centrosinistra nel cui programma ha detto, sono essenziali la solidarietà, la giustizia distributiva, la difesa dei deboli. Non sarà facile ricominciare. Come dopo una guerra malamente perduta.

Non si sono spente le voci della pace

PAOLO BENI* RAFFAELLA BOLINI**

Tre anni fa centodieci milioni di persone invasero le strade del mondo contro la minaccia di una guerra imminente. Gli Usa e i loro alleati, incuranti della più grande manifestazione di tutti i tempi, iniziarono ugualmente la guerra all'Iraq. Dopo poche settimane dissero di averla vinta in nome della democrazia, che ben valeva il prezzo di migliaia di vite e di città devastate. Tutti sappiamo che quella guerra non è mai finita. Il castello di menzogne con cui l'avevano giustificata è crollato, le bombe non hanno portato agli iracheni la libertà ma solo distruzione e l'umiliazione dell'occupazione. Oggi l'Iraq è sull'orlo della guerra civile, in balia della violenza e del terrorismo, a cui continua a versare il suo tributo di sangue.

La guerra produce frutti avvelenati, il Medio Oriente è una polveriera, la questione palestinese sembra non avere vie d'uscita, i conflitti regionali si fanno più minacciosi, il mondo è più insicuro. La vicenda irachena è lo specchio del fallimento della strategia di Bush, del baratro in cui la sua politica di dominio sta trascinando il pianeta. La guerra è di nuovo arbitro della scena mondiale, con il diritto internazionale piegato agli interessi di una sola potenza e la politica che abdica al proprio ruolo in favore dei poteri del liberismo globale.

Soffiano venti di guerra. Come non vedere, nella campagna che si sta scatenando contro l'Iran, analogie con l'armamentario propagandistico che fu messo in atto per l'attacco all'Iraq? E quale credibilità può avere la denuncia della minaccia nucleare iraniana da parte di potenze armate di nucleare fino ai denti? Non abbiamo dubbi: ci sono ancora mille buoni motivi per manifestare contro la guerra, per chiedere la fine dell'occupazione in Iraq e una nuova politica internazionale basata sul disarmo e sull'iniziativa diplomatica per la pace.

Tanto più che c'è chi sta soffiando sul fuoco dei fondamentalismi: vignette e magliette blasfeme o ambasciate in fiamme sono la messinscena di una guerra delle identità costruita ad arte per fornire argomenti a quella delle armi. Il fanatismo dilaga nell'occidente cristiano e nel mondo islamico, irrigiditi nella loro chiusura identitaria e incapaci di dialogare perché manca lo spazio democratico in cui relazionarsi e

riconoscersi. Ecco allora che le parole chiave della convivenza cambiano significato: la giustizia si riduce alla ragione del più forte, la democrazia diventa l'arma che una parte del mondo scaglia contro l'altra, la libertà di alcuni il pretesto per negare i diritti di altri, sicurezza e diritti sociali si separano irrimediabilmente. È qui che la logica di guerra diventa pervasiva, la società interiorizza la paura, rinuncia ai propri diritti e nega quelli degli altri, accetta la logica della violenza e del terrore. È qui che passa l'idea dello scontro di civiltà, l'inganno di cui si alimentano guerra e terrorismo, alleati per tenere in pugno un'organizzazione del mondo basata sul dominio e lo sfruttamento. Contro questo stato di cose, non c'è che l'alternativa radicale della pace e della nonviolenza, dei diritti e della giustizia.

Il 18 marzo, terzo anniversario dell'attacco all'Iraq, sarà in tutto il mondo una giornata contro le guerre. In Italia, alla vigilia delle elezioni, servirà per ribadire il no ad un governo che ci ha trascinati in guerra e ci sta spingendo nello scontro di civiltà. Servirà anche per ricordare a chi governerà domani che l'Italia deve lasciare l'Iraq ed intraprendere una politica estera alternativa, di pace.

Il ripudio della guerra è vivo nella coscienza del paese, ma ha bisogno del conforto di scelte politiche conseguenti, e del sostegno di una nuova cultura di pace. Per questo, a partire dalla giornata promossa venerdì scorso dalla Tavola della Pace, centinaia di iniziative di denuncia, informazione, discussione si svolgeranno in tutto il paese fino al 18 marzo quando a Roma, oltre al corteo nel centro cittadino, ci sarà l'incontro internazionale dei soldati contro la guerra ed il concerto dei ragazzi palestinesi dei campi profughi. Il 18 marzo il popolo della pace tornerà a far sentire le sue mille voci diverse. In quel giorno non ci sarà spazio per chi predica l'intolleranza o la violenza, pratiche che non hanno niente a che fare coi movimenti pacifisti e altermondialisti in Italia e nel mondo.

Una giornata di manifestazioni pacifiche e serene sarà anche la risposta migliore a chi - da fronti opposti - sta cercando in questi giorni di infangare i valori e la credibilità del movimento per un mondo migliore.

*presidente nazionale Arci
**responsabile attività internazionali Arci



BRASILE Cristo val bene un'azione di Greenpeace

ATTIVISTI DI GREENPEACE hanno attaccato una striscione sul braccio destro del monumentale Cristo Redentore a Rio de Janeiro: tra i motivi della protesta, gli animali in via di estinzione e la questione degli alimenti modificati geneticamente. In Brasile è in corso una Convenzione Onu sulla biodiversità.

Il capitale della Capitale

MARCO CAUSI*

SEGUE DALLA PRIMA

Ieri il Censis ha presentato il suo Rapporto su Roma 2006, confermando la tendenza positiva che era già stata registrata nei mesi passati da molti altri osservatori indipendenti, come Unioncamere, Prometeia, Istat. L'occupazione a Roma è cresciuta negli ultimi quattro anni più del 10% (+17% nella sola componente femminile), mentre a livello nazionale la crescita è inferiore al 4%. Nello stesso periodo il numero di imprese è aumentato a Roma del 9,2% a fronte del 4,5% nazionale. I numeri possono presentare qualche piccola differenza, a seconda che si utilizzino dati di livello comunale o provinciale, ma la tendenza di fondo è solida ed è riassunta dalla vera e propria scalata che Roma ha effettuato, guadagnando in dieci anni ben quattordici posizioni nella classifica nazionale del valore aggiunto per abitante. Roma è il Comune che più contribuisce alla formazione del Pil nazionale (6,7% nel 2005 contro 6,3% nel 2001). Tutti gli indicatori socio-economici della realtà romana, a partire da quelli del mercato del lavoro, sono in accelerazione e, nel corso dell'ultimo decennio,

hanno stabilmente collocato Roma al di sopra delle medie nazionali. Non è difficile identificare gli ingredienti di successo di quello che viene ormai comunemente definito il "Modello Roma". Innanzitutto, la città ha reagito alla grande crisi del 1992-93 e al declino della sua tradizionale specializzazione nella direzionalità pubblica e ministeriale scommettendo sulla diversificazione della sua base produttiva. In questa scommessa ha puntato sia su alcune specializzazioni tra-

La scelta vincente di Roma? È stata quella di investire sul capitale sociale della città, sulla coesione, sulla concertazione oltreché sull'innovazione

dizionali sia sulla ricerca di nuove specializzazioni. Innovazione, infatti, non significa buttar via tutto, ma anche riorganizzare e rendere moderni e attrattivi i propri tradizionali punti di forza. Ad esempio, con il turismo che da tre anni cresce a due cifre, i soli turisti stranieri hanno aumentato i loro consumi di 700 milioni di euro, e ciò ha creato opportunità non solo per i

nuovi settori dei servizi culturali e di entertainment, ma anche per i tradizionali settori della piccola impresa industriale, artigiana e commerciale. Altre tradizionali specializzazioni romane si sono rafforzate, come l'elettronica, l'aerospaziale, l'energia, l'audiovisivo, aumentando i loro mercati, completando le filiere produttive, investendo in tecnologie. Nuove specializzazioni sono emerse, nell'ICT e in tutto il settore dei servizi, a partire da quelli alle persone. I servizi alle imprese

grazie all'impegno delle istituzioni locali. Ma ci sono altri tre dati che aiutano a comprendere il «Modello Roma»: in soli cinque anni gli utenti dei servizi sociali del Comune sono aumentati di 100 mila unità; il numero di posti disponibili negli asili nido è aumentato del 63%; le risorse per gli investimenti urbani attivate dal bilancio comunale superano 6 miliardi. Questi dati indicano che la scelta vincente della comunità romana è quella di investire sul capitale sociale della città, non solo nelle sue componenti materiali ma anche in quelle che sostengono la coesione sociale. Una leva è stata sicuramente quella della concertazione istituzionale, del partenariato pubblico-privato, del coinvolgimento della società civile e delle sue organizzazioni nella condivisione degli obiettivi e nella realizzazione delle strategie e dei progetti. L'altra è quella del buongoverno locale: un buongoverno che dura da tredici anni e che si è dimostrato all'altezza delle sfide della città ed è ormai maturo per gestire un nuovo ciclo di innovazioni amministrative e istituzionali che forniscano alla comunità romana nuovi poteri e nuove risorse.

*Assessore alle politiche economiche, finanziarie e di bilancio del Comune di Roma

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 Via San Marino, 12 00198 Roma ● STS S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424560</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ficcanato, 2 tel. 02 89698110 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424560</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424560</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 16 marzo è stata di 136.118 copie</p>	

PRODUZIONE BIOLOGICA CERTIFICATA



BIOITALIA produce alimenti biologici dal 1995, nel rispetto della tradizione alimentare mediterranea e con l'utilizzo di materie prime provenienti esclusivamente da agricoltura biologica. I prodotti Bioitalia arrivano in tavola privi di residui chimici e additivi, sono più ricchi da un punto di vista nutrizionale e più adatti a favorire una corretta alimentazione. L'esperienza maturata negli anni, l'ampia offerta, l'alta qualità dei prodotti, la disponibilità di molteplici formati ed il servizio, sempre attento e puntuale, fanno di Bioitalia un'azienda in grado di soddisfare le esigenze di tutti i canali della distribuzione. Tutto il ciclo produttivo di Bioitalia è garantito e certificato dal CCPB (Consorzio per il Controllo dei Prodotti Biologici) autorizzato dalla Comunità Europea ed accreditato a norme internazionali IFOAM e SINCERT. La rintracciabilità è garantita lungo tutta la filiera: grazie alle informazioni contenute in etichetta è possibile risalire dalle confezioni del punto vendita, all'azienda agricola di produzione.

"Bioitalia Migliora La Vita"

i Prodotti Bioitalia

PASTA di SEMOLA di GRANO DURO



RISO



LEGUMI LESSI



LEGUMI SECCHI



CEREALI SECCHI



LEGUMI AROMATIZZATI



ZUPPE di LEGUMI e CEREALI



BISCOTTI



SUGHI PRONTI



POMODORI



OLI



ACETO



VINI



CONFETTURE EXTRA di FRUTTA



ORTOFRUTTA



NETTARI di FRUTTA



• La gamma dei prodotti **BIOITALIA** si arricchisce con la linea **Biscotti**.
Fatti a mano come una volta, con solo ingredienti biologici, sono perfetti per ogni momento della giornata.



• Biscotti al Farro • Biscotti Integrali • Biscotti al Riso •
• Ciambelline al Farro • Frollini al Latte • Frollini al Cacao •

BIOITALIA > Distribuzione • Ufficio Vendite > tel +39 081 5302305 • fax +39 081 5302637
e-mail > info@bioitalia.it web > www.bioitalia.it

ACQUISTA ON-LINE LA CONFEZIONE "BIOASSAGGIO"

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

La terra

Luigi (Sergio Rubini), professore di filosofia a Milano, dopo anni di assenza torna in Puglia, per vendere un'azienda agricola di famiglia. I fratelli Michele e Mario sono d'accordo, ma il loro progetto viene ostacolato dal fratellastro Aldo. Riemergono antichi rancori e vecchie ferite. Quando i quattro si trovano coinvolti in un omicidio, Luigi invece di ripartire resta ed inizia ad indagare per conto suo.

di Sergio Rubini drammatico

Aeon Flux

In un futuro lontano, dopo che la quasi totalità della popolazione è stata sterminata da un virus mortale, Aeon Flux (Charlize Theron), soldatessa di professione altamente addestrata, deve vedersela con il dittatore di Bregna, l'ultima città della terra. L'eterna lotta tra Bene e Male, si trasforma nel continuo fluire di Yin e Yang, della notte (il femminile) e del giorno (il maschile). Dal fumetto "cyber-delirio Zen" di Peter Chung.

di Karyn Kusama fantascienza

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dalomonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

di Stephen Gaghan thriller

Arrivederci amore, ciao

Giorgio Pellegrini (Alessio Boni) vive all'insegna della sopraffazione e dell'illegalità: cresciuto tra le fila del terrorismo è passato, dopo il pentimento, alla criminalità comune. Assente in lui qualsiasi senso etico e privo di voglia di riscatto, compie le azioni più spregevoli. L'unica donna che ha amato è Flora (Isabella Ferrari), l'unica che riesce resistergli, almeno psicologicamente. Dal romanzo di Massimo Carlotto.

di Michele Soavi noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita ...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
Syriana	21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
Angel - A	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala B 375	Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1 150	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350	La vita segreta delle parole 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
Riposo	
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
Match Point	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602	
Casanova	16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
V per vendetta	15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 122	Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:45-18:05-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Prof - La prova 22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 113	Prova a incastrarmi - Find me Guilty 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 454	Hostel 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 113	Bambi e il grande principe della foresta 15:30-17:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Syriana 20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6 251	Il mio miglior nemico 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7 282	Notte prima degli esami 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 178	Il mio miglior nemico 16:15-18:45-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 113	Forever blues 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10 113	The Weather Man 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
City Tel. 0108690073	
Sala 1	Transamerica 15:30-17:50-20:10-22:30
Sala 2	Il suo nome è Tsotsi 15:30-17:50-20:10-22:30
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
Lady Henderson presenta	21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
Syriana	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2 120	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
Prime	15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
La contessa bianca	19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
CINERASSEGNA	20:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
Sophie Scholl - La rosa bianca	16:00-21:15 (€ 5,16)
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762	
Orgoglio e pregiudizio	21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
Notte prima degli esami	15:15-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta 280	The Constant Gardener 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
La terra	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)	
San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	
La terra	19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
The Producers: una gaia commedia neozazista	
	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Truman Capote: a sangue freddo	
	15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321	
Sala 8 Rarstad 499	Il mio miglior nemico 17:00-20:20-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143	Crash - Contatto fisico 17:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	Prof - La prova 20:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216	Il mio miglior nemico 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143	Doom 17:40-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 143	The Weather Man 16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143	The Producers: una gaia commedia neozazista 17:00-19:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216	Syriana 16:50-19:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216	Hostel 16:20-18:25-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216	V per vendetta 21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
	Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:15-18:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216	Prova a incastrarmi - Find me Guilty 17:30-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320	Il mio miglior nemico 16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320	V per vendetta 17:20-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216	Notte prima degli esami 17:20-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143	Angel - A 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1 300	Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 525	V per vendetta 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600	Prova a incastrarmi - Find me Guilty 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Provincia di Genova	
BARGAGLI	
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)	
BOGLIASCO	
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251	
I segreti di Brokeback Mountain 19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
CAMOGLI	
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
Riposo (€ 6; Rid. 4)	
CAMPO LIGURE	
Campese via Convento, 4	
Munich	21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
CAMPOMORONE	
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
Orgoglio e pregiudizio	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)
CASELLA	
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)	
CHIAVARI	
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
Il mio miglior nemico	16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
Wallace & Gromit - La maledizione del...	16:30-18:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
The Constant Gardener	20:05-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
ISOLA DEL CANTONE	
Silvio Pollico via Postumia, 59 Tel. 3389738721	
Riposo	
MASONE	
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109268792	
La terra	21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO	
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
V per vendetta	15:15-17:35-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200	Prova a incastrarmi - Find me Guilty 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150	Notte prima degli esami 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:00-18:05 (€ 6,50; Rid. 4,50)
GRIFONE corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
La terra	16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
ROSSIGLIONE	
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
Chicken Little - Amici per le penne	21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
SANTA MARGHERITA LIGURE	
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
Il mio miglior nemico	16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
SESTRI LEVANTE	
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
Il mio miglior nemico	20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
IMPERIA	
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	
Riposo	
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745	
Notte prima degli esami	20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)
Provincia di Imperia	
DIANO MARINA	
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930	
Il mio miglior nemico	20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)
SANREMO	
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
Riposo	
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
Il mio miglior nemico	15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
Prova a incastrarmi - Find me Guilty	15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
Riposo	
Roof 2 135	Hostel 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135	Notte prima degli esami 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
The Weather Man	16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
LA SPEZIA	
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955	
Prova a incastrarmi - Find me Guilty	20:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
Riposo (€ 5,16; Rid. 4,13)	
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
Arrivederci amore, ciao	22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
CINERASSEGNA	20:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Megacine Tel. 199404405	
V per vendetta	15:30-17:45-20:00-22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Angel - A 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	The Producers: una gaia commedia neozazista 15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Doom 15:30-17:30-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Prova a incastrarmi - Find me Guilty 16:00-18:30-21:30-00:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6	Il mio miglior nemico	15:00-17:15-19:30-21:30-23:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Il mio miglior nemico	15:45-18:00-20:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:00-16:50-18:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Crash - Contatto fisico	20:30-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	I segreti di Brokeback Mountain	16:00-18:30-21:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	Notte prima degli esami	15:15-17:15-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079		
N.P.		
Provincia di La Spezia		
LERICI		
Astoria via Garini, 40 Tel. 0187965761		
Crash - Contatto fisico	21:30	(€ 6,00; Rid. 4,00)
SAVONA		
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714		
Il mio miglior nemico	15:50-18:00-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2 448	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:50-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Notte prima degli esami	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181	Angel - A	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	The Producers: una gaia commedia neozazista	16:00-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Prova a incastrarmi - Find me Guilty	15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	V per vendetta	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357		
Truman Capote: a sangue freddo	20:30-22:30	(€ 5,00; Rid. 4,00)
Provincia di Savona		
ALASSIO		
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427		
Il mio miglior nemico	20:30-22:30	(€ 6,00; Rid. 4,00)
ALBENGA		
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419		
Syriana	20:30-22:30	(€ 6,00; Rid. 4,00)
Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997		
Crash - Contatto fisico	20:30-22:30	(€ 6,00; Rid. 4,00)
BORGIO VEREZZI		
Gassman Tel. 019669961		
Syriana	20:15-22:30	(€ 6,50; Rid. 4,00)
CAIRO MONTENOTTE		
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353		
Syriana	20:00-22:10	(€ 5,50; Rid. 4,50)
CISANO SUL NEVA		
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342		

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	V per vendetta	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Forever blues	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:30-17:00-18:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Un giorno per sbaglio		
20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Riposo		
Solferino 1	120	Match Point
		20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Munich
		18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Arlucchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Il mio miglior nemico
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	219	Orgoglio e pregiudizio
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
Riposo		

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
Saddam		
16:30-18:15-20:45-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)		

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
Riposo		
Riposo		

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
Riposo		

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187		
Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)		

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Il mio miglior nemico		
15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	117	The Weather Man
		20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Wallace & Gromit - La maledizione del...		
14:50-16:45-18:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)		

Sala 3	127	Forever blues
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Il mio miglior nemico
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	V per vendetta
		14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
Riposo		

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
La terra		
15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Ortriosse	149	Prova a incastrarmi - Find me Guilty
		15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220	Notte prima degli esami
		15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Syrina
		15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Transamerica
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
La fiamma sul ghiaccio		
16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)		

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Arrivederci amore, ciao		
20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	360	Riposo

Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...		
21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)		

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
Riposo		

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Match Point		
15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Groucho		The Weather Man
		16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Moolaadé
		15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Riposo		

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323		
Il mio miglior nemico		
16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2		La terra
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		The Producers: una gaia commedia neozista
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	La terra
		20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Wallace & Gromit - La maledizione del...		
16:00-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 2	237	V per vendetta
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Prova a incastrarmi - Find me Guilty
		15:00-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996		
Riposo		

Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614		
Riposo		

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
Riposo		

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
La vita segreta delle parole		
16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2	149	Truman Capote: a sangue freddo
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)
		16:30-18:30-20:30-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262	Il mio miglior nemico
		15:15-17:40-20:05-22:30-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	V per vendetta
		16:30-19:15-22:00-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	The Weather Man
		15:55-18:05-20:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Proof - La prova		
22:25-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 4	132	Wallace & Gromit - La maledizione del...
		15:25-17:15-19:05-20:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Hostel		
22:45-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 5	160	Prova a incastrarmi - Find me Guilty
		17:00-19:40-22:20-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Notte prima degli esami
		15:40-18:00-20:20-22:35-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	The Producers: una gaia commedia neozista
		16:45-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Angel - A
		16:25-18:30-20:35-22:40-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)		

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
V per vendetta		
15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2		The Constant Gardener
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Riposo		
Sala Valentino 1	300	Riposo
Sala Valentina 2	300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		Angel - A
		15:45-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		Proof - La prova
		15:30-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	The Producers: una gaia commedia neozista
		14:45-17:25-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Doom
		14:50-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Syrina
		14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Notte prima degli esami
		15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Proof - La prova
		15:20-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
The Weather Man		
17:40-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 6	702	Wallace & Gromit - La maledizione del...
		14:50-16:40-18:35-20:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Hostel		
22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 7	280	Prova a incastrarmi - Find me Guilty
		15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Il mio miglior nemico
		14:45-17:10-19:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Aeon Flux
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Il mio miglior nemico
		15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		V per vendetta
		14:45-17:25-20:05-22:50 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
Le avventure acquatiche di Steve Zissou		
21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)		

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
Wallace & Gromit - La maledizione del...		
15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	430	Notte prima degli esami
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Il mio miglior nemico
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	The Libertine
		15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Syrina
		15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Ogni cosa è illuminata
		15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Il suo nome è Tsotsi
		15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		I segreti di Brokeback Mountain
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
Crash - Contatto fisico		
15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789		
Riposo		

Provincia di Torino		
● AVIGLIANA		
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		

Sala 4	141	Il mio miglior nemico
		15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Syrina
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--

Riposo		
---------------	--	--